Il Popolo del Friuli

«COL DUCE E PER IL DUCE»

Udine — Via Carducci 7 — Anno VIII n. 308

ABBONAMENTI - Italia, Impero e Colonie: Anno L. 75 - Semestr. L. 38 - Trim. L. 20. Estero: Anno L. 155 - Semestr. L. 80 - Trim. L. 40 - Un numero separato cent. 30, arretrato cent. 60 - Direzione e Amministrazione: Via Carducci, 7 - Tel.: 1-15 e 8-80. I manoscritti non pubblicati non si restituiscono. Spedizione in abbonamento postale

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

Venerdì 29 dicembre 1939 - XVIII

La storica visita di Pio XII ai Sovrani d'Italia al Quirinale

L'imponente corteo per le vie dell'Urbe pavesate di bandiere tricolori e pontificie — Il grande ricevimento alla Reggia — I Principi Reali e il Ministro Ciano assistono alla cerimonia — Lungo colloquio nella sala del trono — Vibranti manifestazioni di popolo

L'Aquila e la Croce

Il popolo italiano ha compreso l'importanza storica dell'avvenimento che ieri Roma è stata chiamata a testimoniare. Il Papa che sale il colle del Quirinale ed entra nella Reggia dei Savoia per incontrarsi col Re d'Italia e d'Albania, Imperatore d'Etiopia, costituisce uno di quegli eventi, eccezionali e memorabili, che dà a chiunque sia nato prima della Conciliazione il senso anche vivo, reale, tangibile, dell'enorme e felice portata dei Patti Lateranensi.

Quando l'accordo — caldeggiato ed attuato dal Duce, Artefice primo della Conciliazione — fu firmato, tutti avemmo il convincimento che una grande èra d'armonia, di pace, di collaborazione feconda stesse per cominciare, fra il potere spirituale della Chiesa e la potenza dell'Italia fascista. Tutti prevedevano che il Papa sarebbe *uscito* dal Vaticano. Ma, lì per lì, non tutti misurarono le conseguenze straordinarie che, nella proiezione del tempo, avrebbe a grado a grado suscitato l'altissima intesa. Oggi si è avverato uno di quei fatti — logici fin che si vuole, data la premessa dell'accordo fra la Chiesa e lo Stato —, ma che tuttavia non erano stati immaginati neppure allora come imminenti o probabili, per il semplice motivo che non erano mai accaduti e sembrava fosse quasi impossibile s'avverassero.

Bisognava risalire molto indietro nel tempo, e ritornare con la mente a mondi e situazioni scomparsi, per trovare qualche cosa di simile a ciò che ieri ha visto Roma, nella fatidica cerchia dei suoi colli millenari. Bisogna rievocare un'Europa diversa da quella d'ora, una Europa in cui non esisteva nè una nazione italiana nè uno Stato italiano; ed anche allora, i Papi non si erano recati a visitare per loro libero impulso questo o quel Monarca, nè per un atto sovrano della loro sacra e spontanea volontà; sibbene per cercare difesa o salvaguardia contro minacce o persecuzioni; per chiedere protezione nella tempesta alla Cattedra di Pietro.

Oggi, nulla di tutto ciò. Nessuno minaccia nè mette a rischio la Sede Apostolica, sicura e serena rispettata com'è, sovrana nel suo territorio, intangibile e libera nel cuore ordinato dell'Italia mussoliniana. Se il Papa volontariamente ha varcato la frontiera della Città del Vaticano ed è asceso alla Reggia del Quirinale, questa visita acquista un significato che non ha precedenti ed una importanza difficilmente paragonabile a quella di eventi consimili, che si svolsero in secoli a noi lontanissimi, in situazioni che non hanno nulla che fare con quella attuale di Roma italiana e imperiale, dinanzi a generazioni da lungo tempo defunte, in mezzo a problemi diversissimi da quelli del mondo moderno.

In quest'ora oscura e drammatica per la convivenza internazionale, è bello, è confortante che il Sovrano dell'universalità dello spirito ed il Sovrano dell'Impero d'Italia concordino, idealmente, visibilmente, nella luce di Roma, *urbs communis*, al conspetto del mondo, sull'alta collina di Quirino, sacra ai Dioscuri del mondo antico come ai primi martiri della Cristianità.

L'Aquila e la Croce auspicate da Dante, si sono alfine incontrate, L'Impero e la suprema potestà sulle anime del Vicario di Cristo hanno trovato nell'Italia di Mussolini la loro coesistenza unitaria; hanno attuato quella concomitanza di missione per assicurare agli uomini la giustizia: mèta ideale che fu il sogno non raggiunto di tanti pensatori e di tanti poeti.

Questo incontro fra Pio XII ed il Re Imperatore, che il conte Galeazzo Ciano e l'Ambasciatore Alfieri hanno saputo preparare in un momento così grave per la vita dell'Europa, non va tuttavia interpretato in modo troppo realistico e contingente. Non si deve credere, in altre parole, che abbia scopi complicati o reconditi in rapporto a determinati problemi dell'ora, sieno essi concreti problemi di guerra o ipotetici programmi di pace. Chi volesse mettere sull'alto incontro di Roma questo accento particolare e particolaristico, non solo sbaglierebbe; ma sminuirebbe e limiterebbe il significato e la portata generali dello storico avvenimento.

Che Chiesa di Roma e Stato fascista concordino in una valutazione generale sulla pace e sulla guerra ed abbiano sentimenti non dissimili su ciò che può rappresentare per il bene degli uomini l'attuazione d'una pace secondo giustizia, è una constatazione già talmente importante di per sè stessa da non aver certo bisogno di determinazioni specifiche.

La Conciliazione che diventa, oltre che riaffermata unità di coscienza per i fedeli italiani, anche volonterosa cooperazione ideale fra i due Supremi Poteri, è un fatto così saliente per la storia d'Italia e d'Europa da bastare a consacrare in eterno la gloria dell'odierno incontro di Roma.

Se l'Alighieri avesse potuto vivere questa giornata, avrebbe riconosciuto che soltanto oggi la sua speranza si è realizzata. Il suo voto è compiuto.

La memorabile giornata

ROMA, 28.

Memorabile giornata è questa, ancora una grande giornata della storia splendente dell'Italia nuova. Pio XII, Capo della Cristianità, e i Sovrani d'Italia stanno per incontrarsi nella Reggia del Quirinale, a non molti giorni di distanza da quando il Re Imperatore e la Regina Imperatrice salirono al Vaticano.

La visita si è iniziata in Roma, quando le luce erano ancora incerte e sulle vie era il chiarore scialbo dei fanali non spenti ancora.

Il popolo di Roma — così come in tutta Italia e nel mondo — sente l'importanza storica dell'avvenimento e lo dimostra con la sua densa, compatta partecipazione. Da ogni quartiere la folla si dirige verso il centro, occupando lo spazio lasciato libero al di là degli steccati alzati lungo i marciapiedi delle vie per dove passerà il corteo papale.

Ma prima di lasciare la casa, ciascuno aveva imbandierate le finestre

Arazzi e bandiere

In breve, Roma è apparsa nella lietezza piena dei vessilli e degli addobbi, maggiormente intensi all'inizio della Via della Conciliazione e nelle vie prossime alla Reggia. Nella Piazza San Pietro, sui timpani iniziali dei due colonnati, sono due grandi bandiere, l'una italiana e l'altra papale, incrociate, sopra un fondo di velluto cremisi. L'inizio di Via della Conciliazione, soprattutto nel largo ove era l'antica Piazza Rusticucci, è un'ampia gala di bandiere, di pennoni, di arazzi, di velluti; in parte sono addossati ai palazzi in via di demolizione; in parte pendono da 32 enormi antenne disposte in due gruppi, in corrispondenza dell'ingresso nel territorio italiano, e altre ancora si vedono, a semicerchio, dietro la grande tribuna per il Governatore e alle spalle della tribuna disposta per la stampa. Alle finestre dei due superstiti palazzi che saranno demoliti per cedere il posto ai nuovi edifici secondo il progetto di sistemazione dell'eccesso in Piazza San Pietro, scendono i caratteristici velluti listati d'oro.

Sulla facciata della chiesa di San Lorenzino che è pure in corso di definitiva sistemazione, è steso un immenso arazzo recante, al centro, lo stemma del Comune di Roma

Ovunque il bianco rosso e verde si armonizza col bianco-giallo della bandiera pontificia, con l'arancione e il cremisi di Roma, e col nero della bandiera della Rivoluzione sulla quale rifulge l'oro del Fascio littorio. Per la prima volta Via della Conciliazione è apparsa anch'essa tutta adorna delle alte antenne, opportunamente disposte a gruppi opposti presso il quattrocentesco palazzo Torlonia e presso la chiesa della Traspontina.

Folla di popolo

Il nuovo palazzo dei Convertendi, sede della Congregazione per la Chiesa orientale, per quanto ancora in via di ultimazione, ha esposta la bandiera bianco-gialla e il tricolore. Nello sfondo, sull'Angelo di Castel Sant'Angelo sventolano all'unisono, le bandiere italiana e papale. E questi vessilli si vedono garrire anche dalla vicina casa generalizia dei gesuiti e dall'alto del collegio urbano di Propaganda Fide.

Tutti i palazzi della S. Sede in Roma e quelli che godono il privilegio della extra territorialità hanno issate le due bandiere.

Dopo ponte Vittorio Emanuele, in Piazza Pasquale Paoli, le facciate dei palazzi scompaiono quasi sotto le decorazioni e gli arazzi e, dalla piazza, si profila il Corso Vittorio Emanuele che sembra svolgersi sotto una galleria di altissimi pennoni appaiati ai margini della grande arteria. In essa si ergono palazzi di antiche case patrizie dove l'addobbo degli arazzi aviti è più che mai fastoso.

Sui balconi del Palazzo del Littorio sede del Direttorio Nazionale del P.N.F. e di Palazzo Braschi, sede della Federazione fascista dell'Urbe, garriscono grandi bandiere. I palazzi del Largo Argentina espongono tricolori e bandiere pontificie. Da molte finestre pendono velluti. Palazzo Altieri, di fronte alla chiesa del Gesù, è tutto una gala di bandiere, e questa gioiosa decorazione che palpita sotto il cielo di Roma acquista maggiore magnificenza in Via del Plebiscito, in Piazza Venezia, Via Cesare Battisti, Via 24 Maggio e in Piazza del Quirinale.

A questo meraviglioso sfavillio di colori si unisce lo schieramento dei soldati d'Italia: parata di potenza. La folla, prima delle otto, ha occupato tutto lo spazio libero dietro le formazioni, ed è facile intuire il movimento di popolo che affluisce da tutti gli sbocchi sul percorso

Purtroppo non tutta la massa potrà vedere da vicino il passaggio del Pontefice, e così le strade adiacenti raccolgono migliaia e migliaia di persone che hanno voluto ugualmente sostare a distanza per potersi così unire agli applausi dell'altra folla immensa che è riuscita ad occupare i margini del percorso.

Piazza San Pietro è tenuta sgombra come pure solitari e vuoti sono rimasti i colonnati. La folla si è ammassata dietro e ai lati della tribuna del Governatore. Questa è tutta in velluto cremisi, ed il tetto è coperto di arazzi. Nel centro troneggia una grande lupa di Roma in bronzo; attorno alla quale fanno corona il gonfalone di Roma ed i gonfaloni rionali sorretti da metropolitani in alta uniforme: intorno prestano servizio i valletti del Comune e i fedeli di Vitorchiano in costume.

Evento grandioso

Manca ancora quasi un'ora per il passaggio del Papa: ma l'ansia già tiene la folla impaziente che nella attesa commenta in modo entusiastico il grandioso avvenimento. Tra la folla non mancano coloro che sanno di storia e ricordano i precedenti delle visite fatte dai Papi ai Reali di Sardegna, ma si affrettano a rilevare che per la prima volta avviene una visita del Papa ai Sovrani d'Italia ed al Quirinale.

Tutti vedono in questo storico evento la conseguenza della politica del Duce ed a Lui va la riconoscenza di tutto il popolo. La folla che rigurgita in piazza Rusticucci è attratta dal giungere dei corpi armati pontifici: un plotone della guardia svizzera preceduto dai tamburi, esce dal portone di bronzo, seguito da un reparto di gendarmi e raggiunge la linea di confine dello Stato pontificio. Alle 9.35 il battaglione della guardia palatina, con musica e bandiera, esce in piazza San Pietro dall'Arco delle campane.

I Corpi pontifici si schierano lungo la linea di confine ed avviene lo scambio degli onori con la legione allievi carabinieri che con musica e bandiera, è schierata di fronte in territorio italiano. La banda palatina intona la Marcia Reale e Giovinezza e gli armati rendono gli onori mentre la banda dei carabinieri intona l'Inno pontificio, Marcia Reale e Giovinezza mentre le truppe presentano le armi.

Quindi la guardia palatina, la guardia svizzera e i gendarmi, si dispongono su due lines per rendere gli onori al passaggio del corteo papale.

Gli allievi carabinieri si allineano alla altezza della tribuna del Governatore

Alle ore 9,55 giunge la Missione reale, incaricata di dare il saluto al Pontefice al momento in cui entra nello Stato italiano. A capo di essa è il generale di corpo d'armata senatore marchese Mario Asinari di Bernezzo, primo aiutante di campo generale di Sua Maestà il Re Imperatore. Ne fanno parte, l'ammiraglio di divisione Lorenzo Bonetto aiutante di campo generale del Re Imperatore, il capo dell'ufficio cerimoniale del Ministero degli Esteri Geisser Celesia di Vegliasco don Umberto Ruffo di Calabria dei principi di Scilla, mastro delle cerimonie di Corte del Re Imperatore, il maggiore Cordero di Montezemolo, aiutante di campo del Re Imperatore Tutti vestono la grande uniforme. La folla applaude. Il generale Asinari di Bernezzo e gli altri membri scendono dalla automobile e, nella attesa, il capo della Missione scambia parole di saluto con gli ufficiali che comandano la guardia palatina e col comandante dei gendarmi. Poco dopo giunge il Governatore di Roma, principe Giangiacomo Borghese coi vicegovernatori sen. Montuori e prefetto Manno e il segretario generale Testa, il capo di gabinetto e i componenti la consulta. Sono tutti in divisa e prendono posto nella tribuna.

Intanto dal cielo nuvoloso comincia a cadere la pioggia.

Il corteo papale

Alle 10,10 si diffonde per l'aria un gioioso scampanio: sono le campane di San Pietro: esse annunziano che il corteo papale lascia il cortile di San Damaso. Infatti, poco dopo, dall'Arco delle campane, sbocca la prima vettura. Un fremito pervade i cuori. Tutti gli occhi sono fissi laggiù mentre, al comando degli ufficiali, i corpi armati pontifici e i carabinieri italiani presentano le armi e le musiche intonano l'Inno pontificio.

Le macchine avanzano lentamente. In ognuna di esse, accanto agli aiutisti un palafreniere in casacca rossa.

Il lungo corteo è così composto nella prima automobile sono il colonnello Sury d'Aspremont comandante la guardia svizzera, il conte Cantuti comandante della guardia palatina e il cameriere di spada e cappa avv. Valeri; nella seconda il conte Cagiano de Azeredo, il conte Chiassi, l'Ing. Galeazzi ed il comm Croci cameriere di spada e cappa. Nella terza, i monsignori camerier. segreti partecipanti di Sua Santità Callori, Confalonieri, Veniti, Toraldo; nella quarta i monsignori Capotosti viceprefetto, Dante e Bonazzi mastri delle cerimonie pontificie e mons. Magnanensi crocifero di Sua Santità; nella quarta il prefetto delle cerimonie mons. Respighi e il conte Pietromarchi, esente delle guardie nobili di servizio e il medico del Papa dott Galeazzi

Segue l'automobile papale Tutti gli occhi sono rivolti ad essa e l'entusiasmo col quale la folla ha salutato l'apparire della prima vettura, cresce enormemente specialmente quando si vede che, mentre tutte le altre vetture del corteo sono chiuse, quelle del Papa è aperta.

Pio XII indossa la mozzetta e la stola, ed è avvolto dal mantello rosso. In capo ha il cappello rosso. Di fronte a Lui siede il suo maestro di camera, mons. Arborio Mella di Sant'Elia. Sul radiatore della vettura garrisce il gagliardetto papale.

Acclamazioni altissime ed uno sfarfallio di fazzoletti salutano il Pontefice. Seguono le altre vetture del corteo

Nella settima automobile sono il Cardinale Granito Pignatelli di Belmonte decano del Sacro Collegio con mons. Tardini, segretario degli affari ecclesiastici straordinari Nella ottava il Cardinale datario, Tedeschini con mons. Nardone, segretario della Congregazione del cerimoniale. Nella nona il Cardinale segretario di Stato Maglione che sulla porpora reca il collare della SS. Annunziata e mons. Montini, sostituto nella Segreteria di Stato Nella decima don Marcantonio Colonna, principe assistente al soglio con mons. Malusardi sottosegretario degli affari ecclesiastici straordinari. Nell'undicesima il nunzio apostolico mons. Borgoncini Duca, con il consigliere ed il segretario della nunziatura Nella dodicesima mons. Migone elemosiniere segreto di Sua Santità mons. de Romanis sacrista e mons. Nasalli Rocca cameriere segreto partecipante.

Il saluto dell'Urbe al Sommo Pontefice

Nella tredicesima il gran maestro del Sacro Ospizio principe Ruspoli con il marchese Patrizi Montoro vessillifero di Santa Romana Chiesa. Nella quattordicesima il marchese Socchetti foriere maggiore dei sacri palazzi, e il marchese Serlupi cavallerizzo maggiore di Sua Santità. Nella quindicesima il principe Massimo soprintendente alle poste pontificie e il principe Francesco Chigi Albani della Rovere comandante della guardia nobile Nella sedicesima mons. Spada cancelliere ai brevi, mons. Grano aiutante della Segreteria di Stato e mons. Bergia maestro di camera del Cardinale Maglione. Nella diciassettesima l'esente aiutante maggiore della guardia nobile conte Saglimei, l'esente marchese Marcantonio Pacelli. Nella diciottesima, l'esente delle guardie nobili marchese Giulio Pacelli, il cadetto don Enzo di Napoli Rampolla e la guardia nobile principe Barberini.

Quando la vettura papale ha attraversato la linea di confine dello Stato della Città del Vaticano la Missione reale rende omaggio al Pontefice. Il corteo prosegue verso il palco del Governatore dove sosta

Il principe Borghese si appressa alla macchina papale e pronuncia il seguente discorso:

«Beatissimo Padre. Il popolo di Roma oggi con me piega reverente il ginocchio dinanzi a Voi e Vi saluta acclamando al Vostro passaggio con incontenibile esultanza e con infinita devozione. Con animo commosso rendo grazie alla Provvidenza di avermi riserbato un onore ed un privilegio così alto: quello di rendermi interprete del popolo romano in questa data che resterà scolpita a lettere d'oro nella storia d'Italia e del mondo

Roma vedrà oggi il suo Figlio dilettissimo vedrà il Vicario di Cristo nella casa del nostro amatissimo Sovrano, nella casa di Sua Maestà il Re Imperatore, Sulla Reggia, su questa Roma e su questa Italia, che tanto hanno fatto e sofferto per il progresso della civiltà umana, scende, per Voi la benedizione del cielo. L'unità spirituale, instaurata nel clima dell'Italia fascista con gli accordi lateranensi, ha oggi il suo più alto e compiuto suggello

Non dunque alla Santità Vostra un semplice saluto, un semplice benvenuto, ma una preghiera che sale, dal profondo del cuore: che non ci manchi la Vostra intercessione presso l'Eterno, che si realizzi con Voi il Vostro motto: la pace, opera della giustizia. E scenda la Vostra apostolica benedizione sulla Maestà del Re Imperatore, sulla Reale Famiglia, sul Capo del Governo Duce del Fascismo, sul popolo dell'Urbe come sull'Italia tutta»

Il Pontefice ascolta attentamente le parole del Governatore e lo ringrazia per le sue espressioni dicendo che Egli benedice ben volentieri il Re, il Duce e l'Italia. Il Governatore bacia il sacro anello.

Il saluto dei Sovrani

Prima che la vettura si mette in moto, la Missione reale si sofferma dinanzi alla automobile ed il primo aiutante di campo generale di Sua Maestà il Re Imperatore, capo della missione, a nome dei Sovrani, porge il saluto al Pontefice. Pio XII risponde con parole gentili, ringraziando la missione.

Il corteo si rimette in moto: Via della Conciliazione nereggia di folla che fa ressa per assistere al passaggio del Pontefice. Ed è subito un grande applauso che si leva impetuoso dalla moltitudine che infittisce anche tutte le finestre ed i balconi. Pio XII appare lietamente commosso da questa prima grande dimostrazione di devoto affetto filiale tributataGli dal popolo che via via brulica oltre Ponte Vittorio Emanuele per il Corso omonimo, dove non c'è finestra che sia priva di ornamentazione: il colpo d'occhio è superbo, indimenticabile

Il corteo papale si snoda così, lentamente, solenne, per Corso Vittorio Emanuele. La folla, che anche qui fa ala, fittissima, ne accompagna il passaggio con fervide acclamazioni, acclamazioni che si fanno sempre particolarmente intense e vibranti allorchè alla folla si offre la vista di Pio XII che, assiso in tronetto, nella sua automobile benedice di continuo, con largo, ampio, paterno gesto.

Dinanzi al Palazzo del Littorio, il Pontefice riceve gli onori delle armi da un battaglione di giovani fascisti e di marinaretti che benedice. In via del Plebiscito ha quindi inizio il superbo schieramento in parata militare delle Forze Armate dell'Italia fascista.

Le truppe schierate

Qui, dove pure si accalca fittissima la folla acclamante, è una coorte della Gil, magnifica di fiera baldanza, che rende gli onori reali al Pontefice, irrigidita nel presentat'arm Il Pontefice leva la mano benedicente su questa superba giovinezza ed il suo gesto suscita nella enorme folla, un applauso vibrantissimo.

Proseguendo per Piazza Venezia, il corteo papale passa fra lo schieramento del Genova Cavalleria, di un gruppo squadroni di carabinieri reali ed al battaglione della Guardia reale albanese. Risuonano secchi gli ordini dell'attenti, mentre si odono gli squilli marziali delle fanfare seguiti dal suono dell'Inno pontificio e degli inni nazionali italiani. In questo quadro di incomparabile bellezza, il corteo papale procede per via Cesare Battista, dove il Pontefice riceve gli onori reali da quattro batterie e da un gruppo appiedato dell'8 Artiglieria di Corpo d'Armata; mentre in Via 4 Novembre è una legione della Gil a mettere una nota di superba freschezza nel potente allineamento

Il Pontefice, sempre benedicendo i soldati d'Italia e la folla, passa così tra le acclamazioni. Dalle finestre e dai balconi ininterrottamente gremiti, la folla applaude sventolando i fazzoletti, tutta protesa di un impeto di devozione, verso l'automobile pontificia

Pio XII appare commosso per tutto questo fremito d'amore e di entusiasmo: sorride e su tutti leva il gesto solenne della benedizione.

Ed ora la benedizione scende nel nuovo tratto di via 4 Novembre, sull'81 Reggimento Fanteria, su un battaglione del 2. Bersaglieri e su una coorte della M.V.S.N.

Infine il corteo papale entra in Via 24 Maggio. Sulla via che porta alla Reggia, il Pontefice riceve gli onori del 4. Fanteria carrista, da un battaglione dell'8. Reggimento Genio e da tre gruppi di cui uno appiedato, del 13. Reggimento artiglieria.

L'arrivo alla Reggia e l'incontro coi Sovrani

Si entra poi nel fulgore di Piazza del Quirinale, attraverso le alte antenne che recano i vessilli d'Italia della Santa Sede e dell'Urbe.

La legione allievi della R. Guardia di finanza è allineata dall'altezza di palazzo Rospigliosi, all'imbocco di Via Venti Settembre ove la formazione si incurva per toccare il Palazzo Reale.

Presso il portone della Reggia è un reparto di polizia coloniale Di fronte, dalla scalinata che scende sulla via della Dataria sino alla mole del palazzo Colonna, si schiera il primo reggimento Granatieri. Nella massa degli armati, spiccano le banidere gloriose dei reggimenti Dalle finestre dei palazzi principeschi pendono arazzi e bandiere dello Stato della Città del Vaticano Un grande vessillo bianco-giallo domina sulla facciata del Palazzo della Dataria e drappi azzurri con la corona reale, decorano gli edifici circostanti la Reggia.

La Piazza del Quirinale cinta di drappi, è completamente sgombra. Ai fotografi era stato permesso di salire sul basamento del gruppo fidiaco dei Dioscuri onde dominare con i loro obiettivi il passaggio del corteo papale ed era quell'insolito e vivace aspetto dell'insigne monumento scultoreo che donava l'unica caratteristica al grande quadro severo e immobile Della folla che preme sugli argini di Via della Dataria, di Via Parma e di Via Venti Settembre, giungono alla Piazza l'anelito possente e il palpito ardente dell'attesa.

L'ingresso al Quirinale

Alle ore 10.15 si ode il primo rombare dei cannoni. Giunge il tocco profondo del campanone del Campidoglio e, quasi contemporaneamente, dall'interno della Reggia si ode il clangore degli squilli annuncianti il passaggio del Re dallo appartamento reale ai piedi dello scalone d'onore.

Alle 10.25 il rapido trascorrere per la piazza, dell'automobile che reca il Governatore di Roma di ritorno da Piazza Rusticucci, fa prevedere prossimo l'arrivo del corteo papale.

E' infatti alle 10.30 precise, l'acclamazione lontana del popolo, l'eco squillante delle fanfare e il secco scattare delle armi, dicono che il Pontefice è vicino. Sfilano lentamente le prime 5 automobili del corteo e quindi appare quella del Papa. Dalle finestre degli edifici, gremite di dame e gentiluomini, scende un vibrante tributo di venerazione. Dall'auto scoperta, l'alta figura del Pontefice emerge nello splendore della porpora, nell'augusta aureola della Sua regalità.

Col gesto benedicente, lieto del quadro stupendo che si offre ai suoi occhi, Egli entra nella Reggia.

Il fluire delle macchine al seguito dura un attimo, poi, nella piazza ritorna il silenzio e l'ansietà dell'attesa.

Intanto nell'interno del Quirinale il triplice squillo, le note incalzanti della Fanfara Reale e poi l'Inno pontificio, cui seguono subito la «Marcia Reale» e «Giovinezza», annunziano il sopraggiungere del Pontefice.

Sulla torre dell'orologio sono issate, vicine, le bandiere d'Italia e dello Stato della Città del Vaticano. L'automobile ha superato l'atrio ed è ora nel grande cortile. I granatieri di Sardegna e i cavalleggeri del Genova, rigidissimi in posizione di attenti, presentano le armi.

Continua la pioggia, sottile, pigra insistente.

Mentre le automobili del seguito si accostano sulla destra e ciascuno discende per prendere il suo posto, il Pontefice, sulla vettura aperta rasenta, lentissimamente, i tre fronti dello schieramento e dà di continuo il cenno lento e solenne della benedizione.

Pio XII è ora, ai piedi dello scalone d'onore, fiancheggiato da due plotoni di carabinieri in grande uniforme e corazza.

Il Re Imperatore

Qui sono, a ricevere il Pontefice, Sua Maestà il Re Imperatore con Sua Maestà Reale il Principe di Piemonte, con S.A.R. il Conte di Torino e con le LL. AA. RR. i Duchi di Genova, di Pistoia e di Bergamo.

E' con l'Augusto sovrano S. E. il cavaliere Galeazzo Ciano conte di Cortellazzo, ministro per gli Affari Esteri. Egli cinge il collare dell'Annunziata e porta le insegne dello Speron d'oro. Lo accompagnano l'ambasciatore Gino Buti, il ministro Leonardo dei conti Vitetti, il ministro Filippo Anfuso, suo capo di Gabinetto, il capo dell'ufficio del cerimoniale del Ministero degli Affari Esteri ministro Andrea Geiser di Vegliasco e il marchese Blasco Lanza D'Ajeta dei principi di Trabia segretario di gabinetto.

L'ambasciatore di Sua Maestà il Re Imperatore presso la Santa Sede S. E. Dino Alfieri che porta le insegne del gran cordone dell'Ordine Piano, è accompagnato dal consigliere dell'ambasciata Carlo Fecia dei conti di Cossato, dal primo segretario Francesco Sini e dal segretario particolare dell'ambasciatore Luigi dei conti Manzoni Anzidei

Sono al seguito di Sua Maestà S. E. il ministro della Casa di S. M. il Re Imperatore, un aiutante di campo generale, un mastro delle cerimonie di Corte e un aiutante di campo, Sua Maestà e il Principe di Piemonte portano il collare dell'Ordine di Cristo.

S. E. il Cardinale Maglione, segretario di Stato di Sua Santità si adorna del collare della SS. Annunziata Tutti portano le decorazioni italiane e pontificie e gli ufficiali le decorazioni militari.

Fanno ala, nell'atrio d'onore, disposti secondo l'ordine di precedenza i componenti le Case civili e militari di S. M. il Re Imperatore ed i funzionari dello Stato che accompagneranno poi in corteo i dignitari della Corte pontificia al seguito di Sua Santità.

Non appena la vettura si arresta il gran mastro delle cerimonie di Corte apre lo sportello e aiuta Sua Santità a discendere.

L'incontro con Sua Maestà il Re Imperatore, pur nella sovrana altissima dignità, appare cordialissimo. Vittorio Emanuele III che veste la divisa di Primo Maresciallo dell'Impero, si leva il berretto e fa per baciare il sacro anello Ma il Pontefice è pronto a ritirare la mano Il Sovrano presenta i Principi sabaudi.

Poi, subito, si forma il corteo. Precede un mastro delle cerimonie di Corte, un aiutante di campo di Sua Maestà, il gran maestro delle cerimonie e il ministro della Casa del Re Imperatore.

La Regina Imperatrice

Sua Santità ha, alla sinistra, il Sovrano. Seguono il Principe di Piemonte, il Conte di Torino, il Duca di Genova, il Duca di Pistoia. Poi ancora, il Duca di Bergamo con il Cardinale Granito Pignatelli di Belmonte e il Cardinale Tedeschini. il Cardinale Maglione segretario di Stato con il Duca del mare Thaon di Revel, aiutante di campo onorario del Re Imperatore, alla sua destra e il conte Galeazzo Ciano alla sinistra.

Segue l'imponente corteo aperto dal mastro delle cerimonie di Corte e dall'ambasciatore Alfieri che ha, alla sua destra, il principe don Marcantonio Colonna, principe assistente al soglio Pontificio. Del corteo che ascende lentamente la scala di onore, fanno parte tutti i dignitari della Corte pontificia che sono al seguito del Pontefice, seguiti della Corte del Re Imperatore degli Augusti Principi reali e del ministro degli Affari Esteri d'Italia

Al termine dello scalone d'onore Sua Maestà la Regina Imperatrice muove incontro a Sua Santità e bacia il sacro anello inginocchiandosi.

Il diadema reale allaccia, sul capo della Sovrana, un prezioso pizzo antico che discende molle sull'abito bianco a lungo strascico.

Sua Maestà la Regina Imperatrice presenta al Pontefice S.A.R. la Principessa di Piemonte e le LL. AA. RR. le Duchesse di Genova, di Spoleto e di Pistoia. Sono al seguito della Sovrana il cavaliere d'onore, la dama di Corte di servizio, il gentiluomo di Corte di servizio e due gentiluomini di palazzo. Sono al seguito delle Auguste Principesse i gentiluomini di Corte di servizio.

Il corteo riprende il suo austero e severo cammino. Sua Santità ha alla destra, S. M. la Regina Imperatrice e alla sinistra S. M. il Re Imperatore. S.A.R. la Principessa di Piemonte procede a destra del Principe di Piemonte, la Duchessa di Spoleto a destra del Conte di Torino, la Duchessa di Genova a destra del Duca di Genova e la Duchessa di Pistoia a destra del Duca di Pistoia.

Nella Cappella Paolina

Nella grande Sala dei corazzieri, che fu un tempo Sala regia dei Pontefici e la costruì Carlo Maderno, adorna dei preziosi arazzi fiamminghi, lo squadrone dei corazzieri in corazza ed elmo, rende gli onori. Il corteo giunge così dinanzi alla Cappella Paolina. Stà all'ingresso monsignor Beccaria cappellano maggiore di Corte, il quale ha ai lati mons. Gariglio, cappellano del Re, mons. Brusa cappellano della Reale Cappella di Torino e due cappellani di Corte.

Il Pontefice sosta e a lui monsignor Beccaria porge l'aspersorio. Pio XII fa il segno della Croce, poi porge l'acqua santa ai Sovrani e, successivamente, si volge verso il corteo e lo asperge.

Il Pontefice entra ora nel tempio. Lo precede mons. Magnanensi crocifero pontificio che regge la croce astile papale.

Il Papa va sino all'inginocchiatoio di velluto che è innanzi all'altare. A «cornu Evangeli» prendono posto il Re Imperatore e la Regina Imperatrice; a «cornu Epistolae» sono i Principi sabaudi, i Cardinali Granito Pignatelli di Belmonte, Tedeschini e Maglione, il cavaliere co. Ciano e il cavaliere Thaon di Revel Duca del mare.

Sull'altare ardono sei ceri ai due lati del Crocefisso. Il tabernacolo è rivestito del conopeo violaceo, che è il colore liturgico di questa giornata dedicata ai Santi innocenti. Sulla mensa sono le reliquie di quattro Beati che Casa Savoia ha dato alla Chiesa: Amedeo, Margherita, Bonifacio e Umberto e sono anche due rose d'oro e precisamente: quella che Pio IX conferì il primo novembre 1847 alla Duchessa di Savoia, poi Regina Maria Adelaide, e quella che Pio XI conferì alla Regina Elena il 5 aprile 1937.

Il Pontefice in preghiera

Il Pontefice adora il Santissimo, venera le reliquie, poi si alza e, ricomposto il corteo, avendo sempre alla Sua destra la Regina Imperatrice e alla sinistra il Re Imperatore, si avvia verso le sale che lo condurranno alla grande Sala del Trono. Il passo è lento, austero, maestoso.

Spicca nella prima Sala, a stucco, lo stemma di Pio IX che costruì le pareti a mirabile imitazione del marmo; domina la seconda Sala a stucco un meraviglioso arazzo che rianima le figure di Amore e Psiche e il motivo si ripete nell'arazzo che adorna la successiva prima Sala verde. In queste tre sale sono i componenti le Case civili e militari del Re Imperatore

Tutti si inginocchiano e così reverente è l'atto della genuflessione, che neppure il fruscio turba il silenzio.

(segue in seconda pagina)

L'alta parola
e la benedizione del Santo Padre

Il Papa incede sempre benedicendo. Nella saletta di San Giovanni (è qui un San Giovanni Battista attribuito a Giulio Romano) il Governatore di Roma rende omaggio al Pontefice che prosegue poi sino alla Sala gialla ove attendono le dame di Corte e di palazzo di S. M. la Regina Imperatrice e le dame di Corte delle Auguste Principesse

Tutte indossano l'abito bianco accollato con maniche lunghe e manto di Corte. L'austerità e la dovizia del costume, bene si armonizzano con la regalità del luogo ove i Papi tennero concistoro.

Il colloquio

Di fronte l'uno all'altro sono, su due pareti, i ritratti a intera figura, di Re Carlo Alberto e della Regina Margherita.

Qui il corteo sosta. Vicina è la Sala del Trono nella quale il Pontefice, il Re Imperatore e la Regina Imperatrice entrano e si trattengono a colloquio per 32 minuti.

Questa è la Sala ove i Pontefici concedevano udienza e sono qui i grandi ritratti di Vittorio Emanuele II e di Re Umberto. Nella parete di fronte in una ricca cornice dorata è la Madonna della Seggiola, mirabile riproduzione in mosaico del quadro di Raffaello, che Pio XI donò ai Sovrani quando, dopo la Conciliazione, Gli resero visita.

A ridosso della parete di destra si innalza il Trono. Dossello e baldacchino sono in velluto cremisi con fregio dorato e sotto il baldacchino è una grande poltrona dorata a braccioli, ricoperta di velluto cremisi e con fregi dorati. Siede, su di essa, il Pontefice che ha alla Sua destra Sua Maestà la Regina Imperatrice e alla sinistra Sua Maestà il Re Imperatore che siedono su due poltrone, anch'esse dorate, ma senza fregio e di minor proporzione

Al termine del lungo colloquio entrano nella grande Sala del Trono i Principi Sabaudi, i componenti il corteo e i dignitari delle due Corti.

Compiute le presentazioni il Pontefice parla. Egli dice:

«*In questo giorno auspicato, in questa Augusta Reggia, divenuta quasi Palatino di una nuova storia dell'Urbe, davanti a Sua Maestà, il saggio Re Imperatore e alla Maestà della Regina Imperatrice, specchio di soave maternità e di virtù domestiche al popolo d'Italia, in presenza — oltre che dei signori Cardinali e del nostro seguito — di una così eletta accolta di Principi e di Principesse Reali, di personaggi della Corte e del Governo, il Nostro animo rinnova l'espressione della viva compiacenza per la solenne visita fattaci dalle Loro Maestà nel Palazzo apostolico Vaticano con quel sentimento di venerazione alla Sede di Pietro, che esalta agli occhi nostri, di Roma plaudente e del mondo, il plurisecolare spirito cattolico della Dinastia Sabauda, così gloriosa per la sua corona di Santi e di Beati.*

In questa Reggia, dopo dieci anni si risigilla la felice concordia segnata fra la Chiesa e lo Stato, concordia che illumina in una medesima luce di gloria i nomi del venerato Nostro antecessore Pio XI e della Maestà di Vittorio Emanuele III

Il Vaticano e il Quirinale, che il Tevere divide, sono riuniti dal vincolo della pace coi ricordi della religione dei padri e degli avi. Le onde tiburtine hanno travolto e sepolto nei gorghi del Tirreno i torbi flutti del passato e fatto rifiorire le sue sponde dei rami d'olivo.

Oggi, che in questa splendida aula per la prima volta dopo decenni, la mano di un Pontefice romano si alza benedicente in segno di pace, l'Italia guarda ed esulta; guarda ed esulta il mondo cattolico, e sembrano esultare anche i due Principi degli Apostoli, che siedono immoti sull'entrata di questo Palazzo, quasi paghi di veder sorta l'aurora di nuovi tempi e con maggior larghezza certo, la Santissima Annunziata, che qui fu sacro un altare devoto, gode di profondere i tesori delle sue grazie sulla Reale Famiglia, la cui prosapia si onora di venerarla come la più alta insegna del suo culto cavalleresco

Onde Noi supplichiamo Iddio e la Vergine Madre di stendere la loro protezione sugli Augusti Sovrani, sui Principi e le Principesse Reali, sull'illustre Capo e sui membri del Governo, e su tutti i presenti affinchè la pace, che salvaguardata dalla saggezza dei reggitori fa grande, forte e rispettata l'Italia in faccia al mondo, davanti ai popoli che oggi, quasi fratelli fattisi nemici, si combattono attraverso le terre, i cieli e i mari, sia sprone ed incitamento a future intese, le quali per il loro contenuto e per il loro spirito, siano sicura promessa di un nuovo tranquillo e duraturo ordine, che invano si cercherebbe fuori delle vie regali della giustizia e della cristiana carità»

Sua Santità ha quindi impartito ai presenti genuflessi l'apostolica benedizione

Il Sovrano ha espresso al Pontefice il Suo ringraziamento.

Il congedo

Il grande evento storico stà per concludersi. Il corteo si ricompone così come dianzi e ripassa tra l'omaggio dei convenuti genuflessi; i corazzieri rendono gli onori.

Lo scalone d'onore è ridisceso e, ai piedi, con la medesima cordialità si compie il congedo

Il Pontefice risale sulla vettura e lentamente ripercorre il fronte dei battaglioni schierati, sempre benedicendo.

A tratti, e con molta frequenza Pio XII volge il capo verso il Sovrano e per Lui rinnova l'atto benedicendo.

Frattanto anche le persone del seguito hanno preso posto sulle automobili. Il corteo si ricompone e lascia il cortile d'onore mentre risuonano le note degli inni

Un'ora è passata da quando il Pontefice è entrato nel Quirinale. Il volto del Pontefice appare vieppiù illuminato di bontà e di letizia

Piove sempre, ma ancora l'automobile è aperta. Essa discende lentissimamente dal dolce pendio e gli occhi del Pontefice si fissano sulle bandiere radiose dei reggimenti Sembra allora di vederlo ergersi ancor più nella persona per benedire con maggiore slancio i purissimi simboli della Patria ed il Suo gesto largo e paterno si spinge con effusione sullo schieramento superbo degli armati

Il Papa vuole comunicare direttamente con chi è accorso a rendere omaggio al Capo della Cristianità e il Suo sorriso si irradia nella cerchia stupenda.

Il Papa e la folla

Dopo che il corteo papale è disceso per la Via 24 maggio e più sveltamente va verso il Vaticano, la folla colma Piazza del Quirinale invocando i Sovrani e sostando per oltre mezz'ora sotto la pioggia. Frattanto alle 11.35 hanno fatto ritorno in Piazza Rusticucci il Governatore di Roma che prende posto sulla sua tribuna e la Missione reale che sosta al confine della Città del Vaticano

La folla, che nonostante la pioggia ha atteso il passaggio del Pontefice, comprende che l'arrivo di Sua Santità è imminente. Trascorrono infatti appena dieci minuti ed il corteo viene avvistato in Via della Conciliazione

La legione dei Reali carabinieri e i corpi armati pontifici, rispettivamente al di quà e al di là del confine, presentano le armi: la musica dei carabinieri e quella della guardia palatina intonano gli squilli rituali e dopo l'Inno pontificio.

Alto si leva l'applauso vibrante della folla. Il Papa, mentre la pioggia continua a cadere fitta, passa: e ancora la Sua automobile è scoperta. Pio XII appare lieto Egli sorride, benedice le autorità, gli armati e il popolo. La Sua automobile si ferma presso la Missione reale

Sua Santità si toglie il cappello rosso e sul Suo capo il bianco dello zucchetto spicca sul nero dei capelli. Il capo della Missione e testa scoperta si avvicina all'automobile e porge il devoto saluto a nome dei Sovrani Il Papa, nel ringraziare, si sofferma qualche istante a parlare col generale marchese Asinari di Bernezzo, mentre i membri della Missione, a breve distanza, stanno nella posizione di attenti.

La folla che segue con la più viva attenzione il Pontefice applaude con vibrante calore Pio XII che dopo qualche istante varca il confine del Suo Stato Qui le rappresentanze dei corpi armati pontifici al passaggio dell'Augusto Pontefice fanno ginocchio a terra e rendono gli onori E anche su di essi Sua Santità fa discendere l'apostolica benedizione. Il corteo prosegue lentamente per Piazza San Pietro e scompare sotto l'Arco delle campane mentre lo accompagna sempre l'applauso della folla e il festoso suono del campanone della Basilica Sono le 11.50

Il Pontefice riceve l'ambasciatore Alfieri

CITTA' DEL VATICANO 28

Quando Sua Santità è rientrato in Vaticano, ha ricevuto in privata udienza S. E. Alfieri, ambasciatore d'Italia presso la Santa Sede

A ricordo dell'odierno storico avvenimento S. E. l'ambasciatore d'Italia presso la Santa Sede, ha fatto coniare in due unici esemplari un'artistica medaglia, opera pregevole dello scultore Antonio Marsini.

La medaglia reca al retro la tiara pontificia con la scritta *Pius XII Pontifix - Victor Emanuel III Rex Imperator* sotto la scritta è la corona ferrea tra due Fasci littori

Nel verso è riprodotta la figura di una colomba che reca un ramo di olivo Intorno corre la scritta *Roma XXVIII december 1939 XVIII.*

S. E. Alfieri ha offerto la medaglia coniata a Sua Santità Pio XII e a S. M. il Re Imperatore.

I sei canonici vaticani componenti la missione che ricevette il Re Imperatore nell'atrio del Palazzo Vaticano nella sua visita al Papa dell'11 dicembre, sono stati insigniti della commenda dei Santi Maurizio e Lazzaro.

Tutti i popoli
guardano a Roma

BUDAPEST, 28.

Tutti i giornali pongono in risalto la importanza storica della visita del Pontefice ai Sovrani d'Italia.

L'ufficioso *Pester Lloyd*, dopo aver rilevato che l'avvenimento attira l'attenzione di tutto il mondo, continua: «*In primo luogo questa visita costituisce un segno evidente delle sempre più strette profonde relazioni tra la Santa Sede e lo Stato italiano. La grande opera felicemente attuata dieci anni or sono dal Duce e dal Papa Pio XI, i quali regolarono in modo degno e definitivo i rapporti fra il Vaticano e lo Stato italiano, si è dimostrata vitale e suscettibile di pieno sviluppo.*

L'atto della Conciliazione inaugurò una nuova era di fiducia. Questa fiducia si è andata sempre più approfondendo. La visita di Pio XII al Re Imperatore del potente Impero italiano, segna una importante tappa nella storia.

Il significato dell'incontro tra i due Sovrani oltrepassa il problema delle sempre migliori relazioni tra la Chiesa cattolica e lo Stato italiano. Il vivo interesse col quale tutti i popoli guardano adesso a Roma, mostra che essi riconoscono la grande importanza dei principi ivi proclamati.

Questo incontro tra il Papa e il Re d'Italia esprime l'armonia tra due Potenze delle quali una esercita un potere morale, l'altra un potere pratico e politico, ma che operano entrambe per il bene della intera umanità».

Anche il governativo *Fueggetlenseg* in una corrispondenza romana mette in rilievo che la visita ha una portata morale mondiale. Gli altri giornali e particolarmente il *Nemzeti Ujsag*, il *Magyar Nemzet* si esprimono nello stesso senso.

L'*Uj magyarsag* pone in rilievo specialmente le parole dette dal Pontefice sulla necessità di stabilire una pace basata sulla giustizia e sottolinea la coincidenza di propositi esistenti fra lo Stato italiano e il Vaticano.

Il soddisfacente andamento della vita economica e finanziaria italiana

ROMA, 28

(*Agit*) - In quest'ultimo scorcio dell'anno si sono accentuati quei sintomi di vigorosa sostenutezza della nostra attività economica, che già risultavano manifesti dalle statistiche pubblicate pei primi sette mesi dell'anno. Nel trimestre in corso i nostri scambi commerciali con l'estero potenziati dalla salda efficienza della marina mercantile e dai numerosi e precisi accordi economici confermati o rinnovati con molti paesi, per adattarsi alla attuale situazione internazionale, hanno registrato una ulteriore progressione.

D'altra parte l'attività produttiva nazionale, in tutti i suoi settori e soprattutto in quelli più direttamente impegnati nell'attuazione dei piani autarchici prosegue ad un ritmo più che soddisfacente Tale è il caso in particolare delle industrie minerarie, delle industrie metallurgiche ed elettriche, che non solo lavorano a pieno rendimento, ma ovunque, nel Paese, tendono ad aumentare e migliorare la loro attrezzatura produttiva in vista della realizzazione dei rispettivi programmi

Questo fervore di operosità è vigorosamente sostenuto dal risparmio nazionale, anch'esso in continua ascesa, come mostrano in modo eloquente, i successi delle recenti importanti emissioni di obbligazioni e delle sottoscrizioni per aumenti di capitale delle nostre maggiori imprese industriali e finanziarie. Come ben s'intende, simili favorevoli sviluppi dell'economia italiana, non sono stati senza benefici riflessi sulle condizioni economiche della popolazione e più lo saranno, se essi seguiteranno a verificarsi in regime di relativa stabilità dei prezzi e del costo della vita, condizione basilare per un effettivo incremento del reddito nazionale e della capacità di acquisto delle classi lavoratrici

La musica delle campane

ROMA, 28

(Italpress). - L'uso delle campane come chiamata dei fedeli alla preghiera si fa risalire al quinto secolo. Nei secoli che seguono, un senso di emulazione fra parrocchia e parrocchia fa sì che i campanili si arricchiscano, in numero e volume di campane, al cui vibrante appello pare si voglia imporre un simulacro di melodia cui sia facile, sul ritmo, attribuire il senso della parola. A poco a poco i campanari, apprendono a suonare delle brevi ariette.

Nascono così i «carillons» e la campana diventa un istrumento. Nel 1478 esisteva un campanaro musicista a Dunkerque tanto abile che da tutte le parti la gente accorreva in folla ad ascoltare con quale abilità egli eseguiva le arie più difficili. Ma, se le campane possono produrre le note, difficilmente si prestano all'esecuzione di qualsiasi melodia.

Le loro lunghe vibrazioni rendono sgradevole l'inevitabile effetto delle dissonanze e una nota risuona ancora limpidissima quando il martello o il battaglio ne fa vibrare una nuova. Assai meglio si attagliano quindi i movimenti lenti e gravi, che non i ritmi gai e vivaci.

L'incremento naturale della popolazione del Regno

ROMA 28

(*Agit*) - Secondo gli ultimi dati pubblicati dall'Istituto centrale di statistica, la popolazione residente nel Regno e quella nazionale nelle quattro provincie della Libia ammontava in complesso al 30 novembre 1939 a 44 milioni 502 mila unità. E' ora interessante rilevare che nei primi undici mesi dell'anno in corso l'eccedenza dei nati vivi sui morti nelle 94 provincie del Regno è salita a 430 908 unità, raggiungendo pertanto il livello di 10,4 per ogni mille abitanti, in sensibile miglioramento in confronto al corrispondente periodo del 1938 durante il quale l'incremento naturale era stato di 1.527 unità e cioè del 9,8 per mille abitanti.

L'opera delle figlie di Maria Ausiliatrice in Albania

ROMA, 28

Le Figlie di Maria Ausiliatrice da più di 30 anni vanno svolgendo la loro opera di carità e di educazione secondo lo spirito di Don Bosco nell'Albania, dove al presente contano tre Case, due a Scutari e una a Valguras. A Scutari furono chiamate dall'Associazione italiana per i Missionari cattolici, che affidò loro l'Orfanotrofio femminile italiano — unico in Albania — aperto l'8 gennaio 1907 con una ventina di orfanelle, che in seguito salirono a 70 L'anno successivo vi si aggiunse l'Ospizio dei vecchi e nel 1913 si diede principio, sempre a Scutari, all'Ospedaletto italiano «Principessa Jolanda», con ambulatorio e dispensario gratuito di medicinali ai poveri, dove le suore, coadiuvando efficacemente il medico, si adoprarono ad alleviare le sofferenze e le miserie di innumerevoli infermi Lo scoppio della guerra balcanica prima e della guerra europea poi preparò alle Figlie di Maria Ausiliatrice una lunga odissea di dolorose vicende.

Nell'ottobre del 1912 Scutari fu cinta di assedio per sei mesi e Kazan Pascià, mandato da Costantinopoli, aveva ordine di raderla al suolo piuttosto che arrendersi Il R. Console italiano chiese protezione per le 10 Suore rimaste al loro posto e già era pronta la nave che doveva accoglierle con gli altri italiani, quando le autorità locali non permisero loro di rimpatriare. Orfane e suore si ritirarono allora sulle colline di Tepia, a mezz'ora da Scutari, ma, esposte anche colà ai bombardamenti, soffrirono ogni sorta di disagi e di privazioni, finchè la città non si arrese

Sopraggiunta la guerra europea, nel marzo 1916, il comando austriaco, ordinò che le suore, lasciate le loro opere, fossero inviate in un campo di concentramento Le poverette furono costrette a lunghi viaggi a soggiorni disagiati, a scarso nutrimento, finchè giunsero a Vienna, dove rimasero in esilio presso le Suore del Bambin Gesù. Fu loro impedito in ogni modo di comunicare coi loro superiori, che invano andavano rintracciandole. Dopo molti mesi la Santa Sede le fece rimpatriare

Appena cessata la guerra — informa «La Corrispondenza» — nel febbraio '19, cinque di esse ritornarono a Scutari, dove trovarono le case in rovina e sprovviste di tutto Si stabilirono presso l'Orfanotrofio italiano, adibito ad Ospedale militare italiano e ivi prestarono la loro opera di assistenza, finchè, nel 1922, partiti gli ultimi soldati e fatte le necessarie operazioni di restauro rientrarono le orfane in numero di 40 Si iniziò pure la scuola di lingua italiana per una trentina di signorine albanesi e si riaprì anche l'Ospedaletto «Principessa Iolanda» con annesso ambulatorio e dispensario, ma nel 1923 questo fu chiuso e non venne più riaperto fino al 1928

Sostituitasi l'Italia all'Austria nella protezione del culto e nell'opera di organizzazione, venne aperta una Scuola italiana, frequentata da fanciulle italiane e dalle figliuole delle più importanti famiglie scutarine. Il 10 gennaio 1932, con la partecipazione del R. Console e di illustri personalità si celebrò il 25o di fondazione dell'Orfanotrofio, la cui fiorente vita venne l'anno dopo nuovamente turbata

Il 24 aprile 1933 il Governo albanese in odio alla religione cattolica, emanava un decreto di soppressione di tutte le scuole tenute da religiosi Venne intimato alle suore di chiudere la scuola esterna e di mandare le orfanelle dai 6 ai 13 anni alle scuole di Stato, dove si proibiva ogni pratica religiosa e persino il segno della Croce Le suore preferirono consegnare le bambine ai rispettivi parenti e il 27 aprile, 37 orfanelle lasciavano l'Orfanotrofio Il posto di queste venne occupato da altre dai 13 ai 15 anni. Le autorità albanesi cercarono in ogni modo di impedirlo, ma grazie all'intervento del Regio Console d'Italia, ciò non fu loro possibile Severissima fu pure la sorveglianza per impedire la scuola esterna fino a far circondare i locali da poliziotti per impedire alle fanciulle di penetrarvi Nel 1936 l'Orfanotrofio potè riaccogliere le bambine più piccole e riaprire la scuola elementare in italiano e in albanese Anche la scuola esterna fu in seguito riaperta

La produzione italiana di benzina per aeroplani

ROMA, 28

L'A.N.I.C., nei suoi grandiosi stabilimenti di Bari e di Livorno può ormai produrre forti quantitativi di benzina di idrogenazione a caratteristiche antidetonanti, necessaria per la nostra aviazione ed anche, eventualmente, per alimentare in parte il consumo automobilistico sotto forma di miscela con altra benzina a caratteristiche antidetonanti inferiori Il problema è stato impostato e risolto senza che il pubblico ed i consumatori quasi ne avessero conoscenza, e gli ottimi risultati conseguiti in questo settore di vital importanza per l'autonomia del Paese, costituiscono una grande dimostrazione pratica della sensibilità e capacità tecnica dell'industria italiana. Inoltre, nei suoi laboratori sperimentali l'A.N.I.C. dopo lunghi studi è arrivata a mettere a punto un procedimento per la produzione dell'isottano, utilizzando un sotto prodotto che ha a disposizione nei suoi stabilimenti, e precisamente il butano. L'isottano, come è noto, è un idrocarburo puro o pregiato, il cui potere è stato convenzionalmente assunto come massimo della scala, ossia 100.

Di conseguenza, si può ben dire che l'Italia in questo campo non ha nulla da invidiare alle altre Nazioni, e precisamente alla Francia, Inghilterra, Russia e Giappone, in confronto alle quali le nostre attrezzature sono ormai nettamente superiori. Soltanto la Germania e gli Stati Uniti hanno possibilità di produrre benzina antidetonante necessaria per l'aviazione in quantitativi superiori a quelli forniti dalla industria italiana.

Piroscafo tedesco inseguito dagli inglesi nelle acque spagnole

MADRID, 28

A tarda ora di ieri è giunta notizia da San Lucar de Barrameda che un piroscafo mercantile tedesco, inseguito dalla torpediniera inglese *Turchia* è andata ad arenarsi sulla spiaggia di Chipiona E' subito accorsa la torpediniera spagnola *Lauria* che, accostatasi alla nave da guerra inglese, avvertiva il comandante che si trovava nelle acque territoriali spagnole

La *Turchia* si allontanava immediatamente Parte dell'equipaggio del piroscafo tedesco raggiungeva il porto di Bonanza mentre l'altra parte rimaneva a bordo Le autorità marittime di San Lucar de Barrameda si sono recate a bordo del piroscafo tedesco che trasportava zucchero, caffè e metalli. Un rimorchiatore olandese giunto sul posto tenterà di disincagliare il piroscafo tedesco.

L'albero di Ual Ual alla Triennale d'oltremare

MOGADISCIO, 28

E' giunto, trasportato con ogni cura per parecchie centinaia di chilometri, lo storico albero di Ual Ual da cui in risposta all'aggressione degli armati negussiti, partì il nostro primo colpo di fucile che segnò il virtuale inizio della guerra per la conquista dell'Impero

L'albero verrà esposto a Napoli nella prossima mostra Triennale delle terre d'oltremare e quindi donato dal Governo della Somalia al Museo coloniale di Roma.

Il caucciù dall'euforbia

ROMA, 28

L'agenzia *Le Colonie* riceve da Asmara che due tecnici ivi residenti (il geometra Bonamico ed il sig. Gaddi) hanno compiuto una serie di studi e di esperienze adottando il processo Bonga per ottenere il caucciù greggio dal lattice d'euforbia, pianta che cresce spontaneamente in tutte le terre dell'Impero fra i 1000 ed i 2000 metri di altitudine.

L'euforbia secerne un succo lattescente che diviene denso al contatto con l'atmosfera e può essere coagulato sfruttando le proprietà del colore, degli acidi e di altri speciali agenti chimici.

I risultati delle esperienze d'ora eseguite nel capoluogo dell'Eritrea sarebbero lusinghieri: dal lattice sarebbe stato ottenuto del buon caucciù greggio, assai elastico a temperatura ordinaria.

Il pellegrinaggio alla Mecca

CAIRO, 28.

L'*Egiptyan Gazette* occupandosi del pellegrinaggio alla Mecca, rileva che fino ad ora vi si sono iscritti 3495 egiziani: 111 dei quali viaggeranno in prima classe, 456 in seconda e 2928 in terza. Lo stesso giornale scrive che il Ministero della pubblica igiene ha ordinato al console d'Egitto a Gedda di rifiutare ai pellegrini stranieri di ritorno dal pellegrinaggio il permesso di sbarcare in Egitto, senza speciale autorizzazione del capo della commissione sanitaria egiziana

L'*Ahram* ha da Gerusalemme che il Governo ha imposto nuove restrizioni alla partenza dei palestinesi per i vicini Paesi arabi D'ora innanzi le persone che si recano in Siria, in Egitto o nell'Irak dovranno notificarlo al Governo due settimane prima della partenza

«*L'uccisione di Moahmed il Karme* - scrive l'*Ahram* - *è stata appresa con profondo e sincero dolore in questi circoli palestinesi. Si apprende che la salma è stata sepolta ieri a Tugkaran*»

CRONACHE SPORTIVE

CALCIO

La ripresa del campionato

Udinese - Sanremese

Dopo la parentesi natalizia, sfruttata dall'Udinese con la partita amichevole disputata a Pola, avremo domenica a Udine l'undici di San Remo che il pubblico udinese ben ricorderà protagonista di una accesa competizione al Moretti in occasione di un girone finale di serie C

I rivieraschi giungono a proposito per saggiare le forze dell'Udinese che dopo la vittoria di Pisa sembrano essersi alquanto rinfrancati se non altro nel morale La sconfitta patita a Brescia è ormai nel dimenticatoio ed auguriamoci che simili disgrazie non capitino più all'ombra del Castello I bianco-neri vorranno in questa occasione palesare ancora una volta le loro reali risorse e mirare con la pronosticata vittoria, alla conquista sia pure momentanea della prima poltrona della cadetteria Il compito non è appare eccessivamente difficile, sebbene non sia da dimenticare che la Sanremese ha vinto a Vercelli e pareggiato a Ferrara; squadra dunque che non teme il campo avversario e che va affrontata con tutto rispetto.

L'allenamento di ieri

Ieri la squadra udinese ha ultimato la sua preparazione Ben si è fatto intanto a riaprire le porte dello Stadio e così i pochi sparuti spettatori che hanno sfidato i rigori della giornata veramente invernale, hanno potuto vedere all'opera i ragazzi di Spivach

Novità in vista non ce ne sono e pare molto probabile che la formazione per domenica prossima sia esattamente uguale a quella che ha vinto a Pisa Anche Bertoli sarà in campo e lo schieramento dei bianco-neri dovrebbe essere pertanto il seguente:

Gremese: Zorzi Cirni: Dianti Gallo, De Jeur: Bertoli, Spivach D'Odorico Tabanelli e Menini.

Il Bologna cede Ceresoli al Genova

BOLOGNA, 28.

Si sono concluse le laboriose trattative che erano in corso da lungo tempo, con le quali il Genova si è finalmente assicurato i servizi di Ceresoli, ceduto dal Bologna alla società ligure.

Le deliberazioni del D.D.S.

La Triestina multata e Tosolini sospeso per due giornate

ROMA, 28.

Il bollettino del Direttorio Divisioni superiori della Federazione italiana giuoco calcio riporta l'elenco delle squadre qualificate per gli ottavi di finale di Coppa Italia: Roma, Torino, Milano, Juventus, Modena, Bologna, Fiorentina, Genova, Napoli, Venezia, Bari, vincente Triestina-Lazio, vincente Fiumana-Liguria, Brescia, Siena e Macerata

Viene lasciata in sospeso l'omologazione della gara di Coppa Italia Triestina-Lazio per il reclamo sporto dalla Triestina

Per il contegno scorretto del pubblico durante le gare di Coppa Italia, la Triestina è stata multata di lire 1000; la Doria, per gare di campionato, di lire 200. Viene ammonita la Biellese. E' stato squalificato, per due giornate, Tosolini della Triestina e ammonito Stella del Liguria.

PALLACANESTRO

Il calendario del girone di ritorno

ROMA, 28.

Il calendario delle gare di ritorno del campionato nazionale maschile prima divisione categoria Gil di pallacanestro è stato così stabilito per il quarto girone:

Prima giornata (31 dicembre): Gorizia-Pola e Padova-Udine, riposa Belluno Seconda giornata: (7 gennaio): Udine-Gorizia e Belluno-Padova, riposa Pola Terza giornata (14 gennaio): Gorizia-Belluno e Pola-Udine; riposa Padova. Quarta giornata (21 gennaio): Padova-Gorizia e Belluno-Pola, riposa Udine Quinta giornata (28 gennaio). Pola-Padova e Udine-Belluno; riposa Gorizia.

PALLA OVALE

La squadra federale a Venezia

Domenica prossima la squadra del Comando Federale di Udine di palla ovale si recherà a Venezia per disputare una partita amichevole contro il quindici veneziano del G. U. F.

Tutti i giocatori bianco-neri e le riserve sono invitati a trovarsi quest'oggi al Campo Moretti alle ore 12.30 per una seduta di allenamento Gli assenti saranno esclusi dalla formazione.

La partenza della squadra per Venezia verrà comunicata dopo l'odierno allenamento

ATTI UFFICIALI

F. I. G. C.

Direttorio Sezione Propaganda Pordenone

(Comunicato n. 12 del 26 dicembre) CAMPIONATO II CATEGORIA

Omologazioni gare del 24-12-XVIII

Il possesso di referti arbitrali si soprassiede alla omologazione delle gare Valvasone II-Gil Casarsa e Spilimbergo II-Gil S. Giorgio della Richinvelda in attesa di appurare la posizione dei giocatori scesi in campo sprovvisti di tessera.

Esclusione - Per la mancata regolarizzazione in tempo utile dell'iscrizione, si esclude la Sezione Calcio dell'O.N.D. Maniago dal Campionato a margine e la si diffida dallo svolgere qualsiasi attività calcistica

Iscrizione - Preso atto delle giustificazioni edotte, nonostante la già avvenuta chiusura delle iscrizioni, si ammettono alla disputa del Campionato le seguenti Società: A. C. Aurora Roraigrande e Sezione Calcio Gil Porcia che vengono incluse nel girone A.

Inizio girone A: Con domenica 31 corrente avranno inizio gli incontri del girone a margine con le gare in calendario per la prima giornata.

Punizioni - Sulla scorta dei documenti ufficiali in nostro possesso si prendono i seguenti provvedimenti disciplinari a carico di: giocatori non espulsi dal campo: ammonizione a Cherubin Augusto (Valvasone II) e Morello Vittorio (Gil Casarsa).

Gare del 31-12-XVIII Domenica 31 corr. avranno luogo le seguenti gare con inizio alle ore 14.30:

Girone A: a Sacile A. C. Giov. Sacile-A.C. Disperata — A Cordenons: A.C. Ardita-A.C. Aurora.

Girone B - A Casarsa: Gil Casarsa-O.N.D. Spilimbergo II.

Gare del 1-1-1940 XVIII: Lunedì 1 gennaio 1940 XVIII avranno luogo le seguenti gare con inizio alle ore 14.30.

Girone A - A Porcia: Gil Porcia-O.N.D. Borgomeduna — Girone B: a Valvasone: O.N.D. Valvasone II Gil S. Giorgio Rich.

Lo scultore nella gerla

L'Imperatore ha tanto insistito, usando di tutta la sua cesarea autorità, per convincere il più celebrato scultore del suo tempo, naturalmente un italiano, ad aprire studio a Parigi, ma non è riuscito a smuovere di un pollice l'ostinata volontà di Antonio Canova, anelante al ritorno nella sua Possagno, in vista dei dolci colli della Marca gloriosa, prossima in quella Venezia dove doveva più tardi chiudere cristianamente la sua giornata laboriosa. Non sono per lui i troppi onori ed il mutevole carattere dell'augusto amico e padrone, no, egli desidera, come ha scritto all'amico D'Este, la libertà, la quiete, lo studio, gli amici sinceri, il suo lavoro, vero quest'ultimo, autentico, inseparabile amico dell'artista.

Pertanto Napoleone rinuncia ad ornare la sua imperiale Parigi anche di questa gemma preziosa e gli basta che Canova prometta di non accettare i pressanti inviti che li vengono dalle Corti di Russia e di Vienna. Se non potrà essere suo, almeno Napoleone vuole che non sia di quegli altri coronati che mal sopportano la sua recente maestà e lo considerano sempre in cuor loro un soperchiatore ed un fortunato avventuriero anche se, vinto a Wagram, Francesco I° gli ha concesso di recente in moglie la figlia Maria Luisa. Canova promette con entusiasmo, che non ha alcun desiderio di vivere a Corte e non sospira se non il ritorno a Possagno.

L'Imperatore muta quindi discorso, non vuol dimostrare la sua contrarietà per il rifiuto dell'artista e vuol anzi dimostrargli cordiale e benigno. Egli ha già avuto da lui la statua che lo à indicato e Paolina si è dimostrata assai lieta dell'opera del Maestro. Napoleone è lieto e crede di poterlo essere. Wagram è recente, Giuseppina dimenticata, l'orgogliosa figlia degli Absburgo è accanto a lui sul trono imperiale di Francia e un figlio è atteso ansiosamente da essa, un figlio che dalla discendenza materna corregga il vizio dell'origine paterna agli occhi dei potenti. Forse segue il corso delle sue vicissitudini coniugali e della duplice esperienza l'Imperatore e considerando la robusta virilità di Canova e la sua prestanza fisica, gli chiede:

— Perchè voi Canova non vi siete ammogliato?

Lo scultore ha un debole sorriso che rivela la sofferenza di colui che non desidera sia rivelata una gelosa pena nascosta, tuttavia non può negare la risposta all'augusto interlocutore:

— Doveva farlo — risponde — ma certe combinazioni mi mantennero in libertà e il timore di non trovare una donna che mi amasse come l'avrei amata io mi distolse dal pensare più a tale stato per poter essere libero e darmi tutto alla mia arte.

« Certe combinazioni »; l'espressione volutamente laconica vuol quasi raccomandare di non voler spingere oltre la curiosità nell'intima vita di colui che avrebbe avuto un tesoro di affetti per quella che avesse saputo amarlo e che nel timore di una nuova delusione preferì gettare tutto sè stesso nella fatica di un'arte rude che non lo avrebbe tradito mai, ma l'Imperatore non s'appaga, anzi la curiosità si fa viva e, ghiotto di aneddoti salaci, insiste per sapere di più intorno a quelle « certe combinazioni » e Canova racconta la sua avventura degna di un novelliere del cinquecento, degna di essere raccolta dal Bandello.

Napoleone e quanti lo attorniano si apprestano a sentire la storia d'amore e di inganno, pronti a riderne come ne riderà lo scultore, seppure a forza e con una amara velatura di tristezza.

Mi era invaghito — dice Canova — della figlia dell'incisore Volpato, veneto come me e come me tratto a Roma da lavori per la Corte papale. Avevo avuto occasione di trovarmi sovente per ragioni di mestiere con il Volpato e più volte ebbi occasione di essere ospite in casa sua. Fu così che conobbi la Domenica e che con lei iniziai l'idillio che doveva avere più tardi fine ridicola e un tantino melanconica. Era il tempo in cui lavoravo intorno alla statua di Papa Clemente XIII in S. Pietro, era giovane, lieto e il successo da poco arrisomi per il mio monumento a Clemente XIV ai SS. Apostoli mi accendeva l'animo di fervide speranze. Non faticai ad ottenere dal padre la mano della Domenica e tutto mi sembrava andasse per il meglio. Ero felice e già alle soglie del matrimonio, quando un comune amico mio e del Volpato che frequentava la sua casa mi venne a riferire che la mia promessa sposa amoreggiava segretamente con un certo Raffaele Morghen, allievo del Volpato, giovane di bella presenza, carattere ardito e, a quanto pare, fortunato con il bel sesso.

La cosa mi parve inaudita. Nulla poteva farmi sospettare nella mia bella il tradimento a pochi giorni dalle nozze. Essa era con me tenera e dolce e sembrava quanto me ansiosa di giungere all'altare. Tuttavia il morso del sospetto non mi lasciò requie. Tentai di cacciare il dubbio, ma non vi riuscii. Andai in casa di colui che consideravo il mio futuro suocero, parlai con la Domenica e nulla, per quanto la studiassi, mi rivelò che essa pensasse ad altri che a me. Che fare? Certo in uno stato d'animo simile non avrei saputo condurre a felice termine il mio romanzetto d'amore. Volevo ad ogni costo sapere e pensai tutto il giorno al modo di venirne a capo della faccenda.

Mi era stato detto che la Domenica si intratteneva di notte alla finestra con il Morghen che abitava dirimpetto. Non c'era che da sincerarsene quella notte stessa. Il problema era di non farsi scorgere in alcun modo, che altrimenti la sorpresa non sarebbe riuscita.

Pensa e ripensa mi venne un'idea piuttosto bizzarra. Abitava vicino alla mia casa il garzone di un fornaio che ogni mattina andava di porta in porta con una grossa gerla sulle spalle a portare il pane. La gerla poteva assai bene contenere un uomo. Non mi fu difficile, grazie anche a qualche baiocco, convincere il garzone a prestarmi la gerla e indurlo a seguirmi con essa verso la casa della mia bella.

Abitava essa in via della Croce, all'angolo di Bocca di Leone. Verso l'una mi trovavo colà in preda a sentimenti di risentimento e di speranza insieme chè sino all'ultimo mi rifiutavo a credere al tradimento. Ad un punto conveniente mi introdussi nella gerla che il garzone sollevò non senza sforzo e depose sotto le finestre della Domenica. Non passava anima viva. Sopra di me, raggrumato in una posizione scomodissima, brillavano le stelle di una limpida notte romana. La primavera era tiepida e propizia a ben altre attese e potete credere, Maestà, se il sangue non mi scorresse impetuoso nelle vene e l'animo mio non fosse agitato da mille opposti sentimenti.

La scomoda attesa fu lunga. Già mi disponevo ad uscire del mio nascondiglio e già mandavo in quel paese in cuor mio il delatore che già tacciavo di malignità ed invidia, quando sopra il mio capo sentii schiudersi pianissimamente una finestra. Dai pertugi della gerla non avevo sin qui perduto di vista la finestra opposta, quella del Morghen che era aperta nella notte serena. Poco potevo scorgere, ma fu sufficiente quello che udii. Fatemi grazia delle smancerie e delle tenerezze dei saluti, sussurrati teneramente e vi basti che vi riferisca il colloquio.

A che vale — sospira patetico il Morghen — fare all'amore? Fra pochi giorni sposerai Canova e tutto sarà finito.

Purtroppo — dice la perfida voce della Domenica tutta melliflua — ma sposerò Canova solo per obbedire a mio padre...

Non volli sentir altro. Un mio formidabile pugno sollevò il coperchio della gerla, nella furia di uscirne essa si rovesciò e mi trovai lungo e disteso sulla strada, in preda al più vivo furore. Sentii un precipitoso rinchiudersi della finestra e il giorno dopo feci sapere al Volpato l'accaduto ritirando naturalmente la mia domanda di nozze. Seppi più tardi che il Volpato, uomo di carattere assai energico, costrinse il Morghen a sposare la Domenica e non so se il matrimonio sia stato felice e la Domenica sia tata più fedele da allora. So soltanto che da allora ho rinunciato alle nozze, e credo che ormai non cambierò più stato.

La curiosità è appagata e l'imperiale ascoltatore si dimostra assai divertito. Pensa alla sua fortuna con le donne o alla sdegnosa freddezza dell'Absburgo che non piega e non ricambia con calore il suo affetto, quando commenta:

Ah, donne, donne...

Le dame presenti sorridono. Una di essa domanda a Canova:

— Avete quindi deciso di non sposarvi mai più?

Spero di sì — risponde lo scultore — o se proprio dovessi farlo, prenderei una moglie avanzata nell'età per poter vivere sempre quieto e attendere alla mia arte che tanto amo e che esige tutto l'uomo senza perdere un momento.

Poi aggiunge come parlando a sè stesso questa volta.

— Una moglie: avrei saputo amarla, ma avrei voluto anche farmi amare davvero...

Giacomo De Marco

Istantanee tarvisiane: uno sciatore assaggia il percorso delle gare

IL BUON MANGIARE E IL BUON BERE

Vita, morte e miracoli

di campioni della ghiottoneria

Jl barone Cipriano Rondò stava inventando un piatto che avrebbe rivoluzionato l'arte culinaria; ma morì nel punto culminante

I grandi mangiatori sono dei solitari rassegnati. Essi avrebbero una gran voglia di dirci che nel loro caso non è solo questione di gola, ma anche di buon gusto Noi non siamo disposti ad ascoltarli ed essi ci lasciano perdere. Noi eleviamo tra noi e loro una insormontabile barriera d'incomprensione, ed oltre questa barriera essi compiono i loro peccati, che sono poi dei meravigliosi peccati. A sentirli discorrere, per esempio, d'un loro recente ritrovato, che essi dicono essere un mangiar triste è sconsolato per una certa mestizia di odori che fa venire un nodo alla gola — essi dicono proprio così, con le stesse parole — non si può più dubitare che non sian gente piena d'estro, e che l'arte che amano si limiti a soddisfare solo le esigenze del palato Ma il mondo li condanna come golosi, chè è, intendiamoci, un giudizio molto mite se si tien conto che per mangiare parecchio essi son costretti anche a bere parecchio. Nessuno perdonerà, infatti, al sire di Berlac, che aveva invitati a banchetto nel suo antico maniero illustri messeri e nobili dame, di aver concluso lo stesso banchetto stramazzando ubriaco sotto la tavola. Indignazione generale. Egli si chiamò accanto lo storiografo e gli dettò le ultime volontà per il giorno dopo; frittata al mattino, lasagne e cappone arrosto. E sarà oggetto secolare di scherno il ricordo di quel nostromo che uscito una notte dalla stiva in coperta si mise a urlare che la terra girava al contrario. Il capitano cercava di calmarlo: « Da che parte la vedi girare? Gira da ponente ad oriente? ». « Sì, da ponente ad oriente », diceva il nostromo. « Ma allora va bene ». Il nostromo si convinse infine, che andava bene.

Il vino in extremis

Nessuno lo giustifica. Pure, egli non fece altro che consumare un poco di quella sbornia che la vite aveva tolto alla terra, per sognare. Nel suo cuore tornava un senso dolcissimo di bontà, di fratellanza, un grande bisogno di sincerità. Tutto questo la scienza di un secolo aveva negato e distrutto per l'infelicità degli uomini — l'immortalità dell'anima, la credenza nei santi e nei miracoli, la fedeltà nel cuore delle donne — risorgeva in virtù di quel vino più certo che mai nell'animo suo. Tutto ciò non si vuol vedere, e così si copre d'onta il bevitore. Pure ci sono degli episodi che dovrebbero chiarire il pregiudizio sui campioni del mangiare e del bere, come quello del barone Cipriano Rondò, per esempio. Da giovane, al tempo dei suoi primi amori, aveva messo in serbo delle bottiglie di lambrusco per la vecchiaia, da berlo insieme con gli amici e ricordare con loro i giorni lieti del tempo passato. Trovandosi in punto di morte gli venne desiderio di quel vino, e il medico era dispostissimo ad accontentarlo purchè l'arciprete, ch'era presente, non avesse nulla in contrario. « Poichè il Sacramento l'ha preso, dateglielo ». mormorò il reverendo. Il vino era ancora frizzante, purpureo e perlato di luci, e al barone, bevendolo, pareva di tornare ventenne. Quel vino lo ringagliardiva, gli restituiva il polso, pareva accendergli dentro un gran fuoco, ridargli una grande anima. Si levò, si alzò, scese in cucina dov'era un vecchio tegame che gli era servito per gli esperimenti di un nuovo piatto che avrebbe riconciliato per sempre i tre regni disgiunti della natura. Una rivoluzione, insomma, nell'arte culinaria. Egli afferrò, tremando, il tegame, prese una manata di cenere, ve la buttò dentro. « Ed ora, fuoco! » gridò. E stramazzò sul pavimento con la faccia in avanti, come colpito da una fucilata.

Un generale del Re Sole

E' un peccato, un vero peccato che la storia, salvo rare eccezioni, trascuri i campioni del mangiare e del bere. Come si possono, per esempio, privare i posteri del ricordo di una figura come fu quella del generale Pomponnier? Eccolo coi suoi cento e più chili di carne e di ossa, lustro, sudato, il volto gonfio come una palla, abbronzato dal sole delle battaglie e dal fuoco delle bottiglie, e squarciato per metà da un fendente di sciabola; i baffi diritti, i favoriti tinti e le fossette alle guance; con una gran casacca di bufalo dai galloni d'oro sdruciti, la gorgiera di pizzo e il petto ricoperto di medaglie e imbrattato di salse. Egli è colui che soleva addormentarsi in battaglia e fermare l'armata per infilzare un tacchino, colui che salvò la vita a Turenna e il regno a Re Sole. Aveva fatto tutta la guerra dei Trent'anni e a Re Sole che lo aveva sorpreso, un giorno, dormiente disse: « Non si può. Maestà, non si può non dormire in una guerra che dura da duecentosessantamila ore! ». Vecchio, colpito dalla gotta ai piedi e dal peso di una pancia enorme, si faceva portare sul campo di battaglia la poltrona e il suo libro preferito, l'« Ariosto ». Il rombo delle cannonate e delle spingarde, gli urli dei combattenti, le scariche, lo strepito delle armi e dei cavalli, gli conciliavano il sonno. « Generale, generale — correvano a destarlo i luogotenenti — Avete vinto! ». Poi, alla stagione dei beccafichi, non voleva più sentir parlare nè di guerra nè di assalti, e andava ospite della grassa abbazia di Bordeaux. Lassù, dal ballatoio circolare della grande cucina, con un gran tintinnio di sproni e di medaglie, fra il godimento dei frati che gli versavano da bere, incitava i cuochi con nella voce il calore delle battaglie. Un giorno fu colto da un attacco apoplettico. Intorno al suo vasto letto a tre piazze, i congiunti, gli amici, la servitù, guardavano quel volto paonazzo che lo squarcio glorioso della sciabola di Friburgo rendeva ancora più spaventoso. A un certo punto, d'improvviso, balzò dal letto, afferrò la spada, fuggì fuori scalzo, nella gran notte invernale. Uno sconquasso gigantesco di botti e di vetri, un ansito potente come di un'enorme creatura, l'arrestò. Era l'Atlantico. Andò avanti affondando nella neve, trascinando la spada. Il giorno dopo la servitù e i frati della abbazia, che lo cercavano, trovarono le sue impronte che finivano sull'orlo della scogliera. Le onde stramazzavano urlando contro la rupe, come per abbatterla.

L'elogio dei ghiottoni

Questi gli eroi che la storia trascura, incolpandoli di aver preferito la forchetta alla penna o alla spada, o di aver indugiato tra Dante e l'Artusi. Essi non hanno storia, le loro imprese son cadute per lo più nel silenzio. Salvo quel che sappiamo del proconsole Lucullo il quale, oltre che per le sue vittorie, fece parlare di sè per il suo centinaio e più di ricette culinarie, salvo qualche altra rara eccezione, la storia fa acqua in bocca sulle imprese dei grandi mangiatori. O, per lo meno, li tratta dall'alto in basso ed essi sono invece molto spesso artisti e qualche volta eroi. Eroi, naturalmente, del mangiare e del bere. Come il sire di Berlac, come il barone Cipriano Rondò, come il generale Pomponnier, come l'oscuro nostromo che s'impensieriva per il girare della terra. Ora, non importa quel che c'è di vero in quel che Fabio Tombari ci racconta (I Ghiottoni, Mondadori, ed., L. 18) del sire di Berlac, del barone Rondò e del generale Pomponnier, gente di Frusaglia, ma l'importante è che egli ce li rende vivi e veri, e che vivi e veri così noi li amiamo in modo che verso di loro e verso tutti i ghiottoni va una nostra improvvisa simpatia. Naturalmente, solo un ghiottone come Fabio Tombari poteva far nascere in noi questo nuovo sentimento non solo per virtù della sua coloritissima penna ma anche per la raffinatezza del suo palato che è l'ispiratore di certe ricette messe quasi senza importanza, in fondo a volume, ma delle quali, a nostro avviso, è da tener gran conto. Questo libro, infatti, oltre a distruggere in noi un dannoso pregiudizio verso i ghiottoni, fa ventre appetito, come è stato notato, ed è proprio così.

Conviti pantagruelici

Provate a immaginare quel che poteva preparare il barone Cipriano Rondò per un pranzo al quale ha invitato trenta amici, trenta grassoni, tutti intorno al quintale. Son quasi tutti anziani sulla sessantina, sudati, gonfi e sanguigni, vestiti di fustagno, con casacche e stivaloni da caccia, un piumaccio d'anitra o di fagiano sul cappello. Eccoli, arrivano, entrano in cucina clamorosi, si fanno attorno al tavolo, dove, tra un piatto d'argento sbalzato e alcune melanzane il fulvo della selvaggina e il verde lucente dei pesci, addossati ad un castelletto di melagrane e pomodori, fanno un gran bel vedere Entra per la finestra aperta una ventata di aria fresca, un odor di mare che resuscita sotto un paniere un'anguilla morta da un'ora. L'anguilla cerca nel sonno una strada fra l'aglio e i radicchi, un gatto salta sulla tavola, inciampa in un raponzolo, uno zampetto entra dentro un fico, il gatto annusa un leprotto, annusa i tartufi, addenta una triglia, i grassoni lo vedono, urlano a tutta voce, il gatto schizza via e va a mangiarsela sotto la madia. E i vini, i vini della cantina del barone Cipriano! Ci sono laggiù, in fondo alla casa, vini di quaranta, di settant'anni, tesori nascosti sotto le ragnatele e la polvere, tutti vini nobili, con tanto di nome e di stemma sulla fascetta Alcuni provengono da vigne esposte mare greco, che han sofferto la bora, e son venuti su torti e feroci come gatti in gabbia; altri da vigne alte, bruciate dal freddo delle tramontane, e son questi dei vini biondi, rossastri ma arsicci, che dànno, a berli, un senso di freddo alle ossa Altri, al contrario, venuti su da scirocco, sanno di marette di mare, di lidi bianchi e deserti. Uno di questi, da levante, il più nero, chiude in sè il sapore della morte.

E come non ricordare una grande, storica cena con seicento persone che si mangiano seicento capponi e si bevono seicento bottiglie di vino?... La cena incomincia così: tra piatti e le bottiglie giace la statua di una Venere nuda fatta di butirro... Insomma, questa fu la cena che ridusse sotto il tavolo il sire di Berlac.

Bruno D'Agostini

INVENZIONI ITALIANE

Il radiotelefono automatico

Durante il periodo in cui rimase aperta alla meraviglia dei visitatori di tutto il mondo, la Mostra Leonardesca di Milano ospitò un singolare episodio che fu riportato in parte e che oggi ritorna di massima attualità. Si era dato il caso che si recassero alla Mostra i Capi di S. M. degli eserciti tedesco e ungherese generali Halder e Werth. Nel corso della visita i due eminenti ospiti della città sforzesca si soffermarono con particolare attenzione dinanzi ad un apparecchio esposto in una delle sale che all'apparenza sembrava un semplice ricevitore telefonico. Si spiegò loro che con quell'apparecchio di modesta apparenza si sarebbe potuto telefonare senza fili e senza speciali apparecchiature in qualsiasi posto del mondo. Ed a riprova si offrì ai due eminenti visitatori di chiamare dalla sala della leonardesca i rispettivi uffici di Berlino e di Budapest. I generali ammirati e sorpresi poterono difatti dopo poco essere messi in comunicazione con i loro funzionari di Berlino e Budapest e parlare lungamente con essi spiegando loro da qual sito e in qual modo essi avevano ottenuto questa singolare comunicazione.

Questo misterioso apparecchio era il radiotelefono automatico inventato dal dott. Domenico Mastini uno dei più giovani e più noti tecnici romani. Proprio l'altro giorno il Mastini riceveva il più alto ed ambito premio riservato agli inventori espositori alla Leonardesca, la Coppa del Re Imperatore, e la riceveva nella storica sala di Palazzo Venezia dalle mani del Fondatore dell'Impero che aveva convocato gli inventori premiati alla Mostra di Leonardo. Ma cosa sia questo radiotelefono è cosa ancor più meravigliosa e più sbalorditiva di quel che non possa dimostrarlo l'episodio della scorsa estate e che più sopra abbiamo narrato. Questo radiotelefono è quanto di più semplice si possa immaginare dal lato tecnico ma nella realtà trasforma in cosa possibile e di palpitante attualità uno dei più vecchi problemi di tutti i tempi: comunicare con una persona lontana da qualsiasi luogo dove ci si trovi. Il telefono, la radio, il telefono funzionano dovunque esista un altro telefono un'altra radio ricevente o un ricevitore telegrafico. Ma poter comunicare con chiunque a qualsiasi distanza stando in aeroplano o in bastimento nel mezzo dell'Oceano o sulla vetta dell'Imalaya questa era ancora una possibilità altrettanto suggestiva quanto ipotetica. Il radiotelefono Mastini ha risolto questa possibilità.

Siete in automobile e volete chiamare casa vostra? Fatto con un semplice giro di disco sul telefono trasportabile. Da casa vostra così vi potranno chiamare dovunque voi siate ma quel che interessa maggiormente è che col sistema si può chiamare anche un terzo utente fuori dal circuito personale. Così si avranno colloqui intrecciantisi tra cielo e terra, tra cielo e mare, tra strade provinciali e lontani palazzi della città o addirittura tra due utenti che in quell'attimo corrono con la loro automobile sulle strade più lontane.

Il sistema si basa, in sostanza, sulla facile unione della radio col telefono. Evitando a quest'ultimo il peso e l'ingombro dei fili dandogli una assoluta autonomia, si è potuto evitare sia il collegamento con i fili di modificare le attuali centrali di smistamento.

Il complesso si basa su due posti uno dei quali è fisso e l'altro è mobile. Il fisso è collegato con un apparecchio radio e ambedue usufruiscono di lunghezze d'onda di m. 12 e 11,5. Questi due posti sono alimentati esclusivamente dalla normale corrente elettrica e il loro consumo è minimo.

Il radiotelefono Mastini può venire adoperato con qualsiasi telefono automatico. Per dare una idea del suo funzionamento ci rifaremo ad un esempio. Ammettiamo che l'utente si trovi in automobile e voglia chiamare casa sua. Alzando il microfono automaticamente un sistema di contatti mette in funzione una piccola trasmittente. L'onda così emessa viene captata da un ricevitore installato presso la casa dell'utente, e provoca l'accensione di un'altra trasmittente e la sua connessione con la centrale telefonica. Al posto mobile giungerà, così il normale segnale della centrale. Basterà ora che l'utente formi il numero sull'apparecchio. Il trasmettitore emetterà delle modulazioni su una frequenza opportunamente scelta. Questi impulsi provocano l'azionamento dei selettori di centrale che così metteranno in comunicazione i due posti. Alla fine della conversazione riagganciando il microfono si otterrà la partenza di impulsi speciali che spegneranno la trasmittente di centrale. E così il radiotelefono ritorna allo stato di riposo.

Se, invece, è l'abbonato a chiamare il posto mobile egli formerà il numero del ricevitore e provocherà così l'accensione del trasmettitore del posto fisso e l'onda portante di questo sarà naturalmente captata dal ricevitore del posto mobile. Qui basta sganciare il microfono per poter parlare. Domenico Mastini ha realizzato questo suo meraviglioso trovato dopo lunghi anni di studio e di esperienze: egli è riuscito a perfezionarlo ora al punto che si è potuto evitare anche la molestia dei disturbi atmosferici nei complessi radio.

Egli ha oggi raccolto il più ambito premio cui possa aspirare un italiano per il suo lavoro: la Coppa del Sovrano, gli è stata consegnata dal Duce come incitamento e come ricompensa. E dal geniale inventore nostro aspettiamo altri sensazionali trovati che nel campo pratico possano realizzare comodità e risolvere necessità che fino a ieri era utopia sperare.

L'anima e l'opera del Parini

Giovanni Bitelli, nel suo *Parini*, (Paravia 1939, L. 5) non ci vuol dare del poeta brianzolo una interpretazione nuova, ne tenne, per vano desiderio della novità, a considerarlo fuori della tradizione critica, bensì egli mira a definire meglio certi aspetti del poeta, che riescono assai utili a colui che abbia interesse di penetrare profondamente nel mondo e nella mentalità pariniana.

Il Bitelli svolge questo suo compito con sicurezza, e, attraverso una composta e serrata trattazione, ci pone direttamente a contatto con la vita del poeta.

Il libro che mira ad una voluta sintesi, soprattutto perchè vuol servire alla Scuola, — il volume appartiene alla *Collana* degli scrittori italiani con notizie storiche e letterarie, diretta da Umberto Renda — illustra il Parini nei fatti più importanti e salienti della sua operosa attività, e non si sofferma mai sopra discussioni oziose che spesso tolgono alla critica la serenità e l'efficacia persuasiva.

Nei primi otto capitoli il Bitelli c'illustra la vigorosa sanità plebea del poeta e la sua formazione spirituale.

Dopo averci fatto notare lo squilibrio morale che generò nel cuore del Parini, allorchè più per ragioni economiche che per vocazione si fece prete, l'autore passa subito a delinearci l'uomo e il poeta quali si temprarono all'urto con i bisogni della vita quotidiana e al fervore delle aspirazioni ideali.

Le poesie note nei primi dieci anni di vita milanese, risentono d'Arcadia, ma, dimostra il Bitelli, contengono già in germe la personalità del futuro autore del *Giorno*. E' nell'Accademia dei Trasformati che il Parini approfondisce la sua personalità e contempla i più diversi problemi sociali e morali con l'occhio del fustigatore e del censore. Il Parini accademico definisce il dovere illumina ai cittadini la loro missione.

Il Bitelli in tal modo, illustrando più avanti accanto all'accademico il precettore, ci dà gli elementi essenziali per comprendere la genesi del *Giorno*, il poema dove il Parini spiega tutte le sue forze. Anche quelle del polemista, poichè l'Autore sosta, in due capitoli, a parlarci delle vivaci lotte che il poeta ebbe con due avversari letterari i quali gli apparivano i rappresentanti di una lingua e di un sentire campanilistici e regionali.

Sono queste pagine molto interessanti e mettono in luce notizie della vita pariniana da molti trascurate, e ci portano a concludere come il poeta avesse con energia plasmato il suo carattere aperto a tutte le battaglie. I capitoli che seguono contengono la illustrazione del *Giorno* e i motivi per cui il poeta non volle pubblicare le due ultime parti del capolavoro. Il Bitelli dice bene quando afferma esser stata la carità cristiana del poeta a voler questo. Carità cristiana che fu anche spirito « rigorosamente » cristiano espresso in molte delle sue odi e specialmente in quelle, in modo più che mai schietto, « a Silvia ». Carattere questo che fa del Parini, più che un uomo politico, un uomo dotato di un senso sociale « demolitore e ricostruttore ».

D'altra parte egli non poteva essere un uomo politico. Egli preparò l'ambiente per le future lotte della patria mirando alla rinascita spirituale e sociale del cittadino, operando con la sua musa calda, satirica, appassionata. Quell'equilibrio d'idee e di sentimenti ch'egli desiderò nei cittadini si espresse nell'equilibrio del suo mondo morale e artistico.

Tale è la conclusione del Bitelli, il quale termina felicemente con una ricca e aggiornata bibliografia il suo volume che ha come pregi essenziali la persuasione, la chiarezza e la perfetta conoscenza dell'argomento.

Michele Vincieri

« Il Balilla » dello scultore Ellero

Ci piace qui rilevare la bella affermazione ottenuta dallo scultore Francesco Ellero di Latisana, anima squisita di artista, valente quanto modesto, in occasione della Mostra Adriatica d'Arte svoltasi recentemente a Zara. A detta Mostra egli partecipava con un busto raffigurante un Balilla.

Ecco come si esprimeva in proposito un valente critico, lo scultore Lodovico Vucemillo di Zara: « ... Il busto del Balilla dell'Ellero, è piantato con decisione e forza. E' una scultura vivace di piani e di spirito. L'opera possiede una coscienza superiore ad un bambino comune. Il piglio ed il menefreghismo rendono cara questa scultura... ».

Ci sembra superfluo aggiungere altre parole. Ci limiteremo a rilevare ancora, che l'opera dell'Ellero è stata acquistata immediatamente dall'Amministrazione Provinciale di Zara; segno tangibile del vivo e schietto successo riportato dallo scultore.

Come vivono e combattono gli uomini di un sommergibile

Sette efficacissimi disegni, corredati di notizie tecniche, illustrano, con la massima chiarezza e precisione, ne « La Tribuna Illustrata » n. 1, come è fatto un sommergibile, come funziona, come combattono e vivono gli audaci uomini dell'equipaggio.

Questo fascicolo, de « La Tribuna Illustrata », pubblica anche due tavole a colori di Pisani, oltre a novelle, articoli, curiosità, ecc., del massimo interesse.

MONDO STUDENTESCO AMERICANO

L'iniziazione delle matricole

SAN FRANCISCO, dicembre.

Tutti i matricolini negli Stati Uniti devono passare sotto le forche caudine della iniziazione. Iniziazione goliardica, in quelle comunità studentesche che pullulano all'ombra dei vasti recinti degli atenei, i quali posti lungi dalle grandi città in piccoli centri provinciali, privi di diversioni, offrono ai giovani maggiore concentramento allo studio. Sono comunità rette da curiosi regolamenti e da antiche tradizioni, non solo nel campo del cameratismo e della spensieratezza, ma pure in quello raffinato delle beffe più atroci. Le fraternità occupano graziose villette gestite in cooperativa famigliare dagli studenti, la cui autorità aumenta con gli anni di studio. Vi si accede con un giuramento si può dire di sangue, che lega per tutta la vita i suoi membri. Appartenervi è un onore ed è sottinteso che lo si debba pagare a caro prezzo. L'iniziazione dura una settimana in quel primo mese dell'anno accademico nel quale i matricolini devono portare il ridicolo copricapo dagli sgargianti colori dell'università e nelle tasche la provvista di fiammiferi per accendere ad un cenno la pipa dei maggiori, con l'obbligo di dirigere loro la parola col titolo di lord.

La settimana di inferno principia in tutte le fraternità goliardiche alla mezzanotte quando i nerboruti studenti del secondo anno ribaltano senza tanti riguardi dal letto gli addormentati matricolini e bendati li portano in una sala parata a lutto dove la corte degli anziani vestiti ed incappucciati di nero li attende per la classica inchiesta. Con l'unico raggio di luce violenta, ora verde, ora viola, proiettato sul viso, i matricolini abbagliati e timorosi sottostanno allo stravagante interrogatorio obbligati a confessare i più scabrosi particolari della loro vita intima. Per purgare i quali la corte ricorre invariabilmente a piatte e tenaci verghe appioppate seduta stante sulle parti molli così da rendere più umiliante che doloroso il castigo.

L'indomani ed i seguenti giorni le matricole devono eseguire a puntino gli ordini più astrusi escogitati dalla fantasia degli anziani e cioè sottomettersi ad esibizioni indecorose quasi sempre in pubblico per servire di berlina al corpo studentesco. Si debbono per esempio vestire con abiti arlecchineschi e in uno dei punti più frequentati sedere e pescare per ore, seri e compunti con una lunga canna dentro una bacinella d'acqua. Guai a coloro che si ribellano. La corte improntata all'ingiustizia più nera li giudica severamente.

A mezzanotte quando il meschino spossato dalle fatiche del giorno si getta vinto sul letto, eccoti gli anziani a risvegliarlo e condotto nella sala dei neri fantasmi pagherà a suon di vergate tutti gli errori e le ribellioni e le proteste riscontrate dagli ispettori. Durante la settimana dovrà ingoiare le varie portate del pasto insieme riunite e rimescolate in una scatola.

Sebbene le prove seguano più o meno la stessa falsariga, pure variano a seconda della fraternità e non si riproducono esattamente anno per anno. Mutano a seconda dell'umore e della latitudine. Ve ne sono di atroci come quella di spalmare di melassa il petto della matricola e di spargervi chicchi di grano sui quali si lascia libera una gallina a digiuno che becca e ribecca mentre la vittima si divincola pressata al suolo dalle braccia degli aguzzini.

Alle volte si improvvisano burlette per terrorizzare i novellini. Viene infine non « dulcis in fundo » il settimo giorno della vittoria. E con lo stesso truce cerimoniale il matricolino esausto da tanti cimenti, morto di sonno è riportato nella macabra sala dove per incantesimo tutto muta in un istante. Ad una sfavillante mensa colma di ogni ben di Dio egli è seduto al posto d'onore e deve mangiare e ridere e giurare e ricevere le felicitazioni degli ormai suoi pari anche se si abbatte a destra e a manca preso dal sonno irresistibile dei suoi diciotto anni.

Il cane di legno sul ghiaccio del Balaton

BUDAPEST, 28.

(*Italpress*). Gli ungheresi pretendono anch'essi il loro mare, tanto che hanno soprannominato il Balaton, che è il più grande bacino interno d'Europa, « il mare ungherese ». Durante l'estate le rive del Balaton sono visitate da un pubblico internazionale, amante degli sport nautici. Inoltre le acque di questo lago sono famose, non solo per la loro radioattività, ma anche per essere di un tepore piacevole e, secondo l'espressione consacrata, come vellutate Quando sopraggiunge il freddo e il termometro scende sotto zero, uno spesso strato di ghiaccio copre il lago, stendendosi da una riva all'altra. Allora il nuoto, il canottaggio cedono il posto agli sport invernali e il pattinaggio, le slitte, l'hockey regnano sovrani. Vi sono inoltre due sport speciali che la gioventù sportiva pratica su questa pista meravigliosa, cioè « la slitta a vela » e « il cane di legno ». La slitta a vela è costruita secondo gli stessi principi dei batelli a vela e si dirige in maniera analoga. Albero, vela, scafo non hanno nulla di speciale, soltanto lo scafo poggia su di un telaio a slitta, provvisto di tre pattini di acciaio. Questo veicolo scivola facilmente con una velocità da 60-70 chilometri all'ora e, talvolta, aiutato da un vento favorevole, raggiunge anche i 100 chilometri. E' facile immaginare il piacere che si prova correndo su queste slitte a vela, senza la minima scossa, intorno al pittoresco paesaggio della riva. Il tramonto del sole sul Balaton gelato, offre una scena di una bellezza eccezionale. La superficie scintillante del lago, inondata dalla porpora del sole morente, assume una luminosità incandescente, dando la impressione che la slitta scivoli su onde d'oro liquido. Anche il « cane di legno » è uno sport piacevole. Si tratta in ultima analisi, di una poltrona, più o meno comoda, poggiata su di un telaio da slitta: di un veicolo insomma, che unisce le comodità offerte da una poltrona e le attrattive sportive di una slitta. Nella poltrona prende posto la damigella, e chi fa correre il « cane di legno », è naturalmente il cavaliere.

LIBRI NUOVI

Damiani, Salvini, Grazia, Mavrodinov, Kamburov, Falcone e De Gregorio: « Bulgaria », Ed. Roma, Lire 10.

Giuseppe Giovenazzi: « Il talismano conteso », romanzo. Ed. Marzocco, Firenze, Lire 10.

Luigi Vallauri: « Arrai » (con le bande armate in Etiopia), Ed. Roma, Lire 12.

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20 e dalle ore 21 in poi

CRONACA DI UDINE

Telefoni: Direzione, Redazione e Cronaca 4-15, Amministrazione 8-80, Ufficio Pubblicità 9-59

IGIENE DOMESTICA

Il riscaldamento problema «scottante»

Tutti gli inverni, almeno nella parte settentrionale o montuosa d'Italia, si ripresenta il problema del riscaldamento delle abitazioni, reso questo anno più difficile dal combustibile più costoso, più scarso, e che ancora in gran parte necessita importare.

Il problema è quello di mantenere la temperatura interna delle case a una media fra 1 e 18 centigradi (meno non si può chiamare riscaldamento, e più, salvo circostanze speciali, è eccessivo, e tanto più condannabile in momenti di doverosa economia) con temperature esterne che di notte raggiungono lo zero, e spesso lo sorpassano abbondantemente. La soluzione soddisfacente, che sia nel tempo stesso igienica, economica e comoda, non è molto facile specialmente se le case sono di tipo 900, con muri sottili e finestroni larghi, causanti una grande irradiazione del calore costosamente accumulato. Sotto questo riguardo, beati i palazzi antichi, con pareti spesse come quelle delle torri e piccole finestre.

Dove il freddo veramente si fa sentire, certi mezzi comunemente usati in altre contrade, come gli scaldini, i bracieri a carbonella e simili ripieghi, non servono un bel nulla.

I piccoli mezzi

Assai più efficaci sarebbero le stufe a petrolio, delle quali esistono tipi benissimo carburati e perfettamente inodori, se il prezzo del combustibili non fosse oggi assolutamente proibitivo. Inoltre anche le migliori lasciano nell'aria gas nocivi. Molte famiglie preferiscono aggrupparsi attorno alla cucina economica.

Gli antichi caminetti, davanti ai quali ci si impigriva a sognare e a chiacchierare, bruciandosi i piedi e la faccia e raffreddandosi la schiena, pur con la loro poesia tradizionale, sono andati in disuso, per il pessimo rendimento calorifico della legna bruciata, la costante sorveglianza che richiedono, e pel fatto che, proprio nei giorni più freddi, si ostinano a mandare fumo invece di calore. Anche le stufe di tipo austriaco, monumentali, di maiolica, propagatrici di un calore dolce, uniforme e igienico o quelle di tipo emiliano, di terracotta, a diversi piani, sono buone, ma consumano molta legna e ormai sono disusate. Si usano ancora, in piccole abitazioni, o in studi di pittori, i cosidetti «porcellini», rapidi nel riscaldare e nel consumare, ma che non bastano a mantenere calore che per brevissimo tempo dopo spenti.

Eppure è necessario scaldare un poco l'aria delle case, perchè è provato che, se il riscaldamento eccessivo è dannoso alla salute quello moderato è giovevole e risparmia diverse malattie; tanto più che a parte la temperatura, il cosidetto «deficit di saturazione» dell'aria rispetto a l'umidità viene pure innalzato: quindi pur restando immutata la quantità di vapore acqueo contenuta nell'aria, l'umidità relativa cala notevolmente, non tocca più il punto di rugiada, e l'organismo se ne trova molto meglio specie in climi umidi, come la vallata del Po dove in certi inverni sembra di vivere per tre mesi in un impacco umido. Per ottenere questo, necessita ricorrere ai grandi mezzi e alle spese. Antracite e simili, nafta, elettricità, gas.

I grandi mezzi

Per brevità, parliamo prima del gas. Le piccole stufe senza tubo di tiraggio sono da escludere, perchè, per quanto ben carburate e prontissime nel dare calore saturano l'aria di umidità e sono costose; senza contare la possibilità di intossicazione, d'esplosione e di incendio. Se invece il gas è usato modernamente per scaldare un impianto a termosifone, allora diviene abbastanza economico, pulito e comodissimo nell'uso. Altrettanto può dirsi, per gli stessi scopi, del a nafta, che è, o almeno era anche più economica.

L'elettricità è pronta, pulitissima ma ancora troppo costosa, salvo in circostanze speciali, anche se alimentata con corrente industriale. Peccato, perchè si tratta del più autarchico dei mezzi di riscaldamento e di quello che è destinato forse a restare il solo in un futuro non lontano. Per ora l'elettricità è troppo cara per uso termico; inoltre i radiatori a resistenza seccano molto l'aria e, con la loro altissima temperatura bruciano il pulviscolo.

Ed eccoci al riscaldamento a carbone, tributario dell'antracite più o meno pura, dei vari tipi di coke, e magari di fossile. I termosifoni sono un mezzo fra i più igienici, se si osservano diverse cautele.

Prima di tutto occorrerebbe un buon impianto. Quello centrale per tutta una casa è migliore di quello per singoli appartamenti, perchè più economico di spesa e di manutenzione, e perchè vi è un solo focolaio, ed i residui della combustione non entrano nelle abitazioni. Così pure il pericolo di emanazioni di ossido di carbonio attraverso i tubi arroventati (eventualità che ha reso spesso fatali anche le termicamente buone «parigine» o «americane») è eliminato. Il più comune fra noi è il termo ad acqua a bassa pressione, alimentato a carbone o nafta. E' buono perchè diffonde una temperatura abbastanza equilibrata, senza pericolosi sbalzi fra una stanza e l'altra. Bisogna badare che la combustione sia buona, altrimenti diversi prodotti della combustione incompleta possono riversarsi nell'aria delle stanze, inquinandola. Sarebbe bene che la combustione fosse sempre viva, senza soffocarla, anche a scopo economico, con ceneri e scorie; d'altra parte, questo è anche un errore rispetto al rendimento, sebbene si ritenga apparentemente un risparmio. Si bruci magari poco carbone alla volta, ma bene. Altro falso risparmio è lasciar spegnere la caldaia ogni giorno. Occorre regolare gli sportelli pel tiraggio normale, pulire spesso con uno straccio umido la parte superiore dei radiatori, che, scaldandosi eccessivamente, brucia il pulviscolo e dà un senso sgradevole di secchezza e di ostacolata respirazione (alcune vernici contenenti piombo possono essere pericolose): non bisogna fidare nei recipienti usuali, per tenere inalterata l'umidità dell'aria, tanto più se laterali ai radiatori o staccati da essi. L'igrometro dev'essere il compagno del termometro; quando si vede che segna un'umidità inferiore a 55 o 60, occorre subito mettere sui radiatori qualche panno bagnato, o, se si vuole, far asciugare nella stanza abbondante biancheria bagnata; si eviteranno così bruciore agli occhi, raucedini, irritazioni ai bronchi e al naso, mali di testa, tosse notturna, diverse infezioni respiratorie.

Non dimenticare che l'aria va rinnovata; quindi non spaventarsi se da qualche cornice di finestra o di porta filtra un po' d'aria, questa, col tiraggio della stufa, contribuirà a mantenere le qualità igieniche di quella interna.

Non esagerare

I termosifoni a circolazione d'acqua o di vapore sono meno comodi, più rumorosi e meno diffusi. Quelli a immissione diretta di aria calda sono meno consigliabili igienicamente.

Come norma generale, bisogna evitare il riscaldamento eccessivo. Chi lavora, anche immobile, deve averne a sufficienza di 18 gradi. Ci si può abituare facilmente a 17 o 16, o anche un pochino meno, aiutandosi con vesti adatte. Ma fare come certe signore, che stanno scollate e vestite di veli, e mantengono una temperatura di 24 o 26 gradi o più, è una colpa contro la autarchia, la logica e l'igiene. Colpa che si sconta con la spesa e con le malattie che si prendono quando si è costretti a uscire, e, anche se impellicciati, si deve respirare l'aria fredda.

La natura ci ha dato meravigliosi meccanismi per proteggerci, nelle più svariate circostanze, dal caldo, dal freddo, dall'umidità. Costringendoci in una temperatura artificiale fuori stagione compiamo opera innaturale, indeboliamo di proposito questi poteri di difesa, e come punizione ci ammaliamo. Quindi, moderazione; specie oggi, che tutto ce la impone come un dovere.

Soccorsi giornalieri alle famiglie dei richiamati

Il Municipio comunica:

In occasione degli ultimi congedamenti si è dovuto rilevare che non tutte le famiglie ammesse al beneficio del soccorso giornaliero per militari richiamati o trattenuti, hanno ottemperato all'obbligo di denunciare immediatamente il rinvio dalle armi dei loro congiunti, causando così notevole intralcio al servizio e ostacolando i prescritti controlli.

Si invitano pertanto ancora una volta gli interessati alla rigorosa osservanza di tale preciso dovere, notificando subito al Municipio, Ufficio Leva:

1. - Le eventuali variazioni nella composizione della famiglia per nascite, morti, trasferimenti, ecc.

2. - L'arrivo del richiamato in licenza di qualsiasi genere (breve, straordinaria, illimitata, di convalescenza) od in congedo.

Contro gli inadempienti saranno applicate le sanzioni di legge

L'odierna adunanza dell'Accademia per l'inaugurazione dell'anno

Ricordiamo che l'Accademia terrà adunanza stasera venerdì nella sala della Biblioteca Comunale alle ore 21, per l'inaugurazione dell'anno accademico.

In seduta pubblica, dopo le comunicazioni del presidente, il dottor prof. Camillo Zambruno parlerà sul tema: «Usi giuridici dell'Albania del Nord».

Autarchia dei grassi vegetali

Direttive per l'incremento del lino da seme e del ricino

Nell'azione svolta per conseguire il massimo di autarchia economica il settore dei grassi vegetali occupa un'importanza di primo ordine specialmente nelle attuali contingenze internazionali in cui l'acquisto di olio e semi oleosi all'estero è diventato particolarmente oneroso.

In vista di ciò il ministro dell'Agricoltura è venuto nella determinazione di dare il massimo incremento alla coltura delle piante da seme oleaginose e con apposita circolare agli Ispettorati provinciali dell'Agricoltura ha impartito disposizioni perchè venga svolta intensa opera di propaganda affinchè la superficie destinata alla coltivazione del lino da seme venga portata dagli attuali 12 mila ettari ad almeno 20 mila. Il prezzo del seme verrà stabilito dai competenti organi in modo che risulti di sicura rimunerazione per gli agricoltori; inoltre il prodotto verrà tutelato a traverso l'ammasso obbligatorio.

Sempre al fine di pervenire al massimo potenziamento autarchico nel settore dei semi oleosi, lo stesso Ministro ha disposto con altra circolare che venga incrementata la coltivazione del ricino la cui importanza, specie dal punto di vista militare, è notevolissima. La superficie coltivata a ricino — aggiunge la circolare — che nell'annata 1939 è stata di ettari 5000, deve essere portata in un primo tempo, e in relazione alle conseguenti necessità a 10.000 ettari almeno.

E poichè una delle ragioni per le quali la coltivazione del ricino, nonostante gli incitamenti e la propaganda, risulta ancora contenuta entro i limiti d'investimento inadeguati alle esigenze, è data dal prezzo del prodotto, non ritenuto dagli agricoltori sufficientemente rimunerativo e compensativo di altre colture più redditizie, in sede corporativa è stato elevato il prezzo del seme di detta coltura da L. 275 a L. 330 al quintale.

Il trasferimento dei risparmi degli emigrati e rimpatriati

La «Gazzetta Ufficiale» reca la legge 23 novembre 1939 XVIII, numero 1882 sulle disposizioni estensive dei provvedimenti per il trasferimento dei risparmi degli emigrati e dei rimpatriati. La legge dice:

Ferma ogni altra disposizione della legge 15 maggio 1939, n. 734, l'Istituto Nazionale per i Cambi con l'Estero è autorizzato a concedere per conto del Regio Tesoro un premio sulle somme in divisa estera trasferite in Italia e Possedimenti, oltrechè nei casi indicati dall'articolo 1 della citata legge, anche: per le somme destinate a favore di cittadini italiani residenti in Italia o nei Possedimenti, o di Enti italiani, che si propongono fini di interesse pubblico, assistenziali, educativi e simili, stabiliti in Italia o nei Possedimenti, che siano trasferite mediante ordini di versamento o rimesse a mezzo banca per conto di persone di origine italiana, anche se munite di altra cittadinanza. L'accertamento delle condizioni sopra indicate è riservato al discrezionale giudizio dell'Istituto Nazionale per i Cambi con l'Estero; quando, ne i Ministri per le Finanze e per gli Scambi e le Valute, con determinazione generale o per singoli casi, ne abbiano riconosciuta l'opportunità.

ATTI FEDERALI

Turni di servizio alla Federazione

Domenica 31 dicembre XVIII alla Casa del Littorio presteranno servizio dalle ore 9 alle 23 i camerati: Paolo Volpe — Gildo Cautero.

* * *

Lunedì 1° gennaio XVIII alla Casa del Littorio presteranno servizio dalle ore 9 alle 23 i camerati: Ubaldo Piacereani — Enea Caine.

Riconoscimento ai Legionari fiumani

In ottemperanza agli ordini del Duce, comunicati dal Segretario del P.N.F. con «Foglio di disposizioni» n. 18 del 4 dicembre XVIII, i Legionari Fiumani già iscritti al P. N. F. possono richiedere la retrodatazione dell'anzianità fascista al 12 settembre 1919 - data della Marcia di Ronchi.

I legionari non appartenenti al P.N.F. possono richiedere l'iscrizione al Partito, ed a quelli che verranno ammessi, verrà concessa la anzianità del 24 dicembre 1920, data del Natale di Sangue.

I Legionari che abbiano partecipato in armi ai combattimenti delle «cinque giornate» di Fiume o alle altre azioni fiumane, possono richiedere il riconoscimento della qualifica di squadrista.

A tale uopo gli interessati potranno rivolgersi alle sedi dei Fasci di Combattimento ed inoltrare a loro tramite a questa Federazione Fascista le domande documentate in modo incontestabile, secondo le precise disposizioni già impartite ai Segretari Politici.

Le domande dovranno pervenire alla Federazione improrogabilmente entro il 20 gennaio XVIII.

IL SEGRETARIO FEDERALE
Pier Antonio Poggi

Fascio di Udine

Tesseramento Anno XVIII

Si rende noto agli iscritti al Fascio di Combattimento di Udine che le operazioni inerenti al tesseramento per l'anno XVIII avranno inizio domani 30 corrente.

Si invitano pertanto tutti i fascisti a provvedere al rinnovo della tessera nel più breve tempo possibile. L'ufficio Cassa osserverà il seguente orario: dalle ore 9 alle 12 e dalle ore 15 alle 18 compreso il sabato.

G. I. L.

L'istruzione premilitare avrà domani regolare svolgimento

Il Comando Generale della GIL comunica che domani, sabato 30 dicembre, l'istruzione premilitare dovrà avere regolare svolgimento.

Beneficenza

Al Gruppo «Pio Pischiutta» dal camerata Giovanni Flaibani per onorare la memoria della madre Vincenza Moro in Flaibani, ha offerto 100 buoni pane e 100 di minestra per i camerati bisognosi del Gruppo. - Il rag. Mario Caldana in occasione della sua promozione a maggiore ha offerto 50 lire per le opere assistenziali del GG. FF. del Gruppo.

Alla Cucina Popolare (per buoni da distribuire ai poveri): In memoria di Vincenza Moro Flaibani: il figlio Giovanni Flaibani lire 140; di Ida Facchin ved. Mattioni: Attilio Stroppelli lire 10; di Italia Cucchini vedova Martinis: Attilio Stroppelli 10.

Per i poveri della Parrocchia delle Grazie: Olga Provvisionato in memoria di Germina De Toma lire 30.

All'Ente Comunale di Assistenza: A favore della colonia asilo «Principi di Piemonte»: N.N. lire 100 - Per intestazione di un lettino al primo caduto friulano in terra di Spagna: Ida Vignando L. 200 - Per intestazione di un lettino al nome di Giovanni Teddei padre del comm. dott. Ferdinando: Sanatorio di Buttrio lire 200; prof. Azzo Varisco 50; dott. G. Filaferro 50, dott. Antonio Gelotti 50, dott. Giovanni Minciotti 50; cav. Otto Piussi 50.

Alla Mostra della Radio

Concerti e attrazioni - Oggi Enzo Aita e domani l'"Amico Lucio" - La macchina dell'indiscrezione

Oggi venerdì, alle ore 18, nella sala della Mostra della Radio, il tenore Enzo Aita, il notissimo artista del microfono, in occasione della sua venuta a Udine con la compagnia «Radioattrazioni n. 12» che agisce attualmente al Teatro Puccini, aderendo gentilmente all'invito rivoltogli dalla Commissione, canterà e, per i visitatori della Mostra alcune canzoni di sua interpretazione. L'ingresso è gratuito.

Domani come è noto, alle 16.30 sarà eseguito alla Mostra uno speciale concerto di musica e canto che verrà radiodiffuso per mezzo della stazione radio di Trieste, direttamente collegata con la sala. Alla interessante trasmissione parteciperà anche «l'amico Lucio», il quale presenterà opportunamente ai radio ascoltatori d'Italia i brani caratteristici eseguiti dai complessi e raccolti in un originale radiobozzetto.

L'interesse del pubblico per la Mostra udinese è crescente. Durante le ore di apertura le due sale ove ha sede l'Esposizione, sono meta ininterrotta della folla, la quale ha ivi modo non solo di conoscere quanto di meglio e di vario disponga oggi l'importantissima industria nazionale nel settore radio ma altresì di trascorrere piacevoli momenti.

A parte l'ambiente, di per sè simpaticamente accogliente, costituiscono infatti motivi di lieto e sano divertimento le radioaudizioni degli apparecchi in funzione o dell'audizione di dischi novità. Una delle prossime serate anzi sarà tutta dedicata all'audizione degli ultimi dischi editi dalle maggiori case italiane.

Nella Mostra desta particolare curiosità l'apparecchio radio al quale è abbinato il dispositivo per la captazione su disco della voce, che viene immediatamente riprodotta del pubblico. Con questa macchina, che si può chiamare della indiscrezione sono stati incisi moltissimi dischi che costituiscono una miscellanea di impressioni quanto mai originali. Molti sono stati coloro che hanno voluto approfittare ed incidere la propria voce altrimenti prerogativa di grandi uomini o di grandi divi. C'è il babbo che ha voluto far recitare la poesiola al proprio frugoletto di precoce talento, c'è poi chi sa di disporre di un'ugola d'oro ed ha voluto renderne edotto il mondo; da parte sua Primo Dominici, l'amico dei più grandi assi del ciclismo, ha argutamente dissertato sul suo sport preferito, ed infine non manca la graziosa campionessa di pattinaggio a rotelle che lancia al pubblico udinese il proprio ammonimento per il suo assenteismo riguardo all'elegante sport. Anche la raccolta ormai numerosa dei dischi incisi dal pubblico della Mostra costituirà motivo di attrazione per un'apposita serata.

Unione Commercianti

Pratiche per espatrio temporaneo dei commercianti

E' reso noto alle ditte commerciali interessate che tutte le domande di temporaneo espatrio, qualunque sia la destinazione, debbono essere inoltrate alla R. Questura, tramite l'Unione dei Commercianti. Le domande devono essere intestate al Ministero degli Interni, su carta da bollo da L. 6.

Sono invitate, pertanto, le ditte interessate ad attenersi scrupolosamente alla suddetta procedura, avvertendo che l'invio delle domande direttamente ai Ministeri o alle R. Questure non determina altro che inutili perdite di tempo.

SCHERMI

«Casa lontana»

Di solito, quando in un film la maggiore attrazione è costituita da una celebrità del teatro lirico, si provvede ad imbastire alla buona una trama-pretesto, leggera e per lo più insignificante, che faccia da sfondo (senza dar troppo nell'occhio) alla perizia canora dell'artista. Questa volta, invece, si è pensato bene di architettare una specie di dramma con relativo assassinio, inquadrandolo in un emozionante processo che si apre e si chiude ai capi estremi della pellicola, nel mentre il reale svolgimento narrativo è dato dalla rievocazione dei fatti per bocca dei principali protagonisti.

Nel movimentatissimo epilogo si ha naturalmente la solita inaspettata e risolutiva deposizione che salva in extremis l'accusato, tra un fitto battimani di tutti i presenti (ma guarda un po'....), in piena aula d'Assise. Nel nostro caso l'imputato d'assassinio è nientemeno che Beniamino Gigli; e qui bisogna dire che il vedere il grande tenore marchigiano fotografato con tanta insistenza fra due carabinieri col moschetto a baionetta inastata, fa un certo strano effetto.

Tolti la voce di Gigli e qualche momento di recitazione abbastanza felice da parte di Kirsten Heiberg e di Hilde Koreber, del film non si può onestamente dir bene. Il soggetto è caricato, pesante ed inverosimile; lo svolgimento procede a strappi e senz'alcuna scioltezza valendosi esclusivamente dei più logori luoghi comuni cinematografici che si conoscano; infine il regista Mayer non dà al film niente di suo.

Al «Savoia». B.

Oggetti preziosi rubati a Feletto Umberto

Angelo Cuberli di Antonio di 36 anni da Feletto Umberto, risaliva l'altra sera assieme alla propria consorte, le scale di casa per recarsi a letto.

Giunto però in camera, constatava che ignoti avevano aperto i cassetti dell'armadio, gettando all'aria indumenti e biancheria e rubando un braccialetto, due anelli, una collanina con medaglietta tutto d'oro e rappresentanti complessivamente un valore di oltre 1300 lire. Detti oggetti preziosi erano appunto riposti in una scatoletta nel primo cassetto dell'armadio. Il furto è stato denunciato ai carabinieri.

"Mi piaci tanto!..."

Nei fugaci momenti liberi, nei lesinati ritagli di tempo che, durante la giornata, il mestiere gli concedeva, il giovane commesso di pasticceria aveva eletto, sfidando il gelo, la soglia del proprio negozio a osservatorio; l'osservatorio che aveva per telescopio campo il terribante passaggio — la via non è affatto secondaria — delle belle ragazze e delle avvenenti signore.

Afferrarlo con l'uncino dello sguardo per poi condurlo capricciosamente a spasso, a braccetto della sua fantasia, costituiva per il giovane una quotidiana vittoria del suo estro di platonico innamorato su tutte le femmine di transito.

Senonchè, al fuoco di quegli splendori, nella crisalide dell'ammiratore contemplativo si era rapidamente andato sviluppando un farfallone tutto rilucente di polvere d'oro... Messe le ali, l'altro ieri, il bel farfallone decollò nel primo volo.

Si era indugiata, a pochi passi dalla porta del negozio, per parlare con una signora con cui si era imbattuta, una elegante e avvenente signorina: una di quelle brune bellezze che si possono definire i «quadri d'autore» del nostro mondo femminile. Nel fervido cuore del bollente commesso la fiammata del corto circuito d'amore era subitamente divampata.

Ma fu una sosta fugacissima, quella della signorina: un'apparizione quasi magica, di quelle che spesso ci fanno chiedere: — Ho visto, non ho visto?

Bisognava, pertanto, inseguire e perseguire quella figura di sogno. Ma, per farlo, urgeva un giustificato pretesto per «salvare la faccia»; e il nostro commesso non avendo sottomano altro di meglio, afferrò alcune scatole colme di dolci — pronte per una commissione — e cavalcò la bicicletta di servizio. Non aveva mai trovato così indispensabile e urgente una «commissione a domicilio».

Con quella piramide sul braccio e con in bocca un gaio e patetico pennacchio di canzone («Mi piaci tanto — bambolina d'amore») il nostro solerte commesso seguiva, ed conservava la bella, stampandole in faccia, non un bacio, come si legge ne *I promessi sposi*, ma un'assorbente e languida occhiata a lungo metraggio. Giocondo di equilibrio, poichè procedeva forzatamente rilento, egli andava tracciando, con le ruote, sul viscido asfalto, tutta una bizzarra civetteria di ghirigori: forse la storia dei suoi sospiri.

Ma la concitata circolazione di quella strada non si svolgeva certo in perfetta armonia con le leggi dell'intenerito cuore del commesso; tantochè, d'improvviso, per scansare il pericolo di un urto, il dolcifero innamorato, come attratto dal vortice di un gorgo, fece perno su se stesso, subì un iperbolico ondeggiamento e nel descrivere un comico ruzzolone, proiettò in aria, a ventaglio, i dolci della piramide di scatole.

«Mi piaci tanto!...» Ma la *«bambolina d'amore»* — occasionale quanto infausta protagonista della canzonetta in voga — si era intanto allontanata, tra sferzanti scrosci di risa, mentre il pubblico ignaro, raccoltosi intorno al giovane commesso, compassionava quel malcapitato ciclista, come una delle numerose mansuete vittime della circolazione stradale.

I corsi di aeromodellismo della R.U.N.A.

L'appello lanciato, all'alba dell'Anno XVIII, dal nostro poderoso Ente aeronautico, che dallo Stato ha avuto, tra gli altri compiti, quello di inquadrare e iniziare alla vita aeronautica le nuove fresche energie dell'Italia fascista, ha raccolto larghe adesioni. Già numerose, da ogni parte della Nazione, sono cominciate a pervenire le risposte. giacchè ormai tutti sanno quanto importante è la disciplina aeromodellistica — non giuoco, ma preparazione seria, seppur dilettevole, alle attività aviatorie di volo e di lavoro — e con quanta serietà la R.U.N.A., attraverso le sue scuole esistenti quasi in ogni città d'Italia, svolge quest'altra sua attività, che considera a giusta ragione tra le più importanti ad essa affidate dallo Stato.

Sono anni ormai, infatti, che queste scuole funzionano e danno soddisfacentissimi frutti; molte migliaia di ragazzi hanno approfittato degli insegnamenti impartiti da volonterosi e bravi insegnanti: e l'incremento qualitativo, oltre che quantitativo dell'aeromodellismo italiano è stato documentato dalle vittorie riportate in campo internazionale, tra cui quella rilevantissima conseguita nel 1938 a Berna da un aeromodellista italiano che riuscì a battere i rappresentanti dei Paesi più progrediti anche in questa disciplina. Ma le schiere degli aeromodellisti italiani devono ingigantirsi al più presto possibile; giacchè l'aeromodellismo è il primo gradino di un avvenire aviatorio, e l'aeromodellista di oggi potrà essere il celebre aviatore o costruttore di domani. In una Nazione come la nostra che gode un posto preminente nell'aviazione mondiale, in una Nazione come la nostra in cui tutta la gioventù è pervasa dalla passione del volo, è dunque logico e necessario che non solo legioni, ma addirittura eserciti di giovani inizino sin dalla più tenera età, opportunamente inquadrati e guidati dall'organismo che è meglio qualificato a questo scopo, la loro attività aviatoria, attraverso l'aeromodellismo sviluppando e opportunamente indirizzando la loro passione per l'arte del volo.

Naturalmente la propaganda che la R.U.N.A. ha intensificato non è fatta soltanto con le parole, ma con efficaci e reali facilitazioni che vengono offerte ai giovani. Un Balilla, versando una quota annua di solo otto lire, diverrà socio della R.U.N.A., sarà iscritto ai corsi di aeromodellismo, riceverà gratuitamente l'assistenza occorrente per questa sua attività nella parte che egli eseguirà a domicilio, e riceverà, sempre gratuitamente, il bel giornale settimanale illustrato «L'Aquilone» edito dall'«Editoriale Aeronautica» come è facile comprendere la R.U.N.A. non fa certo una... speculazione: chè le otto lire che ogni Balilla dovrà versare non bastano a compensare neppure in parte ciò che la R.U.N.A. dovrà spendere per lui e costituiscono quindi solamente un tangibile segno di buona volontà, una conferma della serietà degli intendimenti che lo animano.

La R.U.N.A., Ente riconosciuto dallo Stato, posto sotto il controllo e la vigilanza del Ministero dell'Aeronautica, oltre ad esercire le scuole di pilotaggio per volo a motore e volo a vela, che ha ulteriormente potenziato, ha messo in opera, e ancor più lo incrementerà in avvenire, tutti i mezzi per assicurare ai suoi più giovani e graditi soci la migliore esplicazione delle loro attività. Il Balilla aeromodellista potrà diventare domani pilota aviatore, ingegnere aeronautico, industriale d'aviazione, artiere di mestieri concernenti la macchina alata, maestro d'ali, a seconda della capacità, delle sue possibilità, dei suoi mezzi di famiglia, di studio. Le scuole di lavoro della R.U.N.A. ispirate alla V Dichiarazione della Carta della Scuola, concorreranno potentemente a formare lo spirito dei nostri Balilla, e gli saranno sempre utili, anche se il suo avvenire non sarà dedicato all'arte o alla scienza del volo. La R.U.N.A. ha inoltre creato a Roma, presso la sua Sede centrale di Piazza del Popolo 18, un centro sperimentale didattico di aeromodellismo.

I corsi si sono iniziati in tutta Italia e se ne terranno diversi durante l'anno. Gli iscritti vengono suddivisi in due squadre. La prima squadra «allievi», comprende i principianti che ricevono lezioni di un'ora in laboratorio tre volte la settimana (al pomeriggio o alla sera) per la durata di 6 settimane circa; e gli aspiranti che lavorano a domicilio, vengono adunati una volta la settimana, ma possono presentarsi in qualunque giorno in ora pomeridiana prestabilita per mostrare i propri aeromodelli e ricevere ammaestramenti.

L'aspirante, allorchè avrà acquisito sufficiente cognizione, capacità ed esperienza, ciò che avviene d'ordinario all'inizio del II anno dalla iscrizione nella Squadra, riceve il brevetto d'aeromodellista, e rimane iscritto alla scuola fino a che passa tra gli avanguardisti. Allora entra a far parte della seconda squadra «dilettanti», nella quale svolge attività aeromodellistica per proprio conto, ma può chiedere alla scuola consigli ed aiuti. I dilettanti juniori (avanguardisti dai 15 ai 17 anni compiuti) partecipano anche a concorsi costruttivi e a gare di volo provinciali, regionali e nazionali che la R.U.N.A. bandisce. I dilettanti seniori infine (dai 18 in poi) sono anch'essi assistiti dalla R.U.N.A. nella loro attività aeromodellistica, la cui passione spesso non si attenua col crescere dell'età; e fra essi la R.U.N.A. sceglie i propri maestri d'aeromodellismo secondo il fabbisogno della sua espansione.

Le iscrizioni vanno inviate alle sedi provinciali della R.U.N.A., che potranno fornire ogni ulteriore informazione al riguardo.

IL GIORNO

Venerdì 29 dicembre (361-2) S. Davide re.

STATO CIVILE

Nascite - Legittimi: Freschi Margherita di Otello, D'Olivo Lida di Gino, Begeni Tiziana di Cornelio, Ellero Adalchi di Loris, P.zza Gianluigi di Emilio, Calligaro Teresina di Enrico, Fabbro Luigi di Emilio, Slet Giovanni di Vittorio, Gravina Rita di Damiano, Marinutti Natalino di Valentino, Cernic Silvio di Vittorio, Cavalli Giovanni di Uldorico. Illegittimi 1.

Pubblicazioni: Frustati Silvio sarto con Lazzarini Bianca sarta, Porusi Michele meccanico con Begeni Angela casalinga.

Matrimoni: Delli Zotti Aldo impiegato con Cuttini Amneris casalinga, Donelle Antonio viaggiatore con Zilli Dalla casalinga, Navarra ingegner Luigi nobile di Ferrara tenente Genio Navale con Trebbi dott. Alina civile.

Morti: Biasutta Anna Maria vedova Alberand fu Pietro, anni 43 civile.

IL TEMPO

L'Osservatorio del Castello della rete del Magistrato alle Acque, alle ore 19 del giorno 28 comunica i seguenti dati delle ultime 24 ore: temperatura massima —2.2 alle 15; minima —5.4 alle ore 8.30.

Tendenza generale del tempo sull'Italia: Instabile con intensi annuvolamenti e qualche precipitazione sui rilievi montuosi e sulle regioni meridionali.

IN CUCINA

Aragosta al vino bianco - Fate soffriggere nel burro cipolle e carote. Tagliate a pezzi l'aragosta, fatela dorare, aggiungete spezie, prezzemolo trito, timo e una bottiglia di vino bianco extra secco: cuocete lentamente per mezz'ora.

CONSIGLI UTILI

Composizione liquida per pulire oggetti inargentati - Sciogliete da 12 a 15 grammi di cianuro di potassio e da 20 a 25 gr. di nitrato d'argento in 125 gr. d'acqua. Applicate con spazzolino fino, lavate l'oggetto per bene con acqua, asciugate con pannolino morbido.

TRATTORIA COMUNALE

Mattina: spaghetti al sugo, pasta e fagioli, pesce in umido e fritto, baccalà, salsiccia, polenta, contorni.

Sera: riso e patate, pasta al burro o pomodoro, frittata con o senza marmellata, bistecche, contorni.

Oggi alla radio

EIAR - Da tutte le stazioni del Regno: Ore 7.30-7.45: Ginnastica da camera (primo e secondo corso) — 11: Trio Chesi-Zanardelli-Cassone — 12: Borse, dischi — 12.20-20.40: Radio sociale — 8, 13, 14, 17, 20, 23: Giornale radio.

Roma I - Bari I - Bologna Bolzano Venezia - Verona - Napoli II - Tripoli Milano III - Torino III

Ore 21: Stagione sinfonica dell'Eiar: Concerto sinfonico diretto dal m. Franco Ferrara con la collaborazione del pianista Claudio Arrau — 23.15: musica da ballo.

Milano I - Torino I - Genova I Trieste - Palermo - Catania - Padova Firenze II - S. Remo - Roma II

Ore 21: «Rivistissima Cinzano» di Nizza e Morbelli, orchestra ritmica diretta dal m. Tito Petralia orchestrina moderna diretta dal m. Saverio Seracini, orchestrina diretta dal maestro Egidio Storaci — 22.20 (circa): Orchestra d'archi di ritmi e danze diretta dal m. Mario Salerno con ritornelli cantati. Indi: musica da ballo.

Firenze I - Napoli I - Ancona Roma III - Bari II - Milano II Torino I - Genova II

Ore 18: Quartetto Cantastorie — 21: «Rivistissima Cinzano» di Nizza e Morbelli (vedi secondo programma) — 22.30 (circa): Commemorazione di Ferdinando Sor (1778-1839). Chitarrista Manlio Biagi. Indi: musica da ballo.

Pelli di coniglio rubate da tre intraprendenti giovani

Onorino Comuzzo, apprendista calzolaio dimorante in via Tolmezzo, giorni or sono penetrava nel cortile della ditta Miani in via San Daniele e da sotto una tettoia asportava cinque pelli di coniglio messe ivi ad essiccare dal macellaio Antonio Marcuzzo con negozio in Piazzale Osoppo. Dette pelli egli poi vendeva al cenciaiolo Vittorio Clozza di 25 anni di via Cotonificio per dieci lire. Lusingato il giovane Comuzzo per tale facile commercio, ripeteva il furtivo gesto, in danno del Marcuzzo una seconda, ed anche una terza volta rubando complessivamente assieme ai compari — giovani come lui — Danilo Toffoletti e Giuseppe Panzeri, una trentina di pelli. La terza volta però, presentatisi al Clozza, venivano da questi accompagnati dal Marcuzzo ed allora venivano a galla le tre malefatte. I carabinieri di via Gemona, hanno proceduto nelle indagini denunciando infine a piede libero i tre giovani.

Rilevante furto di materiale telegrafico in via Ronchi

Isidoro Berto fu Natale di 57 anni dimorante in via della Cantoniera, ha denunciato l'altro giorno alla Questura, il furto avvenuto in un deposito di materiale telegrafico sito in via Ronchi 90 e del quale egli è custode. I ladri, segato il lucchetto che fermava la spranga di ferro, penetravano nella prima stanza e al lume di due candele che trovavano sulla scrivania, asportavano diversi rotoli di filo di bronzo ed una pinza che loro ha servito poi passando per il cortile, per levare circa 230 metri di cavo armato da diverse bobine. Il danno subito è considerevole.

Due furti natalizi a Caporiacco

A Caporiacco di Colloredo di Montalbano, Gio Batta Fabbro fu Vincenzo di 51 anni è stato derubato di due oche e di due tacchini subendo un danno di circa cento lire; Vittorio Minisini di Enrio di 37 anni è stato derubato di tre oche e di un coniglio.

Si azzuffano violentemente dopo aver mangiato e bevuto

L'arresto del feritore

Leonardo Nicli di Antonio di 25 anni ed Emilio Tomada di Davide di 23 anni entrambi da Susans di Majano, si accompagnavano l'altro giorno da buoni e vecchi amici per qualche osteria di Majano; in una hanno bevuto, nell'altra hanno mangiato, in un'altra ancora hanno bevuto. Si capisce che più che gli [illegible] ad un tratto si sono riscaldati per causa del vino bevuto e così sorgeva fra loro due una disputa veramente per futili motivi. Ad un tratto il Nicli, estratto da tasca un coltello, colpiva l'avversario con un colpo producendogli una ferita giudicata guaribile in otto giorni. Il Nicli è stato arrestato dai carabinieri e denunciato per lesioni volontarie con arma e per porto di coltello.

Un oltraggio da scontare

Il Pretore di Codroipo condannava mesi or sono tale Antonio Vissa fu Luigi di 48 anni da Flambro di Talmassons, ritenuto responsabile di oltraggio, a mesi 8 di reclusione. Ieri il Vissa, in seguito ad ordine di cattura di detto Pretore, è stato arrestato dai carabinieri e passato alle carceri per espiare la pena inflittagli.

Cronaca mesta

Funebri Venelia Carlini

Breve malattia troncava la giovane esistenza di Venelia Carlini figlia del camerata Luigi. Aveva appena 28 anni e per la bontà dell'animo suo, per l'attaccamento agli affetti domestici era assai benvoluta fra le numerose amiche e conoscenti; in famiglia lascia un vuoto incolmabile ed assai doloroso. Ieri mattina, malgrado la temperatura rigida, alle ore 8 una folla di amici e conoscenti di famiglia e particolarmente del padre, ha voluto tributare alla salma della estinta, l'estremo e commosso saluto. Oltre ai fiori inviati dai genitori, dalle sorelle Fania e Nadia, notavansi quelle del cognato, della zia Teresina, della famiglia del R. Provveditore agli Studi, della famiglia Carpoca, dell'amica Silvia, del R. Istituto Tecnico. Reggevano i cordoni le amiche Marina Paolini, Anna Dolce, Silvia Verbone e Rina Bernardinis.

Accompagnavano la salma il padre, il cognato, gli zii e cugini, signore e signorine in gramaglie, insegnanti del R. Istituto «A. Zanon», amici ed estimatori del padre. Dopo le esequie celebrate nella chiesa Metropolitana, il feretro proseguiva per il Cimitero.

Alla famiglia e particolarmente al padre, sentite condoglianze.

STATO CIVILE DI UDINE

28 dicembre 1939 XVIII

Nati 12
più nato morto
di cui appartenenti ad altro Comune n. 9.
Morti 1
Matrimoni 3

Le gravi conseguenze di un piccolo incendio nell'ospedale di S. Daniele

Giorni or sono si manifestava un piccolo incendio nella lavanderia dell'Ospedale Civile di San Daniele. Ora in seguito agli accertamenti, è stato possibile precisare il danno consistente in circa 5500 lire di indumenti e di biancheria che si trovava per essere lavata ed in 2500 lire riguardanti l'impianto di lavanderia tutto danneggiato. Il sinistro è stato scoperto verso le ore cinque del mattino, cioè quando il fuoco aveva compiuto la sua opera distruttrice. Sembra che alcuni capi di biancheria che erano posati sul tubo di riscaldamento, abbiano pigliato fuoco comunicandolo agli altri indumenti.

Il nuovo catasto edilizio urbano realizza un nuovo ordinamento dell'imposta fabbricati eliminandone le gravi sperequazioni esistenti.

Macellaio ferito dal calcio di un cavallo

All'Ospedale è stato accolto il macellaio Guglielmo Fapranzi da Campoformido che presentava la frattura dell'ulna sinistra provocata dal calcio di un cavallo. La lesione è stata dichiarata guaribile in 40 giorni.

Caduta ciclistica

Il giovinetto Mario Franzolini di 14 anni di Enrico, di viale Palmanova, cadendo accidentalmente dalla bicicletta, riportava delle ferite escoriate al ginocchio sinistro. E' stato medicato all'Ospedale e giudicato guaribile in meno di dieci giorni.

SPETTACOLI

TEATRO

PUCCINI - (Cinema - Varietà) - Schermo: BIONDA SOTTO CHIAVE - Con Ernesto Viarisio e Laura Solari. - Scene: RADIO ATTRAZIONE N. 12 con il tenore Enzo Aita. Ore 17

CINEMATOGRAFI

ODEON - FOLLIE D' HOLLYWOOD - Capolavoro con Adolphe Menjou. Ore 17.

SAVOIA - CASA LONTANA - Un'appassionante vicenda con Beniamino Gigli - Ore 17.

IMPERO - UNA DONNA SI RIBELLA - Con Catarine Hepburn. Ore 17.

CECCHINI - IL DIFENSORE MISTERIOSO - Grandi avventure sensazionali con Ralph Richardson. Ore 17.

TRATTENIMENTI

TARCENTO - Albergo Ristoro — Notte di S. Silvestro - Gran ballo di gala pomeridiano e notturno. Servizio cene. Altri trattenimenti nei giorni 1, 3, 6 e 7 gennaio.

Pordenone

Ai combattenti
La Sezione combattenti avverte tutti i combattenti della Grande Guerra, dell'Eritrea e della guerra libica, dell'impresa di Fiume, della guerra per la conquista dell'Impero e della guerra antibolscevica di Spagna, anche se non appartenenti possono chiedere l'iscrizione al Partito oppure la retrodatazione della iscrizione se già appartenenti al Partito. Le domande vanno inoltrate al Presidente della Sezione, dott. cav. Onorio Brunetta (corso Vittorio Emanuele, 37), od al segretario camerata Luigi Daniotti (corso Vittorio Emanuele) i quali forniranno pure tutti gli eventuali chiarimenti.

Ai militi della contraerea
I militi nuovi assegnati della Milizia per la difesa contraerea appartenenti al manipolo Boer, sono convocati per la consueta istruzione menslle alle ore 9 di domenica prossima 31 corrente, presso la sede. E' prescritta la camicia nera.

Nel Dopolavoro Galvani
Le maestranze della Ceramica Galvani, unitamente alle loro famiglie, per interessamento del loro Fiduciario camerata Battistella, la sera di Natale si sono riunite nella Sede del Dopolavoro Comunale, ove, è seguito un trattenimento danzante dalle ore 20 alle 24. La serata allietata dall'Orchestra del prof. Simoni, si è svolta in una atmosfera di simpatico cameratismo, con l'estrazione di una lotteria, i cui premi erano stati gentilmente donati dai proprietari della Ceramica, e con la elezione della reginetta della festa

Tre denuncie per furti di biciclette
In seguito alle attive indagini compiute dai carabinieri della nostra Stazione, quel tale Giorgio De Cilia di Ciro, di 19 anni, già in prigione, è stato denunciato per furto di due biciclette, rispettivamente rubate, una alla diciottenne Italia Camilot di Giovanni, abitante a Borgomeduna, e l'altra a persona sconosciuta.
Con lui vengono pure denunciati a piede libero certi Fioravante Rossetto di Giuseppe di 30 anni da Pozzo di Pasiano e Giuseppe Furlan fu Giovanni cinquantottenne pure da Pozzo di Pasiano

Si schiaccia un dito
Il garzone diciassettenne Bruno Favot di Vittorio, abitante a Pordenone, occupato nel cantiere dell'Impresa Edile Carlo Raffin, mentre stava spostando una tavola si feriva al dito medio della mano sinistra. Il medico gli riscontrò una ferita da schiacciamento al suddetto dito, e lo giudicò guaribile in otto giorni.

Con un martello
Il carpentiere quarantaduenne Luigi Barberi fu Antonio, abitante a Roraigrande in via maggiore, occupato presso l'Impresa edile Carlo Raffin, mentre accudiva al proprio lavoro con un martello si feriva al dito indice della mano destra. Il medico gli riscontrò una contusione al suddetto dito e lo giudicò guaribile in otto giorni.

FIUME VENETO
Ai dopolavoristi
Grazie all'interessamento della presidenza in questi giorni la vecchia sala dei trattenimenti è stata completamente rinnovata ed abbellita e col 31 c. m. si inizieranno i simpatici ed allegri trattenimenti danzanti per dopolavoristi e famiglia. La presidenza rivolge pertanto un invito per il tesseramento che dovrà essere di gran lunga superiore a quello degli anni decorsi

Offerte alla G.I.L.
Il camerata dott. Achille Puppa ha fatto pervenire alla Segreteria amministrativa della Gil la somma di L. 400 a favore della Colonia estiva. Per lo stesso fine ha offerto L. 830 il camerata dott. Antonio Puppa

SACILE
Censimento del rame
Tutti coloro che sono in possesso di rottami o manufatti di rame — compresi oggetti d'arte o adibiti ad uso domestico, quali secchi e batterie da cucina; e ad uso industriale e commerciale — in quantità superiore ai 2 chili, hanno l'obbligo di fare denuncia al Comune entro il mese di dicembre. All'atto della denuncia si deve specificare l'uso domestico, industriale o commerciale ed il pregio artistico del rame. La proprietà e il possesso dei materiali denunciati non possono essere trasferiti a terzi.
In caso di ordine di consegna al Comune del rame denunciato, questo rilascerà ricevuta per ogni quantitativo di rottame e manufatto presentato provvedendo contemporaneamente all'imediato pagamento del prezzo che sarà fissato dal Ministero delle Corporazioni
Le denuncie vanno fatte in carta libera, indirizzandole al Podestà il quale provvederà all'occorrenza, al ritiro del rame ed al suo pagamento

Furti di biciclette
Ieri, giovedì, giorno del settimanale mercato, in due vennero appiedati dai soliti ignoti ladri e cioè Francesco Santin di Silvio di anni 20 da Sacile, commesso presso il negozio Santin in via Roma, mentre poco prima aveva deposto il velocipede nell'atrio del portone del palazzo vicino che è intercomunicante col negozio, lasciandolo però senza chiudere il lucchetto di sicurezza, e Maria De Re in Bessega da Sarone di Caneva di Sacile che l'aveva lasciato momentaneamente incustodito e aperto fuori del negozio Santin, ove era entrata per degli acquisti.

VIVARO
Revoca di decreto di zona infetta
Con decreto prefettizio in data 12 dicembre c. m. è stato revocato il precedente decreto con cui si dichiarava questo Comune zona infetta per afta epizootica in località frazione Tesis.

Denuncia rottami di rame
Si avvertono gli interessati che in base a decreto legge 13-12-1939 è fatto obbligo ai detentori di denunciare i rottami di rame e manufatti, non in opera, in quantità superiore a Kg. 2, a denunciare al Comune la quantità eccedente entro il 30 dicembre p. v. Per chiarimenti rivolgersi alla Segreteria del Comune.

Il mercato
Ecco l'esito del mercato: polli lire 8.50-9; galline 8.50-9; tacchini 8.50-9; capponi 10-11; faraone 10-11; anitre 6.50-7; oche 5.50-6; piccioni 2.80-3; conigli 3.60-3.80; uova lire 0.60 cadauna; fieno 30-34; medica 39-45; patate 30-35.

Gemona

Quello delle viti
Qualche tempo fa a Francesco Dapit da Gemona vennero a mancare 430 piante di viti. In seguito a diligenti indagini svolte dai locali CC. RR. si venne a scoprire che le stesse erano state trafugate da Giuseppe Rizzi di Giobbe da Gemona il quale era stato alle dipendenze del Dapit

In Pretura
Giudice: Marasco — P.M.: avv. Luciano Fantoni — Cancelliere: Bombi.
— Leonardo Luigi Venturini fu Tobia di anni 69 da Artegna è imputato di contravvenzione alla legge per avere venduto olio vergine al prezzo di lire 8,65 mentre alla analisi risultò essere olio di semi. Ritenuta la colpevolezza dell'imputato viene condannato a lire 200 di ammenda. Viene ordinata la pubblicazione della condannata riportata sul «Popolo del Friuli» e «Commercio Friulano».
— Angelo Gentilini fu Andrea di anni 53 da Osoppo è chiamato a rispondere del reato di porto abusivo di roncola e di bestemmie contro la Divinità. Comparso in istato di arresto viene condannato a lire 200 di ammenda e spese. Pena già scontata con la carcerazione preventiva.
— a lire 150 di ammenda oltre le spese è stato condannato Pietro Boezia fu Luigi di anni 45 da Gemona per contravvenzione per aver acquistato granoturco di sospetta provenienza furtiva.
— Luigi Marini di Antonio, Angelina Londero in Strolli e Tomaso Strolli di Antonio, tutti e tre da Gemona, sono imputati il primo di lesioni volontarie ed ingiurie verso la seconda, la seconda di minaccia a mano armata, di ingiurie e percosse in danno di tale Forgiarini Maria, il terzo invece di minacce e lesioni a danno della stessa Forgiarini. La seconda viene condannata a giorni quindici di reclusione e spese per minaccie a mano armata. La pena resta sospesa per il termine di anni cinque. Non doversi procedere per remissione della querela nei confronti degli altri.
All'udienza del 27 corrente Augusto Rossi fu Giuseppe chiamato a rispondere di contravvenzione per aver portato fuori della propria abitazione un fucile senza essere in possesso della licenza è ritenuto colpevole e condannato a cinque giorni di arresto oltre le spese. Viene ordinata la confisca dell'arma sequestrata.

OSOPPO
Nozze d'oro
Hanno festeggiato le loro nozze d'oro i coniugi Lucia Olivo e Giovanni Crist circondati dall'affettuosa schiera di figli, nipoti e parenti. Questi due veterani del matrimonio hanno dato alla Patria nella guerra del 1915-18 un valoroso figlio il sottotenente degli alpini dott. Tomasino Crist, immolatosi sul campo nell'ottobre del 1918. La signora Lucia Crist da molti anni è presidente dell'Associazione Famiglie Caduti di Osoppo.

Nell' Asilo
Per la festa di San Giovanni Evangelista, nell'Asilo Infantile i bimbi hanno offerto un simpatico saggio di recitazione e di canto in onore del nostro Arciprete don Giovanni Frappa. Le brave suore, con a capo la superiora Suor Armanda Profili delle Maestre Pie Venerini, avevano bene preparato i piccoli nella recitazione e nel canto in omaggio del padre spirituale della Pieve, ma furono ammirate soprattutto la loro espressiva ingenuità e cara spontaneità, che hanno suscitato tanti applausi. L'Arciprete ha distribuito a ciascun bisognoso, in occasione delle feste, un pacco contenente alimenti

TRASAGHIS
Ai dopolavoristi
Si avvertono tutti i dopolavoristi di Alesso che ancora non l'avessero fatto a mettersi in regola con la quota tessera per l'anno XVIII. La quota tessera resta invariata in lire cinque, coloro i quali vogliono godere delle agevolazioni (ferroviarie, teatrali, cinematografiche, gite campi sportivi ecc.) verrà rilasciato uno speciale bollino da applicarsi nella tessera stessa dal costo di lire 2.50.

LATISANA
La nota sportiva
Il Latisana ha battuto il Rivignano con l'umiliante punteggio di otto a due, ed ha cercato di far dimenticare agli sportivi la sconfitta subita dal Portogruaro. Ma se dal punteggio potrebbe sembrare che la vittoria sia stata facile, bisogna tuttavia affermare che il Rivignano ha cercato in ogni modo di difendere la sua porta, che un compiacente portiere ben poco guardava. Infatti il primo tempo si è chiuso con tre reti in favore del Latisana e due per gli ospiti. Il realizzatore della partita per il Latisana è stato Buffon II che ha segnato ben quattro reti; Guerin tre e Pellagalli una.

TALMASSONS
Trasferimento
Il cappellano don Erminio Passalenti ha lasciato il paese per recarsi a reggere la parrocchia di Rivolto.
Egli, nei suoi tredici anni di permanenza tra noi aveva saputo cattivarsi la migliore simpatia e l'affetto più cordiale.

SPILIMBERGO
Beneficenza
Alle Dame della Carità sono pervenute le seguenti offerte: in memoria di Anita Cantarutti: Lea Patrignani lire 10; prof. Piccinini 25; Romana Dalan 10; in morte di Lino De Biasio: Cossettini lire 10, cav. Pesante lire 10, Ida Crovato lire 10; Ersilia Zanetti lire 30, Rosa Canciani lire 20, Marici Zanettini 5; in morte di Pinzano D'Ettore Ida: Cossettini lire 10, Luigi Craighero 10, Zannier Leo 10, Mirolo Domenico 10, Durigon 10, dott. Del Bianco 10; in morte dott. Daniele Fabrici: dott. Del Bianco lire 50; in morte di Guido Cimatoribus: dott. Del Bianco lire 10.

PONTEBBA

Affluenza di sciatori ai campi di neve
Nelle feste natalizie molte comitive di sciatori triestini e udinesi hanno visitato i meravigliosi campi di neve di Studena Alta.
Quivi vi è uno strato di 30 cm. di ottima neve sciabile.
I sciatori si sono dichiarati entusiasti e soddisfatti dei campi di neve, della bellezza panoramica del luogo e delle comode strade di accesso, nonchè dell'ospitalità alberghiera locale
Per valorizzare e far conoscere a tutti gli appassionati dell'esercizio dello sport sciistico i nostri magnifici campi di neve di Studena, San Leopoldo e di Pramollo, il Dopolavoro Pontebbano ha in programma diverse competizioni per la corrente stagione invernale.
Sempre allo scopo di convogliare verso questa zona, che offre un gradito soggiorno e una signorile ospitalità, il Dopolavoro farà costruire un trampolino da salto e delle speciali piste per la discesa libera e obbligata.
Inoltre pr rendere la permanenza più gradevole e accogliente ai sciatori, lo stesso Dopolavoro sta organizzando degli spettacoli per il sabato sera, come: balli, cinematografo e teatro.

DOGNA
Attività benefica delle donne fasciste
Il locale Comitato Opera Nazionale maternità e infanzia porge un grazie di cuore alla Segretaria del Fascio Femminile ed alle sue collaboratrici per aver dato valido aiuto nella confezione e raccolta di indumenti, per la buona riuscita della giornata della Madre e del Fanciullo.

TARVISIO
Cospicua beneficenza
Le seguenti ditte hanno versato pro fini istituzionali del Partito quanto segue:
Società I.B.A. L. 800, ditta Giovanni Tschurwald 350, ditta Krainer e Comp. Gorizia 250, ditta Antonio Siega 200, ditta Ruggero Stefanutti 100, ditta Danilo Grillo 100, personale d'Ufficio della R. Dogana di Tarvisio 130, impresa Pietro Pauloni Tricesimo 100, dott. L Dolhar 50, ditta Maria Pleikner 30, ditta Luigi Stoker 25, ditta Giorgio Pirker 15.

Cervignano

Ruoli in pubblicazione
L'Ufficio Municipale comunica che presso questo Ufficio di Segreteria restano depositati per la pubblica ispezione nelle ore antimeridiane d'ufficio sino a tutto il giorno 31 m. c. i seguenti ruoli principali e suppletivi: terreni 1, fabbricati 3, R. M. 4, redditi agrari 2, imposte celibi 1, immobiliare terreni 2, immobiliari fabbricati 2, enti vari 14.

In Pretura
Pretore: dott. Amleto Bandoli - P. M.: Ippolito Pasqualis - Cancelliere: cav. Destri.
Condanne e assoluzioni - Hanno avuto luogo i processi per direttissima delle contravvenzioni elevate dalla squadra mobile della Questura. Eccone le conclusioni:
Margherita Tose in Tomasin: imputata di avere posto in vendita nel suo negozio di Piazza Indipendenza pasta di semola di prima qualità al prezzo di L. 3.30 anzichè a L. 3.10 e del sapone puro pezzatura gr. 300 a lire 0.85 al pezzo pari a L. 4.25 al kg. anzichè a L. 4 come stabilito dal calmiere si busca L. 100 di ammenda tasse e spese processuali a carico
Gualfardo Tomba fu Giuseppe imputato di omessa indicazione dei prezzi sul salame, viene condannato a L. 50 di ammenda tasse e spese processuali.
Massimo Molaro fu Francesco si busca L. 150 di ammenda tasse e spese processuali per avere nel suo negozio di generi alimentari messo in vendita del sapone puro ed extra a prezzi superiori a quelli del calmiere e per avere omesso l'indicazione dello qualità di quattro tipi differenti di pasta alimentare.
Caterina Fornasir fu Giuseppe imputata di avere messo in vendita del riso originale camolino a lire 2.20 al kg. anzichè a L. 2.10 e della mortadella S.B. a L. 10.50 invece di L. 10.20 come fissato dal calmiere viene condannata a L. 150 di ammenda, spese e tasse processuali, con la non menzione.
Elisa Gregoris fu Luigi - Per aver messo in vendita del salame nostrano a L. 16.70 il kg. anzichè a lire 16.50 e del sapone extra puro pezzatura gr. 300 a lire 1.40 al pezzo corrispondente a L. 4.67 il kg. anzichè a L. 4.25 come fissato dal calmiere, viene condannata a L. 100 di ammenda, tasse e spese processuali a carico, con la non menzione.
Luca Gratton fu Giovanni - Per aver venduto pane cornetto in forme da gr. 300 a L. 2.50 al kg. anzichè a L. 2.10 al kg. come prescritto dal calmiere si busca L. 200 di ammenda, tasse e spese processuali. Viene assolto dall'imputazione perchè il fatto non costituisce reato di aver tenuto alcuni tipi di pane mescolati assieme e mancanti del prescritto cartellino con l'indicazione del prezzo.
Carlo Arzenton fu Antonio è assolto per insufficienza di prove dalla imputazione di aver posto in vendita pesce di diverse qualità esponendo i cartelli indicatori dei prezzi con scritti da ambedue le parti di ogni cartellino.
Gemma Dreossi fu Antonio in Parmeggiani è assolta perchè il fatto non costituisce reato dalla imputazione di aver posto in vendita nella sua drogheria del sapone a prezzo non corrispondente a quello fissato dal calmiere.
Silvio Dreossi fu Giuseppe viene pure assolto dalla imputazione di aver messo in vendita pasta alimentare extra 00 al prezzo di L. 3.60 al kg. anzichè a L. 3.40 come fissato dal calmiere, perchè il fatto non costituisce reato.
Adelchi Milocco fu Rambaldo imputato di aver posto in vendita nel suo negozio in via Udine del formaggio provolone semigrasso a L. 12.20 al chilogramma anzichè a lire 10.70 come fissato dal calmiere e per avere messo in vendita carne insaccata di maiale sprovvista del regolamentare piombino di garanzia, viene assolto dalla prima imputazione per prove insufficienti e della seconda imputazione per non aver commesso il fatto
300 lire di ammenda per maggiorazione prezzi si è buscata dal pretore Irma Placeo ved. Bordigo da Joannis per avere posto in vendita nel suo negozio del formaggio emmenthal a L. 14 al kg. anzichè a L. 11.50 come fissato dal calmiere. Tasse processuali a carico con la non menzione.
Sardelle.... salate - In seguito alla denuncia sporta dal nostro Ufficio di Polizia Urbana contro Angelo Bianchin di Giacomo da Fiumicello, gerente del negozio coloniali sito in frazione di Scodovacca della famiglia Cooperativa di Fiumicello, perchè il medesimo vendeva delle sardelle salate a L. 7 il kg. anzichè a L. 6 come fissato dal calmiere si busca 100 lire di ammenda, tasse e spese processuali a carico, con la non menzione.

AQUILEIA
La chiesa di Papariano festeggia il primo Natale
Per la prima volta, dopo oltre un secolo, Papariano ha festeggiato il Natale nella propria Chiesa, ed ha inaugurato il Presepio. Alla Messa di mezzanotte, la Chiesa era stipata di fedeli e il coro locale ha cantato la «Missa Pontificalis del Perosi».
In questa ricorrenza i fedeli hanno voluto ricordare il venerando monsignor Adamo Zanetti, ideatore della costruzione della nuova Chiesa; l'attuale parroco - Decano mons. Enrico Marcon, ha saputo portare a termine le pratiche per la costruzione, il compianto Podestà Leonardo Dean, che tanta attività diede per la realizzazione della costruzione, ed il cav Lodovico Dean per le sue generose offerte e prestazioni.

Un insolito sposalizio
Anche quest'anno nella Basilica Patriarcale si è svolta, come di consueto, la Messa di mezzanotte di Natale, alla quale ha partecipato numerosa popolazione.
Alla fine della S. Messa, verso la ora 1, venne celebrato il matrimonio fra i giovani Dismano Puntin e Amelia Bertogna, di cui. La caratteristica celebrazione del matrimonio ha trattenuto numerosi fedeli in Chiesa, che all'uscita degli sposi hanno tributato una manifestazione di simpatia.

Funebri
Coll'intervento di molte persone, del luogo e dei dintorni si sono svolti i funerali della compianta signora Maria Comar nata Puntin, moglie del camerata Beniamino Comar, della ditta fratelli Comar e C. di Fiumicello, deceduta a soli 43 anni. Fra gli accompagnatori erano rappresentanze del Fascio maschile e femminile, con gagliardetto del Comune. Numerose le corone di fiori. Alla famiglia condoglianze.

CAMPOLONGO
Premi di natalità e di nuzialità
Nel palazzo comunale, presenti le autorità locali, ha avuto luogo la consegna dei vari premi distribuiti al popolo nel nome del Duce, in questa ricorrenza tangibile atto di solidarietà sociale.
Oltre a questi premi che elenchiamo qui appresso, l'E.C.A. ha provveduto a distribuire buoni viveri a 52 poveri del Comune, validi quali pacchi di Natale:
Premi di natalità. Fascio Femminile: L. 25 date rispettivamente a Amabile Lepre Stafuzza e Gemma De Marco Fontana. — *Comune:* L. 25 date rispettivamente a Caterina Zorba Cumin e Erminia Decorti Gregorat. — *Commissione Demografica Provinciale:* L. 100 date rispettivamente a Iolanda Antonsig Gallas e Cilidea Oblak-Prestint.
Premi di nuzialità. Comune: lire 50 date rispettivamente a Ersilia Comuzzi-Zorat e Maria Lepre Gabas. — *Commissione Demografica Provinciale:* L. 250 date a Mario Lorenzon di Pietro e Vittoria Gobbino.
Infine un premio di L. 20 con diploma di benemerenza, per buon allevamento della prole, a Vittoria Salomone Tonon, dal Fascio Femminile.

S. Giorgio Nogaro

Elargizioni per il Natale dei figli dei richiamati
A favore dei figli dei richiamati alle armi, per il Natale sono pervenute alla Segreteria del Fascio le seguenti offerte: Lodovico Chiaruttini lire 5, Gino Morandini 5, Ado Cristofoli 5, Carlo Foghini 10, Orazio Bet 5, Alcide Zaina 5, Francesco Milan 5, Eugenio Apollonia 5, Luigi Boretto 5, Guido Cinelli 5, Alfredo Mauro 5, Maria Mauro 5, Agostino Spizzo 5, Cornelio Foghini 5, Fernando Narducci 5, Amerigo Fogagnolo 5, cap. Dante Neri 5, Antonio Caruzzi segretario Capo del Comune 5, Angelo Vendri 3, monsignor Da Ronco 5, Leonardo Todisco 5, prof. Lorenzo Cristofoli 5, Ugo Costantini 5, Domenico Taverna 5, Archimede Taverna lire 60, Enrico Farina 5, Paolo Radighieri 5, contessa Teresa Vucitich 5, Michele Dell'Olio 5, Luigi Vanelli 5, Silvio Farina 5, Leonardo Porcelli 5, Ezio Patris 5, Leone O'Agostini 5, Aldo Pellican 5, Pietro Sonego 5, Iacopo Facini 5. Complessivamente lire 243.
I camerati cav Ravizza, Eugenio Pitton, Rurcio Rodolfo, Napoleone Cesatto e dott. Toldi hanno invitato a pranzo per la ricorrenza del Santo Natale, ognuno un figlio di un richiamato.

La recita della filodrammatica
Il giorno 25 presso la salateatro della Gil, la filodrammatica dell'O.N.D. alle ore 20.30, ha rappresentato la commedia in tre atti «La porta chiusa» di M. Praga.
L'interpretazione è stata buona da parte dei nostri dilettanti, però detto genere di commedia non ha soddisfatto pienamente il numeroso pubblico intervenuto perchè troppo tragica e quindi non corrispondente al gusto del pubblico abituato alla commedia brillante spassosa.
Sarebbe opportuno che per l'avvenire la nostra filodrammatica si attenesse a tale ordine di idee e corrispondere pienamente alle esigenze degli spettatori. D'altronde i dirigenti e gli artisti stessi hanno compreso benissimo la situazione e d'ora innanzi la loro attività si svolgerà su tale base.

Denuncie per il catasto urbano
Il Commissario Prefettizio del Comune avverte che con il 30 dicembre scade il termine utile per la presentazione delle schede di denuncia delle proprietà immobiliari urbane. Pertanto i ritardatari sono invitati a provvedere in conformità con tutta urgenza a scanso di provvedimenti consentiti dalle Legge.

Esercente in contravvenzione
I vigili urbani Anselmo Mulatti e Bruno Del Frate in servizio di perlustrazione annonaria nella vicina frazione di Nogaro hanno elevato contravvenzione all'esercente Elvira Pavarello fu Sante in Albertini perchè vendeva generi diversi benchè sprovvista della licenza prevista dalla legge
Inoltre è stata denunciata al Pretore di Palmanova.

REANA del ROIALE
Inaugurazione del settore di Vergnacco-Valle
Domenica 31 alle ore 14.30 alla presenza dell'Ispettore Federale e di tutti i gerarchi del Comune verrà inaugurata la sede del Settore di Vergnacco-Valle e il labaro del Settore stesso. Sono comandati i fascisti ed è invitata la popolazione tutta.

Cividale

Tesseramento G.I.L.
Tutti gli organizzati della G.I.L. sono invitati a provvedere tempestivamente al versamento della quota tessera anno XVIII. Per tale scopo la sede della organizzazione rimane aperta a disposizione degli organizzati dalle ore 18 alle 19 di tutti i giorni feriali.

Quattordici al fresco
Chi non conosce il venditore ambulante di canarini, pappagalli, scoiattoli, cani che risponde al nome di Quattordici? Chi avrebbe detto che un simile tipo, così calmo o pieno di affetto e pazienza per i suoi canori amici che trasportava di paese in paese con la sua bicicletta trasformata in un domestico serraglio, paradiso di gioia per i piccoli curiosi che nei piccoli centri non mancano mai, fosse anche capace di dedicarsi fuori misura all'alcool? Eppure anch'esso ha voluto provare le voluttà del vino. L'altra sera difatti verso le ore 23 il Quattordici se ne stava (veramente doveva rimanerci per forza causa la mancanza di equilibrio) sdraiato a ridosso del pilo portabandiera in piazza del Duomo con la fedele bicicletta e il serraglio vivente a fianco, dando spettacolo troppo accentuato delle sue condizioni. I vigili comunali di servizio pertanto provvedevano sistemando Quattordici alle Carceri mandamentali dove rimarrà fino a nuovo ordine.

Infortuni
Una distorsione al polso sinistro riportava l'operaio Adelchi Miani fu Gio. Batta di 27 anni, mentre stava scaricando un banco. Ne avrà per 10 giorni.
— Da una pesante stanga di ferro rimaneva colpito al piede destro il fornaciaio Luigi Zamparutti di Pietro di 36 anni da Cividale mentre stava eseguendo la cavata di un forno. Ne avrà per 10 giorni.
— Una distorsione al ginocchio sinistro riportava l'operaio Giovanni Querciq di Ermenegildo trasportando un sacco di circa un quintale. Ne avrà per 32 giorni.

MANZANO
Nel Fascio
Si è riunito il direttorio del Fascio locale che ha trattato del tesseramento e della iscrizione al P. N. F. dei Combattenti in conformità alle recenti disposizioni del Segretario del Partito.

Per la Befana fascista
Il Comitato di amministrazione del locale Patronato Scolastico si è adunato l'altra sera ed ha stabilito le modalità per la distribuzione della Befana fascista e ha compilato l'elenco dei poveri ai quali sarà distribuito il pacco.

Ruoli in pubblicazione
Presso il Municipio si trovano in pubblicazione fino al 31 dicembre corr. tutti i ruoli relativi a tasse ed imposte erariali, provinciali e comunali ed a contributi dovuti ad Enti ed Associazioni sindacali.
Tutti coloro che ne desiderano possono prendere visione.

ATTIMIS
Beneficenza
Per onorare la memoria della scomparsa Antonietta Zonca hanno offerto: alle opere assistenziali della G.I.L.: Elisa Zonca, L. 100; all'Asilo Infantile «T. Uecaz»: Ida Salvioli, L. 20; famiglia Sidoti, lire 20; all'Ente Comunale di Assistenza: Elisa Zonca, L. 100.

MOIMACCO
Corso capisquadra
Hanno avuto inizio presso il locale comando della G.I.L. i corsi per capisquadra avanguardisti e balilla. Alle lezioni bisettimanali le presenze di giovani desiderosi di imparare e di mettersi un grado sono numerose.

Tesseramento
Il Comando degli Avanguardisti invita gli organizzati dipendenti, che ancora non lo avessero fatto, a mettersi con sollecitudine in regola col tesseramento per l'anno XVIII.

S. LEONARDO
Per il Natale dei poveri
I fratelli ing. Giuseppe e Renzo Sirch continuando la benefica consuetudine del loro papà, il compianto sig. Giovanni Sirch, hanno anche quest'anno provveduto a far distribuire la carne per le feste natalizie a tutti i poveri del Comune.

PREPOTTO
Beneficenza
Per onorare la memoria del compianto Giuseppe Rieppi pervennero le seguenti offerte: famiglia dell'estinto L. 100 pro E.C.A., L. 100 Gil, L. 100 pro Befana fascista.
A beneficio dell'E.C.A.: famiglia ing Giuseppe e Renzo Sirch L. 100, famiglia Giorgio Fontoni 50, Caucig Gustavo 50, dott. Carlo Rieppi 50, famiglia Grandis 10. In occasione della nascita del secondogenito Caucig Gustavo 50. Totale L. 610.
Gli Enti beneficiati vivamente ringraziano.

Tarcento

Attività benefica
In seguito a vivo interessamento del Podestà e della Segretaria del Fascio Femminile in occasione della giornata della madre e del fanciullo, furono distribuiti 16 premi per l'allevamento igienico del bambino per complessive lire 800, 150 pacchi di indumenti, un premio di allevamento di lire 20 ad una massaia rurale, 35 corredini e lire 2845 di sussidi di maternità.
In tale occasione vennero pure distribuiti 8 premi di natalità per lire 800, accordati dalla Commissione Provinciale Demografica.
A cura dell'Ente Comunale di Assistenza vennero inoltre distribuiti 350 pacchi e buoni viveri per lire 1000.
A mezzogiorno di domenica vennero poi riuniti presso la Colonia fluviale 150 madri e 180 bambini cui il Comitato di Patronato dell'O.N.M.I., fece servire un pranzo.
Il giorno di Natale ad iniziativa dell'Ente Comunale di Assistenza venne distribuito il pranzo a 130 poveri.
Alla riuscita delle benefiche manifestazioni concorsero efficacemente, con offerte e doni, il Presidio Militare, il Comitato dell'E.C.A. e quello di Patronato dell'O.N.M.I. il Fascio Femminile, la Banca Cooperativa Popolare di Tarcento, la Banca del Friuli, il Cascamificio di Bulfons, l'Asilo Infantile di Tarcento, gli scolari ed i cittadini.
Prestarono la loro opera, anche per servire i pranzi, l'infaticabile Segretaria del Fascio Femminile, le donne fasciste Lisch, Venerus, Turbiani, Tentori e molte altre, nonchè un gruppo di attive giovani fasciste.

Offerta alla G.I.L.
Il dott. Carmelo Buscemi, cancelliere della nostra Pretura, in occasione della sua nomina a Cavaliere della Corona d'Italia, ha offerto alla Gil lire 100

Per gli esercenti
La delegazione mandamentale fascista dei commercianti ricorda a tutti gli associati del Mandamento che entro le ore 12 di sabato prossimo, 30 corrente dovrà essere effettuato presso l'Ufficio del Registro il pagamento delle tasse di concessione governativa per la rinnovazione delle licenze per la vendita al minuto delle bevande alcooliche e superalcooliche, tasse che salvo il caso di avvenuta riduzione del reddito di ricchezza mobile dell'anno in corso, dovranno essere corrisposte nella stessa misura dell'anno 1939.
Come per gli anni passati è ammesso il pagamento delle tasse in due rate uguali. La ratizzazione sarà concessa dal Procuratore del Registro in seguito a domanda degli interessati su carta da bollo da L. 4.

Beneficenza
Per onorare la memoria del padre del Segretario Federale, hanno offerto alla Gil: Gerarchi e fascisti lire 338.30, Fascio Femminile L. 43, Corso di avviamento professionale L. 27, operai e dirigenti del Cascamificio di Bulfons L. 230.70.

LUSEVERA
28 famiglie numerose
Una simpatica cerimonia si è svolta in Vedronza, per la consegna delle tessere ai capi delle famiglie numerose.
Erano convenuti il Delegato Podestarile, il Segretario del Fascio, il Presidente della sezione famiglie numerose di Tarcento ed altre autorità; inoltre un folto stuolo di fascisti e capi famiglia.
Il camerata Pividori, rivolgendo ai presenti il proprio saluto augurale, ha ricordato che nel piccolo comune di Lusevera esistono 28 famiglie numerose con 225 unità e ne mancano due sole, per la costituzione regolare di un nucleo locale; per intanto il tesseramento e l'assistenza si appoggiano alla sezione tarcentina, dove possono rivolgersi gli interessati per ottenere le facilitazioni concesse alla categoria.
Quindi il Segretario del Fascio si è compiaciuto con i capi delle famiglie numerose illustrando l'importanza del fattore demografico.

TRICESIMO
La nota sportiva
Domenica scorsa gli azzurri pur perdendo a Pieris, hanno lasciato un'ottima impressione come complesso di squadra. Non bisogna quindi drammatizzare per la sconfitta e per la non brillante posizione che gli azzurri occupano in classifica. Infatti i tricesimani hanno disputato a Pieris la loro quinta partita esterna sulle otto disputate. Come si vede, il calendario non è stato per nulla favorevole agli uomini del dott. Brenelli, i quali, tra l'altro, hanno già incontrato le più quotate aspiranti alla vittoria finale, quali la Triestina, l'Udinese ed il Pieris.
Molta meraviglia ha qui destato il pepato commento alla partita di coppa Venezia Giulia disputata contro il Giovinezza. Prima di tutto la critica all'arbitro per il rigore concesso agli azzurri; dobbiamo notare che molti falli del terzino Stefani sono rimasti impuniti, che il rigore non è stato causato da un fallo ai danni di Fabro ma bensì di Jannis e che detto fallo con i nuovi regolamenti era da punire senza indugi. Gli azzurri poi, non sono scesi in dieci per la poca organizzazione della squadra, ma bensì per l'indisponibilità degli uomini, seriamente provati dalla gara di Pieris.
Intanto gli azzurri avranno modo di dimostrare la loro reale efficenza nell'incontro che domenica prossima li vedrà opposti al forte undici di Cormons. E' questo un confronto che promette di essere molto combattuto e sul quale ritorneremo quanto prima.

VILLA SANTINA
Natale del Soldato
Organizzato dal Fascio di Combattimento il giorno di Natale 180 artiglieri richiamati alle armi qui di stanza del 3° Artiglieria Alpina furono invitati a pranzo nelle famiglie e negli alberghi. Ovunque regnò la massima familiarità ed i militari furono entusiasti di questo atto di solidarietà.
Il Fascio di Combattimento ha inviato a tutti i militari richiamati del Comune un vaglia di L. 15 per il giorno di Natale.

Oblazioni alla G.I.L.
Per onorare la memoria del camerata Fausto Da Pozzo hanno offerto alla G.I.L.: famiglia Da Pozzo Battista lire 200; Emilio Lupieri 10, Romano Lepre 10, contessa Cecconi 30, Consorzio Agrario Tolmezzo 10, Rinaldo Colledani 10, Vittorio De Prato 10, Giuseppe Vidale 10, Gastone Agostinis 10, Umberto De Antoni 10, Pietro Paccol 10, Ernesto De Prato 10, Arnaldo Venier 10, Carlo Gressani 5, Giacomo Renier 5, Palma Domenico 5, Giovanni Maria Concina 5, Umberto Zuliani 5, Arnaldo Flor 5, Pietro Brovedani 5, Emanuele Morassi 5, Eugenio Crosilla 5, Pietro Pivotti 5, Giacomo Sabadelli 5, Terzo Lunazzi 5, Vittorio De Campo 5, Marcello Zanussi 5, Francesco Silvio Brovedani 5, Gio. Batta Micheletto 5, Giacomo Zuliani 5, Enrico Vuan 5, Antonio Alpe 5, Carlo Venier 5, Luigi Cimenti 5, Enore Gonano 5, Roberto Arrigoni 5, Pietro Casanova 5, Ereldo Fant 3, Gio. Batta Polonia Bram 2, Luigi Donato 2, Domenico Vidotti 2, Leonardo Cecconi 2, Silvio Brovedani Invillino 2, Fortunato Mazzolini 2, Matteo Samassa 2, Angelo Zuliani 2, Leonardo Mazzolini 2, Famiglia Di Sopra 2, Lino Zuliani 1, Gio. Batta Mainardis 1, Giovanni Fant 1, Francesco Predebon 1, Guerrino Cimenti 1, Attilio Cimenti 1, Luigi Tampo 1, famiglia Del Degan 1, Pietro Donada 0.50, Giovanna De Collo 0.50, Antonio Menegon 0.20 - Totale L. 488.20.
Pro fini assistenziali: Cooperativa Carnica di Consumo L. 100, dottor Guido Masieri L. 10.

La macchina per la produzione non basta, se contemporaneamente non si mette in moto la macchina per la vendita, cioè la pubblicità.

S. DANIELE

Ferito in colluttazione
Nell'ospedale civile è stato medicato Emilio Tomada di Daniele, di anni 24, da Susans di Majano, bracciante, al quale il medico di guardia ha riscontrato una ferita da taglio al braccio sinistro, giudicandolo guaribile in otto giorni.
Il Tomada ha riferito di essere stato ferito con un coltello durante una rissa con certo Leonardo Nicli.

MARTIGNACCO
Nomina
A sostituire la camerata Zatti Isidora, trasferitasi a S. Giorgio di Nogaro, nella carica di Segretaria del Fascio Femminile, è stata nominata l'insegnante Ines Meneghini in Baccanti.

Natale del Soldato
Il Fascio di Martignacco ha disposto per l'invio ai richiamati che non hanno potuto trascorrere le feste natalizie in famiglia un pacco contenente dolci e sigarette.

Il Presepio
In una sala della Gil è stato allestito, a cura del Fascio Femminile un bel presepio a cui tutti possono accedere per visitarlo.

Assemblea dei Combattenti
Presso la Casa della Gil e nella sala della latteria sociale di Nogaredo hanno avuto luogo le assemblee dei combattenti del capoluogo e delle frazioni.
Il Segretario del Fascio ha commentato a tutti gli intervenuti il provvedimento con cui il Duce concede l'alto onore di poter entrare nel P.N.F.
Le riunioni che si sono svolte in un clima di vibrante entusiasmo si sono chiuse con un possente saluto al Duce.

MORUZZO
Beneficenza
La Ditta Scaini di Udine, per onorare la memoria di Luigia Driutti di Alnicco, testè decessa, ha offerto la somma di L. 50 per i bambini poveri di Alnicco.
Le signore Cosattini di Udine hanno inviato alla Segretaria del Fascio altri due golfetti pro bimbi poveri.

PRADAMANO
Rapporto dei combattenti
Il Segretario del Fascio ha riunito alla Casa del Littorio tutti i combattenti del Comune ed ha dato loro comunicazione delle ultime disposizioni del Segretario del P.N.F. per la ammissione dei reduci di guerra nei ranghi del Partito. Al termine del rapporto i convenuti nella quasi totalità hanno risposto entusiasticamente all'appello chiedendo di essere ammessi nelle file del Littorio.

Solo mezzo litro...
I carabinieri della nostra stazione hanno tratto in arresto Ermis Bortolossi di Pia di anni 26 da Pradamano il quale deve rispondere di lesioni personali e del reato di ingiuria in pregiudizio di Adolfo Travaini di Umberto di anni 22 pure da Pradamano.
La lite tra i due avvenne nell'osteria al «Campo sportivo». Il Bortolossi, che dimostrava di essere in istato di ubriachezza, esigeva dal Travaini il pagamento di mezzo litro di vino. Rifiutatosi il Travaini avvenne una vivacissima discussione e dalle parole si passò alle vie di fatto. Le lesioni sono state prodotte per avere il Bortolossi fatto uso di una sedia colpendo il Travaini all'occhio destro ed al naso. Guarirà in dodici giorni.

CODROIPO
La nota sportiva
Dopo l'infortunio capitato domenica scorsa allo Stadio Triestino, contro la compagine rosso-alabarda, infortunio vero e proprio che ha visto uscire la squadra del cuore con l'amarezza della sconfitta, i bianco-rossi si preparano a sostenere la partita contro l'undici del Valvasone.
Non sappiamo ancora in quale formazione, il Codroipo affronterà l'incontro perchè è dubbio che Baldassi possa giuocare, e poi è anche l'assestamento della prima linea, che purtroppo ancora lascia a desiderare. Siamo però convinti che anche se la squadra dovesse giuocare un po' rimaneggiata, la vittoria contro la rivale, non potrebbe sfuggire.

ARBA
Pro assistenza
Il geom. Wolfredo Vitali e Mariano Bearzatto, hanno versato in favore di questo E.C.A., rispettivamente L. 50 e L. 5.

ULTIME
Udine Via Carducci 7

Il Popolo del Friuli

NOTIZIE
Telefoni 8-80 1-15

Il Duce approva l'opera della «Dante»

ROMA, 28

Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia il presidente della *Dante Alighieri* consigliere naz. Felice Felicioni, il quale Gli ha presentato una relazione sull'attività svolta dall'associazione durante il 1939 XVII.

Dalla relazione presentata al Duce risulta che attualmente le forze sociali della *Dante Alighieri* sono le seguenti: 800 fra comitati sottocomitati e sezioni nel Regno, nell'Impero ed all'estero, con 13.674 soci perpetui, 44.555 soci ordinari presso i comitati del Regno e dell'Impero, 27 mila soci ordinari presso i comitati dell'estero, 262.000 soci studenti e 635.425 aderenti scolastici.

La *Dante* ha realizzato, in accordo con la direzione generale degli italiani all'estero, un sensibile sviluppo in ogni settore della sua organizzazione rispetto all'anno precedente. I 200 comitati all'estero hanno avuto una fervida opera di italianità organizzando oltre un migliaio di manifestazioni culturali ed artistiche. Particolare sviluppo è stato dato ai corsi di lingua e di cultura che per l'anno in corso sono stati di 520 con oltre 20 mila iscritti. 18 comitati hanno per la prima volta organizzato corsi di lingua e di cultura. Alcuni comitati hanno anche organizzato corsi per corrispondenza.

Gli esami scritti ed orali presso tutti i comitati hanno dimostrato il vivo interesse degli stranieri per la nostra lingua e la nostra cultura. Sono stati distribuiti oltre 12 mila diplomi e certificati ed alcune migliaia di libri premio. Sono state assegnate, in seguito a regolare concorso, 27 borse di studio da usufruirsi in Italia. E' continuata la riorganizzazione delle biblioteche dei comitati ed è stata ad esse fissata la funzione di centri di studio e di raccolta di notizie e materiale bibliografico. La sede centrale durante il 1939 XVIII ha inviato oltre 12 mila volumi alle biblioteche dei suoi comitati all'estero che ha pure provveduto ad abbonare, nella loro quasi totalità, alle più importanti riviste periodici italiani.

La *Dante* è stata inoltre presente ovunque lo ha richiesto l'interesse dell'Italia. Il presidente della *Dante* ha poi fatto al Duce l'omaggio di un volume edito dalla Associazione in occasione del cinquantenario della sua fondazione e di altre pubblicazioni sociali. Ha inoltre riferito sulle imponenti manifestazioni che si sono svolte presso i vari comitati del Regno e all'estero per la celebrazione del cinquantenario della *Dante*.

Il cons. naz. Felicioni ha infine sottoposto al Duce la proposta di una *Giornata degli italiani nel mondo* da organizzarsi ogni anno, in accordo con la direzione generale degli italiani all'estero, nella data della nascita di Dante per approfondire sempre più tra gli italiani la coscienza e la conoscenza degli apporti della nostra cultura, del nostro lavoro e del nostro pensiero nel mondo.

Il Duce ha approvato l'opera svolta dalla «Dante» e dai suoi dirigenti.

FOGLIO DI DISPOSIZIONI

Gli ammessi al Centro di preparazione politica

ROMA, 28.

Il Foglio di Disposizioni N. 42 del Segretario del Partito reca. Dopo lo svolgimento delle prove culturali, sportive e militari, che sono state effettuate al Foro Mussolini dal 15 al 23 dicembre XVIII la commissione esaminatrice ha dichiarato idonei all'ammissione al centro di preparazione politica per i giovani i seguenti fascisti: Allegretti Franco (Modena), Bacchi Giorgio (Rovigo), Bellù Emilio (Cagliari), Bertoli Augusto (Ancona), Bottari Domenico (Reggio Calabria), Bruneri Alessandro (Firenze), Calzaplina Ugo (Genova), Codacci Pisanelli Giuseppe (Roma), Golarieti Ferruccio (Rieti), Corbelli Pier Luigi (Firenze), Cordone Giovanni (Aosta), Desiervo Luigi (Savona), Fatuzzo Luigi (Roma), Ferrofino Renato (Asti), Fulchignoni Felice (Messina), Gaione Barba Girolamo (Ragusa), Gallinello (Lucca), Guerrieri Dante (Piacenza), Guidi Guidubaldo (Roma), Lucente Giovanni (Roma), Mainetti Sergio (Varese), Marina Massimiliano (Venezia), Messina Manfredo (Caltanisetta), Mitolo Andrea (Bolzano), Mondello Riccardo (Parma), Montanari Mario (Roma), Monterisi Francesco (Bari), Orecchia Alfredo (Messina), Pascotto Arduino (Napoli), Parisi Dino (Addis Abeba), Pelli Francesco (Piacenza), Roddi Cesare (Asti), Sorace Michele (Torino), Tallo Oddone (Zara), Tomazzoli Carlo (Pisa), Zapulla Cesare (Napoli).

Il Duce riceve Bruno Biagi

ROMA, 28

Il Duce ha ricevuto il consigliere nazionale Bruno Biagi presidente della casa edit. Felice Le Monnier che Gli ha fatto omaggio di recenti pubblicazioni e Gli ha esposto alcune iniziative editoriali destinate a sempre più sviluppare l'attività culturale della antica casa fiorentina.

I filmi premiati alla Biennale di Venezia

ROMA, 28.

La presidenza della Biennale di Venezia considerate le ragioni che tuttora rendono impossibile la convocazione della giuria internazionale per la assegnazione dei premi previsti nel regolamento della settima mostra d'arte cinematografica svoltasi a Venezia nell'agosto u. s., ha deciso con l'approvazione del Ministero della Cultura popolare sulla base dei voti espressi dai singoli delegati stranieri e dai componenti italiani della giuria di assegnare in sostituzione di quelli previsti dal regolamento i seguenti premi: Coppa biennale d'arte Venezia: 1° al film *Robert Kock* produzione Tobis Filmkunst (Germania); 2° al film *La fin du jour*, produzione Regina Film (Francia); 3° al film *The Four Feathers* produzione London Film (Gran Bretagna); 4° alla selezione dei film giapponesi (Giappone); 5° alla selezione dei film svedesi (Svezia). Sono state assegnate poi numerose targhe di bronzo.

L'Ente stampa per il controllo dei giornali già dipendenti dal Partito

ROMA, 28

In attuazione delle disposizioni emanate dal Segretario del Partito con Foglio di disposizioni n. 14 del 27 novembre 1939 XVIII per il passaggio dei giornali del Partito alla competenza del Ministero della Cultura popolare, è stato organizzato l'Ente stampa al quale viene affidato il controllo delle aziende giornalistiche finora dipendenti dal Partito.

In accordo col Segretario del Partito il ministro della Cultura popolare ha nominato direttore dell'Ente stesso il camerata Andrea Bonomi giornalista e squadrista.

Le comunicazioni aeree russo-tedesche

MOSCA, 28.

In questi ultimi giorni hanno avuto luogo conversazioni tra i rappresentanti dell'amministrazione centrale della flotta aerea civile presso i consigli dei commissari del popolo dell'U.R.S.S. e della compagnia di navigazione aerea tedesca Luft Hansa, per la creazione di un servizio aereo regolare tra l'U.R.S.S. e la Germania.

Le conversazioni hanno portato alla firma di un accordo che prevede l'istituzione di un servizio aereo regolare giornaliero Mosca-Berlino, via Minsk, Bielostok, Könisberg Danzica, a partire dal 21 gennaio 1940. A cominciare dal giorno 8 gennaio 1940 verranno iniziati numerosi voli sperimentali.

La delegazione bulgara con a capo il ministro delle finanze Bojilov è giunta a Mosca.

I costruttivi sviluppi dei rapporti italo-jugoslavi

BELGRADO, 28.

Il *Vreme* discutendo i rapporti italo-jugoslavi in base al recente discorso del ministro degli esteri d'Italia, rileva i felici e costruttivi sviluppi di tali rapporti manifestatisi dopo l'accordo di Belgrado del 1937.

Il giornale ricorda che se alla fine della guerra mondiale la sistemazione dei territori adriatici fosse stata fatta come volevano Francia e Inghilterra, si sarebbe formato lungo la costa dell'Adriatico una eterna spina nel fianco delle Nazioni litoranee, a tutto profitto di chi allora vantava la più potente flotta del mondo.

Le due Rome in marcia verso l'avvenire

PARIGI, 28

La visita del Sommo Pontefice ai Sovrani d'Italia, è l'argomento del giorno al quale tutti i giornali dedicano articoli di commento ricordando come l'avvenimento odierno costituisca la solenne e definitiva riconferma dei Patti del Laterano voluti, negoziati e conclusi dal Duce.

Il «Figaro» scrive a questo proposito che la visita del Pontefice al Quirinale aggiunge una fulgida pagina agli annali gloriosi del Regno di Vittorio Emanuele III.

I giornali di questa sera riportano ampie e circostanziate cronache della visita del Pontefice al Quirinale, mettendo in grande rilievo la solenne accoglienza dei Sovrani al Capo della Chiesa e l'entusiasmo della folla, rilevando che la data odierna dev'essere iscritta ormai nella storia del mondo perchè ha segnato l'incontro definitivo di Roma spirituale e di Roma temporale le quali riprendono con nuovo splendore la marcia verso l'avvenire.

Si aggiunge che da oggi il Fascismo diventa più che mai il vessillifero di una più alta tradizione latina, cattolica, mediterranea ed europea. Tutti i giornali osservano infine che l'incontro del Quirinale corona nel modo più degno la Conciliazione.

L'ambasciatore degli Stati Uniti in Italia William Philips è arrivato a Parigi dove è venuto a conferire con l'ambasciatore degli Stati Uniti in Francia Bullit.

Il Presidente del Consiglio Daladier ha conferito oggi con l'ambasciatore di Spagna Lequerica ed il sottosegretario agli affari esteri Champetier de Ribes ha ricevuto il ministro di Finlandia in Francia Holma.

Il ministro del blocco comunica i risultati del blocco durante la settimana dal 17 al 24 dicembre che sono i seguenti: navi fermate per la visita 16, mercanzie sequestrate 40 mila tonnellate. Dal principio della guerra la marina francese ha visitato 217 navi ed ha sequestrato 402 mila tonnellate di mercanzie.

L'incontro del Quirinale messo in grande rilievo dalla stampa britannica

LONDRA, 28.

Grande rilievo viene dato nei giornali londinesi alla visita che oggi Pio XII ha fatto ai Sovrani d'Italia. Sotto titoli vistosi e significativi si illustra la cerimonia che segna, come scrive il corrispondente del *Times* da Roma, il riavvicinamento completo dell'Aquila alla Croce e dell'Impero alla Chiesa romana. Il *Daily Herald* scrive che la visita è il più significativo avvenimento politico di questi ultimi tempi.

Le prime edizioni dei giornali del pomeriggio pubblicano larghi resoconti della visita fatta oggi da Pio XII al Quirinale. Vi sono lunghe descrizioni del passaggio del corteo papale lungo le vie di Roma, delle entusiastiche manifestazioni della folla che, assiepata dietro i cordoni delle truppe ha assistito alla realizzazione di questo fatto storico, che solo poteva avvenire nell'era mussoliniana.

La *Star* depreca l'atteggiamento di certa stampa londinese che cerca di fomentare l'odio contro il popolo tedesco ed ammonisce che tale propaganda risulterà perniciosa quando si dovranno discutere le condizioni di pace.

Secondo il giornale, il massimo errore commesso alla fine della guerra mondiale consistette nell'aver voluto umiliare il popolo tedesco. Un più saggio trattamento dell'avversario avrebbe cambiata la storia del mondo Quando sarà conclusa la pace si dovrà pensare non al presente ma più che altro al futuro e non rinnovare il tragico errore del 1919.

Il Ministero dell'aviazione annuncia che gli aeroplani visti ieri sulla foce del Tamigi e sulla contea del Suffolk erano apparecchi inglesi in servizio di perlustrazione.

L'ammiragliato comunica che durante l'attacco fatto ieri da un idrovolante inglese contro due cacciatorpediniere e undici navi vedette tedesche, uno dei cacciatorpediniere è stato colpito a prua da una bomba. L'altro cacciatorpediniere aprì un violentissimo fuoco contro l'idrovolante che ritornò incolume alla base.

Il Ministero della aviazione annuncia che ieri una squadriglia di aeroplani britannici ha eseguito un volo di ricognizione sulla Germania nord-occidentale. Un apparecchio non è rientrato alla base.

Il Ministero dei viveri informa che l'8 gennaio sarà iniziato il razionamento dello zucchero in ragione di 12 once (grammi 336) alla settimana per persona. Il razionamento della carne macellata entrerà in vigore alla fine di febbraio. Frattanto col 15 gennaio il Ministero dei viveri assumerà il controllo su tutto il bestiame esistente nel Paese.

E' stato concesso a tutti gli addetti alle ferrovie un aumento di paga dai 3 ai 5 scellini la settimana. D'ora in avanti ad ogni aumento di cinque punti nell'indice del costo della vita pubblicato dal Ministero del lavoro, i ferrovieri riceveranno automaticamente un aumento di paga in misura identica a quella annunciata oggi.

Si apprende che nel Sud Africa si sta formando un reggimento composto di tutti i volontari irlandesi, che sarà l'unico reparto volontario che si recherà in Francia.

Si afferma in questi ambienti politici che Stalin avrebbe dato ordine che siano ammassati 800 mila soldati delle migliori truppe russe di fronte alla linea Mannerheim per spezzare la resistenza finlandese a qualsiasi costo.

I membri del Parlamento dell'Islanda hanno offerto l'importo di una settimana del loro stipendio per aiutare la Finlandia nella lotta contro l'invasore.

Giunge notizia che è stato udito un violento cannoneggiamento sul Mare del Nord da vari punti della costa norvegese. Gli abitanti ritengono che si sia svolta una battaglia navale essendo state viste passare varie unità da guerra, ma l'ammiragliato britannico non ha nessuna notizia in merito.

L'ammiragliato annuncia che la nave ausiliaria *Lochdoon* si deve ritenere perduta col suo equipaggio di 15 persone. Il piroscafo danese *Hanne* di 1030 tonnellate è affondato in seguito all'urto contro una mina al largo della costa nord orientale.

Il gettito degli incassi delle rappresentazioni liriche

ROMA, 28.

(Agit) - Nello scorso anno l'incasso lordo complessivo delle rappresentazioni liriche in Italia ha aggiunto i 35,4 milioni, non compresi in questa cifra i contributi e le dotazioni devolute dallo Stato, Comuni ed altri Enti a favore di varie stagioni liriche. Va rilevato in base ai dati della Società italiana degli autori ed editori, che fra tutte le provincie d'Italia quella di Milano e quella di Roma presentano il maggior numero di rappresentazioni e il maggior ammontare di incassi. A Milano infatti si sono avute nel 1938 223 rappresentazioni, con 3 milioni di lire di biglietti venduti, e a Roma 185 rappresentazioni con 5,7 milioni di lire di incasso.

Nuovi successi delle truppe finniche

HELSINKI, 28

Il bollettino di guerra finlandese in data 28, dice:

Terra. — *Sull'Istmo di Carelia il nemico ha continuato i suoi attacchi attraverso i laghi Suvanto e Kelia, durante la notte del 26 dicembre. Le truppe sovietiche, che erano riuscite ad attraversare il Suvanto, sono state ricacciate da un nostro contrattacco nelle ore pomeridiane del 27 dicembre. La battaglia è stata dura e contrassegnata da numerosi corpo a corpo. Le nostre truppe hanno distrutto due compagnie nemiche. I sovietici hanno di nuovo lasciato numerosi morti sui ghiacci del lago Suvanto.*

Il nemico ha attaccato in quattro punti tra Haitjalahti e Sulla appoggiati da carri armati e in due punti fra Sulla e Muolajärki. Tutti gli attacchi sono stati respinti. Altrove le operazioni si sono limitate a tiri di artiglieria e in qualche punto si sono sviluppati combattimenti con una certa intensità.

Sul fronte Ladoga e ad est di Lieska nel settore di Imari, la battaglia procede in territorio russo. Il nemico è stato anche ricacciato al di là della frontiera nord-orientale a Lieska, nel settore di Kivivaara.

A nord di Suomissalmi, la battaglia è continuata tutto il giorno intorno al lago Kiantajärvi. Negli altri settori niente da segnalare di importante.

Mare. — *Durante il 27 vi sono state delle incursioni nemiche su alcuni obbiettivi costieri. Le nostre forze marittime le hanno respinte in unione alle forze terrestri dell'istmo.*

Aria. — *Il 27 dicembre gli aeroplani nemici sono stati di nuovo attivi sia sul fronte interno che nella zona di guerra. Nella zona interna le città di Lehti, Tampere, Hameenlinne e il distretto urbano di Riitinaki, sono stati sorvolati, come pure altre città della Finlandia sud orientale.*

Non vi sono state vittime, ma alcuni cittadini sono rimasti feriti. I danni materiali sono stati leggeri, eccetto che a Laht dove il palazzo di città è stato incendiato. In alcuni punti gli aviatori nemici, dopo aver gettato le loro bombe, hanno diretto i tiri delle loro mitragliatrici sulle popolazioni civili. Nella zona di guerra le perdite umane e i danni causati dai bombardamenti aerei sono stati insignificanti.

Un nostro apparecchio insieme con alcune pattuglie di ricognizione ha attaccato obbiettivi militari nelle retroguardie nemiche al di qua e al di là della frontiera.

Durante la giornata, secondo notizie confermate, nove apparecchi nemici sono stati distrutti.

Gli esperti militari ritengono che la deliberazione presa dai russi di costruire una grande strada strategica dal fiordo di Petsamo verso il sud preluda ad una nuova offensiva delle forze sovietiche.

Il comando finlandese si prepara a fronteggiare anche questa eventualità. Dopo lo scacco subito a Suomussalmi i russi hanno effettuato nuovi attacchi ad oriente di Kajani dove stanno concentrando truppe e materiale. Malgrado la vittoriosa resistenza finlandese essi non hanno rinunciato al progetto di raggiungere Oulu sul golfo di Botnia aggirando le truppe avversarie del settore centrale.

L'attuazione di questo piano appare difficile per non dire addirittura impossibile date le disposizioni prese dai finlandesi i quali hanno fino ad ora mandato a vuoto tutti i tentativi dei sovietici quali hanno lasciato sul terreno gran numero di morti e di feriti ed una ingente quantità di materiale bellico.

A nord del lago Ladoga le truppe finniche che sono penetrate in territorio sovietico, hanno proseguito la loro vittoriosa avanzata sbaragliando i nemici e raggiungendo Raujerael.

L'aviazione finlandese ha effettuato due incursioni sull'isola estone di Vaimdio, golfo di Finlandia trasformata dai russi — a quanto sembre — in una base militare: lasciandovi cadere nove bombe che hanno danneggiato una boa e alcune opere fortificate. Gli apparecchi sono tutti rientrati alla loro base.

Due battaglioni sovietici dislocati ed Hojenhärvi, malgrado l'ordine di resistervi ad oltranza, si sono arresi dichiarandosi stremati a causa della mancanza di rifornimenti.

Nelle regioni di Inare, Jemi ed Virtaniyemi si segnalano sette apparecchi sovietici catturati a causa di atterraggi forzati, dovuti a difettosa alimentazione dei motori.

Ad oriente di Salla un gruppo di 300 volontari sciatori finlandesi ha sconfinato in territorio sovietico allo scopo di danneggiarvi le comunicazioni e distruggere le autocolonne dei rifornimenti.

E' giunto a Tormea il primo gruppo di volontari svedesi circa 100 uomini che saranno impiegati nella Finlandia settentrionale.

Si calcola che 10.000 volontari stranieri siano finora giunti in Finlandia. La stampa finlandese frattanto rileva la serietà del monito radiodiffuso dal ministro degli interni Born ai Paesi scandinavi affinchè si convincano finalmente della loro situazione internazionale o del fatto che la loro sicurezza è strettamente legata alla indipendenza della Finlandia.

Il bollettino sovietico

MOSCA, 28.

Il bollettino dello stato maggiore della circoscrizione militare di Leningrado reca:

«Nella giornata di ieri nessun avvenimento importante. Sono stati effettuati voli di ricognizione».

Il comunicato tedesco

BERLINO, 28.

Il Gran Quartier Generale annuncia:

«Sul fronte occidentale nessun notevole avvenimento. Apparecchi britannici hanno tentato ieri nel pomeriggio di compiere un'incursione contro la costa tedesca del Mare del Nord. Il pronto intervento della difesa ha frustrato il tentativo avversario. Dei due apparecchi che erano riusciti a raggiungere la costa, uno è stato abbattuto da una caccia tedesca, l'altro volto in fuga dal fuoco delle batterie contraeree.

I bollettini francesi

PARIGI, 28

Il bollettino di stamane delle armate francesi reca:

«Nulla da segnalare nel corso della notte».

Il bollettino serale dice:

«Minore attività degli elementi di contatto».

PER ONORARE MARIO MASSAI

Il camerata Piero Pedrazza è partito ieri per il volo Italia-Brasile

BOLOGNA, 28.

Appena conosciuti i particolari della gloriosa morte del camerata Mario Massai, il segretario del Sindacato interprovinciale fascista dei giornalisti Emilia, Romagna e Marche, interpretando i sentimenti di tutti i camerati, ha così telegrafato a Bruno Mussolini:

I camerati del Sindacato interprovinciale giornalisti dell'Emilia, Romagna e Marche, con sede Bologna, pensano onorare la memoria di Massai ed esprimere la loro incrollabile fiducia nella perfezione delle ali trascontinentali italiane, propongono che qualche giornalista iscritto al Sindacato stesso abbia l'onore di rifare l'intero percorso che i piloti e i giornalisti caduti consacrarono col loro glorioso sacrificio.

La proposta è stata prontamente accolta ed è stato messo a disposizione del Sindacato un posto e il camerata Piero Pedrazza, segretario del Sindacato interprovinciale fascista dei giornalisti Emilia, Romagna e Marche e redattore capo del *Resto del Carlino*, squadrista e pilota aereo, è partito immediatamente per Guidonia, da dove questa mattina alle ore 9 ha spiccato il volo per il Brasile.

Riteniamo superfluo illustrare il significato del gesto, così nobilmente e spontaneamente fiorito nel cuore dei giornalisti di Bologna, in nome di tutti i colleghi d'Italia. Onorando la pura memoria di Mario Massai e dei suoi compagni Caduti, noi giornalisti intendiamo al tempo stesso riaffermare quella infrangibile fiducia nelle nostre ali gloriose che vibra nel petto di tutti gli italiani. E Piero Pedrazza, cui la sorte ha concesso l'alto privilegio di rappresentarci, sarà per l'appunto il degno interprete di codesti nostri sentimenti.

Furti macabri a Sciangai

SCIANGAI, 28

La spaventosa miseria che regna nella città, più nota per i suoi numerosi locali di divertimento, e le ostilità che impediscono il trasporto delle salme, hanno dato a Sciangai un altro non invidiabile primato: quello dei furti macabri.

I cinesi amano essere sepolti nella propria terra, ma spesso, sopratutto fra i ricchi, si stabilisce a mezzo di pratiche molto complicate il giorno e il luogo ritenuti più propizi per la inumazione, che pertanto viene sovente rimandata anche di parecchi mesi. Frattanto i sarcofaghi restano alla custodia presso speciali depositi Poichè da quasi tre anni le comunicazioni fra Sciangai e l'interno della Cina sono interrotte, questi depositi si sono andati moltiplicando ed ingrandendo.

In qualcuno di essi, in una sequela di capanne affiancate, sotto un tetto di paglia, sono allineati, in molte file sovrapposte, migliaia di sarcofaghi.

I ladri li hanno presi di mira. In una sola notte una banda di una cinquantina di briganti armati di pistola e sopratutto di asce e di leve, ha fatto irruzione in due di esse sventrando in un deposito 40 sarcofaghi, nell'altro 103.

La macabra azione è durata una diecina di ore, anche per il fatto che i sarcofaghi cinesi sono molto robusti. Poi i ladri, che avevano facilmente avuto ragione dei pochi guardiani, si sono allontanati indisturbati con un considerevole bottino di gioielli e di ricche vesti, caricato su molte carrette che stavano in attesa.

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»

Aero biologia

NEW YORK, 28.

I colpiti dalla febbre del fieno sembra possano trovare oggi un inatteso aiuto dall'aeronautica. Il dottor C. C. Durham degli Abbott Laboratories ha compiuto delle esaurienti ricerche mediante un aquilone munito di strisce unte di vasellina e poi tirato a rimorchio da apparecchi dell'aviazione commerciale attraverso i superiori strati dell'atmosfera. Ha trovato che oltre i 2000 metri vi è poco o nulla del polline irritante che causa la febbre. Anche nel Pacifico nord-occidentale, a livello del mare, l'aria è libera dal polline malefico. Volando nel Yankee Clipper, le strisce invasellinate del dottor Durham hanno provato che a 275 miglia da terra non vi è più polline.

Il completamento delle fortificazioni della linea Sigfrido

BERLINO, 28.

Un collaboratore del dott. Todt ispettore generale delle autostrade del Reich, che studiò come è noto la linea Sigfrido, illustra in una pubblicazione il poderoso sforzo richiesto dalle costruzioni di occidente segnalando molti dati interessanti. Si apprende così che la linea Sigfrido comprende circa 22 mila opere fortificate di varia potenzialità disseminate su una lunghezza di 600 chilometri ed uno spessore di 50. Allo scoppio della guerra la linea Sigfrido è stata prolungata lungo la frontiera olandese sino al Mare del Nord per una lunghezza di altri 250 chilometri.

La pubblicità economica de «Il Popolo del Friuli» è la più efficace

La guerra sul mare

Duecentosettantanove navi affondate dai tedeschi

BERLINO, 28.

Il D. N. B. comunica: *«In base a notizie controllate dall'inizio della guerra al 20 dicembre sono andate perdute 134 navi mercantili inglesi per 526.169 tonnellate, 12 francesi per 64.758 tonnellate. 78 neutrali per 258.209 tonnellate. In tutto 224 navi mercantili per 849.137 tonnellate.*

A queste cifre bisogna ancora aggiungere le seguenti navi, che sono anche da considerare perdute: A) 14 inglesi per 46.425 tonnellate; B) 4 francesi per 17.233 tonnellate; C) 20 neutrali per 37.240 tonnellate; D) 17 di nazionalità ignota per 79 mila 600 tonnellate. Totale 55 navi per 180.498 tonnellate.

Totale generale navi nemiche e neutrali affondate sino al 20 dicembre: 279 navi, per 1.029.635 tonnellate. Di contro, la Germania ha perduto fino al 20 dicembre 18 navi per 128.689 tonnellate. Di queste navi però solo una è stata affondata dal nemico: le altre 17 sono state affondate dai propri equipaggi.

Si annuncia che l'apparecchio britannico della cui perdita ha dato notizia l'odierno comunicato del Gran Quartier Generale è stato abbattuto dal tenente colonnello Schumacher, comandante dello stormo da caccia che abbattè in combattimento aereo, il 18 dicembre, 36 aeroplani avversari.

Il vasto programma della spedizione polare Bird

WELLINGTON, 28

Si apprende che la spedizione Bird adotterà largamente il lancio di speciali palloni muniti di stazioni radio trasmittenti automatiche le quali segnaleranno le condizioni atmosferiche. A questo scopo saranno pure impiegati gli aeroplani.

Paul Siple, uno dei membri della spedizione ha annunciato che quanto prima entreranno in funzione 4 o più stazioni metereologiche e che si prevede un larghissimo programma scientifico. Tra l'altro la spedizione studierà l'effetto che il clima polare ha sugli esseri umani che vivono in zone polari per lunghi periodi.

Lo spaventoso terremoto nell'Anatolia centrale

Immane catastrofe - Decine di migliaia di vittime - Numerose città distrutte - Centinaia di migliaia di senza tetto in mezzo alla neve

ANKARA, 28.

Un comunicato ufficiale informa che le ultime notizie dimostrano che il terremoto avvenuto nell'Anatolia centrale e orientale, è stato una grande catastrofe.

Il numero dei morti e dei feriti, infatti, non è stato ancora potuto accertare in maniera precisa, ma sorpassa certamente qualche diecina di migliaia. Il resto della popolazione vaga senza tetto, senza aiuto e senza nutrimento, esposta a tutti i rigori dell'inverno, particolarmente duro, in quei paraggi, dove facilmente il termometro scende sotto zero.

A quanto sembra epicentro del cataclisma sarebbe Erzinkan, vecchia città già distrutta nel 1784 da un altro terremoto e che, questa volta, è stata completamente rasa al suolo. Nella città, che contava 16000 abitanti, salvo una casermetta, nessuna casa resta in piedi, la massima parte degli abitanti sono morti o feriti, data l'ora della scossa tellurica, che li sorprese quasi tutti ancora in letto.

Nel villayet di Sivas, altrettanto è accaduto alla cittadina di Zara, dove si deplorano 1000 case distrutte e 1500 morti. Altri disastri il terremoto ha provocato, anche ad Hafik, Bayburt, Suchehri, Karkichla, Kotulultar, Terdjan, Tratzon, Vakfketir, Matchka e Kirasun.

Il Governo ha preso immediatamente energici provvedimenti per venire in soccorso dei sinistrati.

Sotto la presidenza dello stesso Presidente della Grande assemblea, è stato costituito un comitato nazionale, incaricato di coordinare i soccorsi e di raccogliere i fondi. I ministri dell'interno e della sanità sono partiti per Erzinkan. Numerose squadre dell'interno e della sanità sono partite per la stessa località. Numerose squadre di soccorso sono state avviate nei luoghi del disastro, sia da Ankara che dai vilayets più vicini.

E' impossibile per ora fare un conto anche approssimativo dei senza tetto, ma tutto lascia credere che si tratti di centinaia di migliaia di persone che ora si trovano alle prese con un inverno di eccezionale rigidezza in mezzo alla nevè alta.

Scosse di terremoto a Cerignola

CERIGNOLA, 28.

Alle ore 5.45 è stata avvertita una forte scossa di terremoto di senso ondulatorio e sussultorio seguita da un'altra scossa più lieve dopo dieci minuti. La scossa è stata avvertita da tutta la popolazione. Molto panico, ma nessun danno.

A Casa Massima alle 5.40, una forte scossa in senso ondulatorio seguita da repliche più leggere alle ore 6 ha prodotto molto panico, senza danno.

BORSE E MERCATI

Quotazioni di Borsa

Il Credito Italiano ci comunica le seguenti quotazioni di chiusura della Borsa di Milano.

Cambi	28	27
Parigi	44.90	44.25
Londra	78.17	78.13
New York	19.80	19.80
Belgio	331.85	329.85
Olanda	1051.80	1051.40
Svizzera	444.25	444.25
TITOLI DI STATO		
Rendita 5%	95.25	94.88
Rendita 3.50%	74.70	74.70
Redim. 5% immob.	95.25	95.95
Redim. 3.50% 1934	72.25	72.10
Buoni Tesoro 1940	99.65	99.57
» » 1941	100.60	100.60
» » 1943	92.55	92.55
» » 1944	98.—	97.70
OBBLIGAZIONI		
Venezie 3.50%	91.57	91.57
I.R.I. STET 4%	585.—	588.—
I.R.I. 4.50%	456.—	455.—
E.L.F.E.R. 4.50%	462.—	462.—
Pubbl. util. 6%	490.75	490.75
Pubbl. util. s. tel. 6%	492.—	492.50
Credito Nav. 6.50%	500.75	501.—
Edison em. 931 6%	506.—	507.—
Emiliana 6%	502.—	502.—
Merid. di elettr. 6%	494.50	495.50
Soc. eser. telef. 6%	487.—	488.—
AZIONI		
La Centrale	1145.—	1145.—
Mediterranea	579.—	582.—
Meridionali	1030.—	1016.—
Coton Cantoni	4800.—	4700.—
Coton. Olcese	518.50	517.—
Tessuti stampati	1385.—	1440.—
Linif. Canap. Naz.	793.—	800.—
Manif. Rossari-Varzi	880.—	881.—
Manif. Rotondi	630.—	630.—
Manif. Tosi	106.—	105.—
Manif. Coton. Merid.	560.—	550.—
Unione Manif.	453.—	449.—
Lanif. Gavardo	775.—	770.—
Lanif. Rossi	3260.—	3235.—
Lanif. Targetti	130.—	128.50
Cascami seta	550.—	549.—
Chatillon	116.50	115.75
Snia Viscosa	565.—	560.—
Ansaldo	68.—	68.50
Ilva	280.50	281.—
Monte Amiata	661.—	666.—
Montecatini	221.25	221.—
Dalmine	188.—	195.—
Breda	508.50	502.—
Bianchi	136.—	135.25
Isotta Fraschini	35.50	35.67
Fiat	385.—	375.—
O.M.I. già Reggiane	142.—	142.—
Adriatica di Elettr.	208.—	210.—
C.I.E.L.I.	385.50	382.—
Dinamo	424.—	424.—
Edison	854.50	854.—
Edison Postergato	278.—	278.—
Elettrica Bresciana	397.—	397.—
Valdarno	224.—	224.—
Emiliana	660.—	660.—
Cisalpina priv.	163.—	160.50
Cisalpina ord.	164.—	162.50
Seso	103.50	102.50
Sip	70.—	69.75
Tirso	183.—	181.—
Vizzola	565.50	563.—
Merid. Elettr.	332.—	232.—
Orobia	—.—	153.—
Ovesticino	223.—	222.—
Romano Elettricità	—.—	557.—
Terni	299.50	302.50
Unes	14.80	14.90
Tecnomasio It. B B.	139.50	140.50
Distillerie Italiane	242.50	243.—
Eridania	711.—	710.—
Raffin. Lig. Lomb.	940.—	940.—
A.N.I.C.	115.75	115.50
Fondi Rustici	119.50	118.—
Beni Stabili Roma	228.—	227.—
Cartiere Burgo	426.—	426.50
Comp. It. Gr. Alb.	63.—	62.25
Cementi Bergamo	310.50	312.—
Pirelli Italiana	1752.—	1748.—
Pirelli e C.	678.—	682.—

I mercati

A UDINE

Il Consiglio provinciale delle Corporazioni ha fissato i seguenti prezzi massimi delle Verdure per i giorni 28 e 29 dicembre:

Aglio all'ingrosso da lire 250 a 230; al minuto da lire 3 a 4 — Porro da 50 a 70; da 0.65 a 0.95 — Bietole da 80 a 100; da 1 a 1.40 — Brovada da 45 a 50; da 0.60 a 0.70 — Broccoli da 40 a 60; da 0.50 a 0.85 — Cavoli a 90 a 180; Cavoli foresti a numero a 180; a 1.80 — Cicoria da 80 a 90; da 1 a 1.30 — Cipolla nostrana e di Chioggia da 45 a 60; da 0.60 a 0.85 — Cime di rape da 50 a 80; da 0.65 a 1.20 — Carote da 70 a 120; da 0.90 a 1.65 — Finocchi da 75 a 90; da 1 a 1.30 — Indivia da 160 a 200; da 2 a 2.70 — Insalata grande da 120 a 250; da 1.60 a 3.40 — Patate nostrane da 70 a 80; da 0.90 a . — Radicchio selvatico da 30 a 35; da 0.40 a 0.55 — Radicchio verde da 130 a 160; da 1.70 a 2.20 — Radicchio verzelato da 200 a 260; da 2.60 a 3 50 — Radicchio rosso da 180 a 240; da 2.30 a 3.20 — Radicchio romano da 180 a 220; da 2.30 a 3 — Radici da 45 a 60; da 0.60 a 0.85 — Rape da 25 a 30; da 0.35 a 0.45 — Sedani da 100 a 140; da 1.25 a 1.80 — Spinaci da 160 a 220; da 2.30 a 3 — Verze da 45 a 60; da 0.60 a 0.80

I prezzi delle frutta restano invariati.

Foraggi

Prezzi per q.le: Fieno dell'alta di primo taglio da lire 39 a 41 — Fieno dell'alta di 2. taglio da 36 a 39.

Legna e carbone

Prezzi per q.le: Legna da fuoco forte tagliata (segata e spaccata) da lire 12 a 18 — Legna in sorte (bore o stanghe) da 10 a 12.

Pollería

Prezzi per kg.: Capponi vivi da lire 10 a 10.50; morti a 15 — Galline vive da 8 a 8.50; morte da 11 a 13 — Polli vivi da 8.30 a 8.80; morti a 12 — Tacchini vivi da 6 a 8.50; morti da 10 a 12 — Anitre vive da 6.30 a 6.80; morte a 9 a 10 — Oche vive da 5.50 a 6; morte da 8 a 9 — Conigli vivi da 3 a 3.50; morti a 5.50 — Piccioni vivi l'uno da 2.30 a 2.80 — Uova fresche ciascuna da 0.60 a 0.65; conservate a 0.58.